

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO IX N.11

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

NOVEMBRE 2017

Distribuzione Gratuita

## OSPEDALE: O SI RIAPRE O SI RITORNA IN PIAZZA!

Trebisacce, 19/11/2017— Riapertura dell'Ospedale: la misura è ormai colma! La gente è stanca di essere portata per il naso, è stanca delle ingiustizie della solita geo-politica e dei beceri giochi di potere che si consumano all'interno del management aziendale. Oltre al diritto sacrosanto delle popolazioni ad avere in loco una sanità dignitosa, ci sono le Sentenze e i Decreti che sanciscono, sinora purtroppo solo sulla carta, la riapertura del "Chidichimo" e che vanno rispettati.



I sindaci, che su altri versanti come nel caso della nuova S.S. 106 continuano a dividersi ed a pensare più al proprio municipio che agli interessi generali, sulla sanità hanno dichiarato di voler marciare uniti e compatti e, ritrovata l'indispensabile unità d'intenti, sono pronti a guidare la protesta.

Così come la società civile, incoraggiata e sostenuta dalle forze politiche e sociali, è pronta a scendere in piazza per la difesa ad oltranza di un diritto negato. E' quanto è emerso nel corso del Consiglio Comunale straordinario e aperto convocato per chiamare a raccolta le forze politiche e la società civile e per definire una strategia di lotta condivisa e funzionale a perseguire, come si conviene in uno Stato di diritto, il rispetto della Sentenza del Consiglio di Stato che, come è stato ribadito dal sindaco di casa Franco Mundo, sancisce il ripristino del "Chidichimo" alla situazione "quo ante" al Decreto dell'ex presidente Scopelliti e quindi come Ospedale Generale e non come un nosocomio "arrangiato" sotto forma di "Ospedale di Zona Disagiata". Dopo l'introduzione del presidente del consiglio comunale Maria Francesca Aloise che, dopo aver fatto osservare un minuto di silenzio per la scomparsa della giovane Lucrezia Brunacci deceduta tragicamente in un incidente stradale, ha fatto un breve excursus delle battaglie civili sostenute in difesa di un Ospedale "di frontiera e strategico" che quindi non andava chiuso, la parola è passata, prima all'Assessore alla Sanità Giuseppe Campanella e, quindi al sindaco Franco Mundo a cui tutti i sindaci intervenuti e la stessa Minoranza per bocca dei consiglieri Mariano Bianchi e Antonio Cerchiara hanno riconosciuto grande tenacia nel sostenere la questione -ospedale sia sul piano concertativo che su quello giudiziario. Il primo cittadino ha quindi fatto nel dettaglio il punto della situazione sul mancato rispetto delle Sentenze e dei Decreti, assumendo anche posizioni coraggiose nei confronti della politica regionale e dei suoi referenti diretti, per la verità tutti invitati e tutti assenti. Assenze gravi e imperdonabili, legittimamente sottolineate dalla Minoranza Consiliare, perché hanno fatto venir meno l'interlocuzione e le risposte alle domande che sono sulla bocca di tutti: perché altrove si rimedia agli errori e a Trebisacce si continua... a pettinare le bambole ed a prendersi gioco della pazienza della gente? Ci sono veramen-



te "forze occulte" che remano contro la riapertura? Cosa c'è dietro alle amnesie, ai ritardi e alle inadempienze dell'Asp? Domande a cui sono mancate completamente le risposte. Risposte a cui ha provato a rimediare l'on. Enza Bruno Bossio, unico esponente politico presente la quale, nel ribadire la legittimità della rivendicazione, ha dichiarato senza mezzi termini che l'Ospedale di Trebisacce deve essere riaperto al più presto e deve rimanere aperto anche dopo la costruzione dell'Ospedale Nuovo della Sibaritide. Come del resto, ha commentato l'on. Bossio, è stato riaperto Praia a Mare in quanto entrambi ospedali "di confine", indispensabili per frenare la migrazione sanitaria che con il commissariamento è cresciuta in modo esponenziale per cui la Sanità, anche secondo la parlamentare consentina, va riconsegnata nelle mani della politica. A seguire, in rappresentanza dei sindaci presenti (Villapiana, Francavilla, Roseto, Oriolo, Albidona, Plataci) e di tanti altri amministratori in rappresentanza dei 16 Comuni del Comprensorio, ci sono stati gli interventi dei sindaci Rosanna Mazzia (Roseto) e Paolo Montalti (Villapiana) e degli Assessori Ercolino Cimbalo (Cassano Jonio) e Prospero Scigliano (Amendolara) che, definendo non più tollerabile la situazione, si sono dichiarati pronti ad intraprendere iniziative forti e condivise a sostegno di una causa legittima e non più procrastinabile. Non sono ovviamente mancate le voci e le riflessioni dei cittadini rappresentati dall'avv. Rinaldo Chidichimo, che ha chiesto le dimissioni in blocco dei sindaci come clamoroso atto di protesta e dall'ing. Tommaso Stamati che ha plaudito all'unitarietà degli intenti. Ma non è mancata la voce della gente comune: «Basta chiacchiere! Siamo stanchi di essere presi in giro da tutti! Torniamo in piazza e blocchiamo la 106!». Queste le provocazioni venute dalla platea dei cittadini presenti a dimostrazione che la situazione va facendosi arroventata e non è detto che, in assenza di risposte urgenti e adeguate al Documento congiunto che i sindaci si sono impegnati a sottoscrivere e ad inviare alle istituzioni di riferimento, non si decida di ricorrere alla maniere forti tornando in strada per la difesa dei diritti negati.

Pino La Rocca

## BASTA SLOGAN, L'OSPEDALE DI TREBISACCE SI RIAPRE CON GLI ATTI

Graziano: Subito le azioni propedeutiche per l'attivazione del pronto soccorso e della lungodegenza

Trebisacce – Martedì, 21 Novembre 2017 – **Basta slogan e passerelle politiche, la riapertura dell'ospedale di Trebisacce passa attraverso l'attuazione di specifici atti amministrativi imprescindibili e propedeutici. Di cui si fa un gran parlare ma che nessuno, dalla Regione alla direzione sanitaria dell'Asp, passando per l'Ufficio del Commissario straordinario, finora, ha avuto capacità di applicare. Si dia seguito, allora, ad una vera riorganizzazione operativa del nosocomio: si attribuisca, innanzitutto, il codice di emergenza (fondamentale per procedere a qualsivoglia attività ospedaliera di primo intervento e alla riapertura del Pronto soccorso); si suddividano i 20 posti letto, ad oggi assegnati solo per la struttura complessa di medicina generale, anche alla lungodegenza. Prima si espletano questi passaggi, prima si potrà garantire un futuro concreto all'ospedale di Trebisacce, la cui chiusura non solo ha scippato i cittadini di un diritto fondamentale quanto ha prodotto un ticket di oltre 9 milioni di euro per la Regione Basilicata che, ahinoi, sopperisce alla totale assenza della rete ospedaliera nel vasto territorio dell'Alto Jonio cosentino. È quanto dichiara il presidente nazionale del movimento *Il Coraggio di Cambiare l'Italia*, Giuseppe Graziano, rilanciando la vertenza dei territori dell'Alto Jonio per la rivendicazione del diritto all'assistenza ospedaliera e sostenendo l'appello del Sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, che chiede a gran voce alle autorità regionali la riapertura del "Chidichimo", così come disposto da ultimo dalla sentenza della giustizia amministrativa. Tutti ne parlano ma nessuno in realtà – denuncia Graziano – sembra volersi prendere la responsabilità di riaprire l'ospedale di Trebisacce. Questo, almeno, stando a quanto riportato nella delibera di bilancio preventivo 2018 varata dalla direzione generale dell'Asp di Cosenza. Che pur dovendo prendere atto dell'ormai inevitabile riattivazione del "Chidichimo", parla genericamente, all'interno del documento deliberativo, di una graduale riconversione. Nessun indirizzo concreto, invece, sugli step da attuare per riportare la struttura allo status ante quo, a quella del 2012 ad ospedale ancora aperto. Eppure, paradossalmente, ad oggi mancherebbero solo pochissimi accorgimenti perché il nosocomio ritorni ad essere operativo nel pieno delle sue funzioni. Perché, allora, – si chiede Graziano – non si dà applicazione al decreto 64/2016 che prevede la riapertura delle strutture complesse di Trebisacce attraverso la riattivazione dell'Ospedale? Non è che, per caso, dietro alla rivendicazione delle competenze tra il governo regionale e l'ufficio commissariale, di cui in queste settimane si fa un gran parlare, nata nell'alveo della polemica sulla riapertura degli ospedali soppressi di Praia a mare e Trebisacce, si celano faide politiche territoriali e provinciali a solo discapito dei cittadini dell'Alto Jonio? A pensar male si fa peccato, è vero, ma spesso si indovina! E non vorremmo fosse questo il caso. Allora – aggiunge il leader del CCI – se si vuole dare una risposta ad un'esigenza reale del territorio ionico, facendo seguito anche alla sentenza del procedimento giudiziario, occorre attuare alcuni semplici passaggi, atti propedeutici e necessari. Su tutti l'attribuzione alla struttura del codice emergenziale che consentirebbe l'operatività del Pronto soccorso e l'attribuzione degli undici posti letto, previsti dall'Atto aziendale per la lungodegenza, ma non assegnati, magari sganciandoli da quelli di Medicina generale. Del resto – conclude Graziano – ci sarebbero anche le risorse per dar seguito a questi atti, se si considera che buona parte dell'emigrazione sanitaria verso la Basilicata, che incide per circa 9 milioni sulla spesa sanitaria regionale, è generata proprio a causa della chiusura dell'ospedale di Trebisacce.** ©CMPAGENCY

Ufficio stampa – Il Coraggio di Cambiare l'Italia

## SANITÀ REGIONALE: A CASA IL COMMISSARIO SCURA

Trebisacce, 30/11/2017— Sanità Regionale: finisce finalmente l'epoca della gestione commissariale. A casa dunque il Commissario Scura che ha fallito il suo compito di razionalizzare la sanità e rientrare dal debito sanitario. Il presidente della Regione Mario Oliverio può dunque fare a meno di incatenarsi ma sarà utile lo stesso incontrare il Ministro della Salute nell'incontro già fissato per martedì prossimo con l'obiettivo di fare il punto sulla situazione della sanità in Calabria che presenta gravi criticità un po' dovunque.



Proprio stamattina la Camera dei Deputati ha approvato un Ordine del Giorno presentato dalla Deputazione Calabrese del PD in cui viene sancita la fine del Commissariamento della Sanità in Calabria. Ne ha dato notizia, attraverso una snella nota-stampa, l'on. Enza Bruno Bossio che ha firmato l'O.D.G. insieme ad altri Parlamentari Calabresi.

«Montecitorio – ha scritto nel breve comunicato la Deputata Cosentina – ha accolto la richiesta deliberata ieri dalla Conferenza Regionale dei sindaci calabresi per determinare nuove condizioni di gestione della sanità in Calabria. Proprio stamattina – ha continuato la Bruno Bossio – dopo il voto di fiducia sul Decreto Fiscale, è stato approvato in Aula un Ordine del giorno, sottoscritto dai Deputati Calabresi del PD Bruno Bossio, Magorno, Aiello, Barbanti, Battaglia, Censore, Covello, Nicodemo Oliverio, relativo alla criticità già evidenziata nel corso della Conferenza Regionale dei Sindaci.

Con tale atto si chiede al Governo di porre fine all'attuale Commissariamento della Sanità in Calabria e di attivare contestualmente un tavolo istituzionale con la Regione Calabria al fine di porre in essere una "road map" in grado di assicurare un'attenta gestione finanziaria e soprattutto di garantire a tutti i cittadini i Livelli Essenziali di Assistenza».

Decisiva, in questa ottica, si è dimostrata la forza istituzionale dei sindaci che, intervenendo in massa all'invito del Governatore della Regione sostenendo con forza le sue rivendicazioni, hanno convinto il Parlamento ad assumere una decisione che può definirsi storica per la Calabria.

Pino La Rocca

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Antonella Gatto, Elisa Franco, Annalisa Lacanna, Maria Oriolo, Francesca Catera, Francesco Latronico, Francesco Giampietro, Filippo Faraldi, Eliana Angela Fabiano, Franco Maurella, Andrea Mazzotta, Riccardo De Nardi

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

## LA RIVOLUZIONE SOVIETICA NEL GRANDE FUOCO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Le conseguenze, le ripercussioni e gli effetti della Prima Guerra Mondiale sono stati, indubbiamente, tanti. A cento anni da quello storico e terribile evento proviamo a fare un elenco:

- ◆ si ha il crollo di 4 imperi: ottomano, austro-ungarico, zarista e germanico;
- ◆ dalla Conferenza di pace a Parigi del 1919 nascono molti stati nuovi al posto dei precedenti;
- ◆ immense sono le distruzioni e i morti e i feriti a milioni;
- ◆ il problema di convertire l'industria bellica, di guerra in industria civile;
- ◆ il Patto di Londra (1915) non viene rispettato dalle grandi potenze europee e in Italia si parla di "vittoria mutilata", per cui le piazze sono invase dai nazionalisti e dai dannunziani;
- ◆ si completa il Risorgimento italiano (con Friuli e Trentino Alto Adige);
- ◆ il Biennio Rosso (1919-20) in Italia e in Europa è fatto di scioperi e tentativi rivoluzionari all'insegna di "fare come Mosca" che spaventano la piccola, media e alta borghesia, tanto che il fascismo si fa strada sempre di più;
- ◆ il 23 marzo 1919 nasce a Milano il Movimento dei Fasci di Combattimento. Il primo fascismo è finanziato dal capitalismo agrario. Nel '19 nasce pure il Partito Popolare (la futura Democrazia Cristiana) di don Luigi Sturzo, mentre nel 1921 nasce il Partito Comunista d'Italia sezione della Terza Internazionale (nata nel 1919) fondata da Gramsci e altri al Congresso socialista di Livorno (scissione dal PSI); ancora nel 1921 il movimento dei Fasci di combattimento diventa PNF (Partito Nazionale Fascista);
- ◆ grande è il problema dei reduci, dei mutilati e traumatizzati dalla guerra che, al ritorno, si troveranno con un pugno di mosche dopo le promesse del governo di lavoro e terra. Ne approfitterà Mussolini ("i violenti, i violenti! Io ho bisogno anche di quelli") che li userà come manovalanza contro i socialisti e i sindacati; nel 1922 il fascismo si affermerà come dittatura approfittando del malcontento generale e dell'incapacità delle opposizioni ad allearsi e a costituire una barriera antifascista;
- ◆ la prima Guerra Mondiale favorisce anche il nazismo perché la Germania di Weimar è in crisi. La Francia pretende che la Germania venga umiliata con un forte pagamento di riparazioni di guerra (132 milioni di marchi) e altre umilianti imposizioni. Nel 1923 Hitler tenta un colpo di stato ma viene arrestato e, in carcere, elabora il suo progetto politico-ideologico, il *Mein Kampf* (*La mia battaglia*). Negli anni '20 la Germania è aiutata finanziariamente dal "piano Dawes" messo in atto dagli Stati Uniti, che cesseranno gli aiuti in seguito alla crisi del 1929 che favorirà ulteriormente Hitler nella sua scalata al potere e, quindi, l'affermazione della dittatura nazista;
- ◆ fine, di fatto, dell'eurocentrismo, cioè del ruolo dell'Europa Occidentale nella storia del mondo, della quale per secoli era stato il motore, la locomotiva, il protagonista principale. La fine totale avverrà con la Seconda Guerra Mondiale.

Fatto questo elenco, c'è da sottolineare che, però, la conseguenza e l'effetto più immediato e sconvolgente della Grande Guerra è stata certamente la Rivoluzione russa e poi sovietica, dalla quale sarebbe nata poi l'URSS che, con Stalin, avrebbe visto l'affermazione del

lo stato totalitario. Di questo grandioso evento ricorre, quest'anno, l'anniversario e tanti sono i saggi e gli articoli che si leggono sulla stampa. L'evento, in verità, ha qualcosa di grandioso e *I dieci giorni che sconvolsero il mondo*, raccontati dallo scrittore e giornalista comunista americano Jhon Reed, il mondo lo hanno sconvolto davvero. Tutto è avvenuto tra il 24 e il 25 ottobre (6 e 7 novembre secondo il calendario non giuliano) del 1917 e poi è proseguito con tutto quel che è avvenuto di travolgente e di sconvolgente per opera di professionisti della rivoluzione come Lenin, ovvero Vladimir Il'ic Uljanov, e Trotsky, ovvero Lev Bronstejn, l'organizzatore di quell'Armata Rossa che per 70 anni ha costituito il baluardo del comunismo mondiale contro l'esercito dei Marines americani.



Salvatore La Moglie



C'è un antefatto su cui occorre soffermarsi un po' e cioè che Lenin, il fondatore del comunismo mondiale al potere, prima del 1917 si trova in esilio in Svizzera, per sfuggire alle galere dello zar. Ebbene, le potenze Centrali, Austria e Germania, contattano Lenin e gli offrono un lasciapassare per tornare in Russia, dove i ceti alti della "rivoluzione di febbraio" non sono capaci di dire *basta alla guerra!*: Lenin può prendere anche il potere, l'importante è che faccia cessare una guerra che per quelle potenze, ormai in declino, è diventata insostenibile. Così, il capo del socialismo bolscevico viene fatto salire sull'ormai celebre treno blindato e fatto giungere, praticamente in incognito, nella Grande Madre Russia. Qui la situazione è al collasso, il popolo è alla fame: mangia quel che può, anche l'erba e i topi pur di sopravvivere. Quando Lenin arriva si propone subito come il salvatore della patria e in un celebre discorso in mezzo alla folla promette pane, lavoro e terra per i più poveri. Ormai la gente segue lui e gli altri rivoluzionari e il potere dei *soviet*, cioè dei consigli di operai, contadini e soldati è ormai diffuso e strisciante in tutto il paese: bisogna solo attendere il momento giusto per fare *l'assalto al cielo*, ovvero al *Palazzo d'Inverno*, sede del governo e, quindi, del Potere per rovesciare la società capitalistica e instaurare quella socialista, più umana e più giusta. E il momento fatidico avviene proprio tra il 24 e il 25 ottobre del 1917: i rivoluzionari riescono a rovesciare, senza tanto spargimento di sangue, il potere secolare degli zar: tutto viene buttato *nella spazzatura della Storia*, secondo l'espressione coniata da Trotsky. Lo zar e la sua famiglia vengono sterminati, inizia una nuova era, fra qualche anno nascerà l'URSS, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, destinata a spartirsi il mondo con gli Stati Uniti d'America dopo la Seconda Guerra Mondiale.

La vita del primo stato socialista del mondo non ha, però, vita facile perché, infatti, contro di lui si formano subito le *armate bianche* filozariste, aiutate dalle grandi potenze occidentali che non soppor-

tano la fine della civiltà capitalistica e del potere reazionario degli zar e che temono, soprattutto, che il virus della rivoluzione si diffonda e dilaghi nel mondo portando, un po' ovunque, alla *dittatura del proletariato* che travolge il capitalismo e pone fine ai privilegi consolidati delle classi superiori. Eppure, nonostante tutto, l'Armata Rossa riesce a sconfiggere le *armate bianche* della reazione filoccidentale anche se a duro prezzo, perché se è vero che Lenin ha firmato la pace con le potenze Centrali e ha liberato il paese dall'incubo della guerra mondiale, la guerra interna con le *armate bianche* e la grave situazione economica in cui versa la Russia lo ha costretto a imporre il cosiddetto *comunismo di guerra* o di *caserma*, per cui i soldati requisiscono i beni prodotti nelle campagne e il sistema è, insomma, rigidamente comunista. Nel 1921 Lenin, da quel grande leader intelligente che è, capisce che il paese ha bisogno di uscire dalla morsa e vara la NEP, la nuova politica economica che consente un respiro a chi produce beni e la vendita al mercato dei prodotti agricoli. Lenin, però, muore nel 1924 per un colpo apoplettico e, all'interno del PCUS, l'ex partito bolscevico ora Partito Comunista dell'Unione Sovietica, si scatena la guerra per la successione. I due grandi contendenti sono Trotsky e Josif Vissarionovic Dzugasvili, detto Stalin, l'*uomo d'acciaio*. Il primo propone al partito e al paese la *teoria della rivoluzione permanente*, in base alla quale occorre *esportare* subito la Rivoluzione e, quindi, il modello sovietico nel mondo, mentre il secondo propone la *teoria del socialismo in un solo paese*: secondo Stalin la Russia è ancora troppo debole ed economicamente povera per potersi permettere di *esportare, qui e ora*, la Rivoluzione e, dunque, prima bisogna che il paese sia abbastanza forte e potente per poi poter *esportare* il modello sovietico. Tra la teoria idealistica di Trotsky e quella realistica di Stalin prevale quella del duro Stalin, e occorre ammettere che, dal punto di vista dell'interesse nazionale della Russia, ha ragione Stalin: una Russia ancora troppo debole non avrebbe potuto permettersi il lusso di giocare a fomentare la Rivoluzione negli altri paesi. E così inizia l'era dell'uomo che Lenin, nel suo testamento tenuto segreto per anni, ha definito rozzo e di cui diffidare. Ma il rozzo e duro Stalin, pur sempre fedele ai principi del marxismo-leninismo, inizia la sua lunga marcia politica a capo di un paese che vede arretrato e in ritardo di almeno 20-30 anni rispetto alle potenze capitalistiche occidentali: occorre – dice – fare di tutto per colmare questo divario e fare dell'URSS una potenza degna di stare alla pari con quelle del mondo capitalistico, se non vuole esserne schiacciata. Siamo alla *teoria dell'accerchiamento capitalistico* che, in verità, non è infondata e i *fatti*, come afferma lui, *sono testardi* e gli danno ragione: la civiltà borghese-capitalistica occidentale, pur di contrastare l'avvento del socialismo e del modello sovietico, finisce per favorire regimi odiosi come il fascismo (in vari paesi europei) e il nazismo e di chiudere più di un occhio sull'esistenza dei lager dove si manderanno a morte crudele milioni di ebrei e non solo ebrei.

Tornando a Stalin va detto che la sua *teoria del socialismo in un solo paese* viene messa in opera attraverso un decennio di ferro e di fuoco, durante il quale si dà preminenza all'*industria pesante*, cioè meccanica, siderurgica, ecc. a scapito di quella *leggera* e degli stessi consumi. Vengono varati, a partire dal 1928, i piani quinquennali, i *pjatiletka*, in base ai quali si programma l'andamento dell'economia per cinque anni e poi si traggono le conclusioni e le previsioni per i prossimi cinque. E bisogna dire che, pur con lacrime e sangue e anche attraverso la propaganda e la retorica di regime (si pensi allo *stakanovismo*), i piani quinquennali ottengono i loro risultati e, alla fine degli anni Trenta, l'URSS di Stalin è una grande potenza economica e militare di tutto rispetto. Stalin ha avuto ragione sull'idealista Trotsky e il grande padre della patria è riuscito a fare dell'arretrata Russia degli zar uno stato moderno e una potenza industriale militarmente forte, tanto forte da avere un ruolo di primo piano nella sconfitta del nazi-fascismo durante la Seconda Guerra Mondiale e



poi da spartirsi il mondo con gli Stati Uniti, con tutto quello che ne è conseguito fino alla caduta del Muro di Berlino.

Se questi, però, sono gli aspetti positivi dello stalinismo al potere ben altri sono quelli negativi che rappresentano il tradimento dei valori e degli ideali della grande e ormai mitica Rivoluzione Sovietica, che tanti sogni e speranze ha suscitato per decenni nei popoli di tanti paesi del mondo, anche nel nostro prima dell'avvento del fascismo ma anche dopo la sua sconfitta. Il negativo dello stalinismo consiste nell'aver costruito un potere di tipo burocratico, in cui a contare non sono certo il popolo e il proletariato ma un apparato burocratico e di partito che, alla fin fine, ha costituito la morte simbolica dell'ideale rivoluzionario. Inoltre, Stalin, nella sua lotta per il potere e poi per la sua continuazione, si fa strada attraverso il più crudele machiavellismo, eliminando di volta in volta gli avversari politici all'interno del partito comunista e, negli anni Trenta, realizzando un periodo di Terrore e di *purghes* (le famose *purghes staliniane*), inscenando processi nei quali il presunto colpevole confessa anche l'inconfessabile dinanzi a un giudice che è agli ordini del dittatore. Delitti e orrori che saranno rivelati nel 1956, al XX Congresso del PCUS, nel famoso "Rapporto Kruscev" che dà inizio al *processo di destalinizzazione* e alla rivalutazione della figura di Lenin e del leninismo. Il comunismo, però, mostra già in quell'anno che non è riformabile e che il modello sovietico, anche con Kruscev, non può essere di un *socialismo dal volto umano* e di un *socialismo nella libertà*: la rivolta polacca prima e la rivoluzione ungherese poi, saranno l'emblema vivente di tutta questa impossibilità e, così, in quello stesso finire del '56, il sogno di un socialismo non stalinista sarà travolto dai carri armati sovietici e di quelli dei paesi del Patto di Varsavia. E nel 1968 la scena si ripeterà a Praga. La fredda *logica di Jalta*, della *guerra fredda* e dei Blocchi contrapposti prevale sul sogno di un modello di *socialismo dei popoli* e non delle burocrazie di partito che ne sono la negazione.

Si potrebbe continuare ancora e per molto, perché il discorso sul mito dell'URSS e della Rivoluzione d'ottobre tanto peso hanno avuto nella storia del '900, perché tante sono state le speranze e i sogni che essi hanno suscitato in tanta parte del mondo e in milioni di uomini. Alla domanda più volte posta e cioè come sarebbe stata l'URSS sotto la guida di Lenin, credo che si possa rispondere senza molti dubbi: certamente migliore e più umana, senza le *purghes* e i processi-farsa e più aperta verso i bisogni e le esigenze di libertà

delle masse popolari. E questo perché Lenin non è semplicemente un capo rivoluzionario col sogno della rivoluzione proletaria diretta alla liberazione dalle catene della schiavitù capitalistica ma perché è un filosofo, un pensatore che interpreta il comunismo teorizzato da Marx e da Engels come un nuovo umanesimo che ha il compito di creare un uomo nuovo e una nuova umanità con l'inizio vero della *Storia*: si pone fine alla *preistoria* in cui tuttora l'uomo si trova per condurlo finalmente all'inizio della *Storia* in cui l'uomo è il vero protagonista, il vero artefice del proprio destino e geloso custode della propria umanità, che nessuno ha diritto di ridurre al mondo delle cose e delle merci.

Salvatore La Moglie

## MONTEGIORDANO: "MUSICA E .. TALENTI DA SCOPRIRE"

di Antonella Gatto

Montegiordano, 25/11/2017—Una vita senza musica è come un corpo senza anima. Così descriveva Cicerone "l'Arte dei Suoni". La passione per la musica (e per la propria terra) unisce quattro ragazzi di Montegiordano, un piccolo Paese ai piedi del Parco del Pollino, al confine tra la Calabria e la Basilicata. Maestri liutai e costruttori di strumenti musicali, Marco Corrado, Enzo Cospito, Luca Ferrara e Achille Cimminelli, con caparbietà ed entusiasmo superano mille difficoltà quotidiane pur di realizzare il loro sogno.



C'è chi ha, perfino, rinunciato ad un posto di lavoro stabile per inseguire la propria passione. Questi talentuosi musicisti costruiscono i loro strumenti, con varie tecniche di lavorazione, utilizzando (diverse) tipologie di legno pregiato calabrese. Il sogno di questi ragazzi è quello di far diventare

Montegiordano "Il Paese Dei Costruttori di Strumenti Musicali". Marco Corrado nasce in una famiglia di musicisti e scopre la vocazione da liutaio grazie al padre Vincenzo, che comincia a costruire strumenti musicali, riparando il violino del figlio Francesco. Marco si iscrive al Conservatorio, ma il suo sogno più grande è quello di diventare un liutaio: frequenta la Scuola di Liuteria del Maestro Renato Scrollavezza (uno dei più grandi maestri Liutai della vecchia scuola cremonese) ed il corso di liuteria a Bisignano (patria degli storici Maestri De Bonis, dove impara a costruire la chitarra classica e la tradizionale chitarra battente). Il suo più grande maestro, però, rimane il padre Vincenzo (che suona e costruisce violini), con il quale decide di aprire nel 2013 un laboratorio di liuteria nell'ex Monastero dei Frati Francescani a Rocca Imperiale (CS). Marco, oltre all'amatissima chitarra, costruisce svariati strumenti ad arco classici e popolari, arrivando a studiare (insieme al padre) una innovativa incatenatura della tavola armonica, con ottimi risultati. Un lavoro a quattro mani fatto di ricerca e, soprattutto, di tanta passione. La sua bravura viene subito notata: costruisce una chitarra battente per il Maestro Vinicio Capossela, consegnandogliela personalmente durante il primo Sponz Festival di Calitri nell'Agosto del 2013. Il Tg2 realizza un servizio sul suo talento e partecipa a numerose mostre di liuteria e concorsi chitarristici in tutta Italia: il prestigioso Festival (chitarristico) Niccolò Paganini di Parma, il Mottola Guitar Festival ed l'Internazionale Salento Guitar Festival, dove il Maestro consegna come primo premio del concorso una sua chitarra. Gli strumenti di Marco vengono, anche, esposti nei maggiori conservatori del Sud Italia e, tutti gli anni, realizza una mostra nello splendido Castello di Oriolo, Paese entrato a far parte dei "Borghi più Belli D'Italia". Enzo Cospito, come Marco, scopre la passione per la musica attraverso il padre. Smontando e rimontando la sua fisarmonica, comincia a studiare il funzionamento di ogni singolo pezzo. Ma non si limita a questo perché il suo sogno più grande è quello di costruire le fisarmoni-



che. Lo aiutano, in questo percorso, gli zii Matteo Fasanella e Leonardo Gatto. Successivamente studia all' Accordion Craft Academy di Castelfidardo, dove frequenta (anche) un corso per riparatori di fisarmoniche e, apprende, il mestiere di "accordatore". Enzo costruisce (anche) organetti artigianali, utilizzando solamente le sue mani e la sua grande passione per la musica. Altro giovane musicista e costruttore di strumenti musicali è Luca Ferrara, appassionato di musica popolare, che fonda il Gruppo 'I SUONI TRAMUT'N. Il nonno gli trasmette la passione per la zampogna e Luca impara a costruire e suonare ciaramelle, surduline e zampogne. Successivamente un costruttore di Terranova del Pollino, Leonardo Riccardi, insegna a Luca tutti i segreti del mestiere. Il sogno di questo ragazzo è quello di portare avanti la tradizione del Pollino. Un altro veterano musicista è Achille Cimminelli, che impara a suonare la chitarra all'età di 11 anni. Autodidatta, componente di un gruppo storico di Montegiordano i 'KYRO', Achille ha cominciato a costruire chitarre elettriche (con le quali si esibisce) utilizzando manuali e prendendo spunto dal lavoro di famosi liutai. Questi bravi musicisti e costruttori ricercano e utilizzano per i loro strumenti solo legni autoctoni, che vengono inseriti nella tradizionale liuteria classica. Marco ha, anche, aperto un laboratorio musicale a Montegiordano dando vita, insieme ai suoi amici e colleghi, ad un'associazione culturale che riunisce

costruttori e liutai della zona. La musica, con la sua forza, ha cambiato la vita di questi ragazzi e le loro prospettive. Marco, Enzo, Luca e Achille, con grande determinazione e coraggio, non si arrendono di fronte alle difficoltà. Di recente anche Papa Francesco rivolgendosi ai giovani li ha esortati ad essere coraggiosi e a credere nei propri sogni. Questi quattro ragazzi di Montegiordano, autentici, originali hanno riscoperto il valore delle piccole cose e con serietà, passione e professionalità riusciranno a raggiungere importanti traguardi. Con il loro talento e la loro passione Montegiordano, presto, diventerà un Paese famoso (anche) per i suoi "Costruttori di musica"...

*Avv. Antonella Domenica Gatto*

## TERZO MEGALOTTO SS.106 JONICA: LA REGIONE SI COSTITUIRÀ IN GIUDIZIO

*Alto Jonio, 30/11/2017* - La Regione Calabria si costituirà in giudizio contro il ricorso al TAR presentato avverso la delibera CIPE n. 41 del 2016, delibera che approva e sancisce l'avvio dei lavori di ammodernamento del III Megalotto della statale 106 jonica tra Sibari e Rose-to Capo Spulico.

L'approvazione della delibera CIPE n. 41 è il risultato di oltre 10 di anni di lavoro a cui hanno contribuito gli attori del territorio, la Regione, lo Stato centrale.

Il progetto è stato discusso nelle sedi istituzionali preposte e il tracciato approvato è anche il frutto dei miglioramenti proposti dal territorio che, quando possibile, sono stati sempre accolti. Le richieste di modifica del tracciato, oltre a essere di dubbia opportunità, sono tardive.

Il blocco dell'iter amministrativo di approvazione della seconda tratta, o addirittura la revoca della delibera di approvazione della prima, sarebbero un danno gravissimo per tutti i calabresi segnando, con ogni probabilità, uno stop all'opera per un tempo indefinito, lì dove il progetto attuale è contraddistinto da tempi e risorse certi.

Le rivendicazioni di alcuni non possono essere condivise da chi ha come riferimento gli interessi di tutti. L'opera rappresenta un'occasione imperdibile per la Calabria, sia perché è un'infrastruttura di trasporto che ne migliorerebbe in modo considerevole l'accessibilità, sia perché rappresenta la più grande opera pubblica programmata oggi in Italia, con un impatto economico importantissimo: un miliardo 234 milioni. I lavori di realizzazione avranno ricadute estremamente rilevanti per lo sviluppo della Regione e dei territori interessati anche in termini di occupazione.

Per questi motivi la Regione ha l'obbligo di opporsi con ogni legittimo mezzo a un'iniziativa che mette a repentaglio le prospettive di sviluppo di una larga parte del territorio e le speranze di benessere dei suoi cittadini. f.d.

## SALVATORE LA MOGLIE FINALISTA AL PREMIO MARIO PANNUNZIO A TORINO

*Amendolara, 27/11/2017* - Appena una settimana dopo la premiazione per la poesia a Seravezza (Lucca) al Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti, per Salvatore La Moglie un nuovo riconoscimento è giunto, questa volta a Torino, per la Saggistica. Infatti, la sua recente pubblicazione *Profili letterari del Novecento* (Aletti Editore, 2017) è stata premiata al Concorso Mario Pannunzio ed è giunta finalista quarta classificata a pari merito con altri concorrenti. Il prestigioso Premio, al quale hanno partecipato anche autori di altri Paesi, si è svolto il pomeriggio di sabato 25 novembre 2017 nella gremita sala dei convegni del Centro Studi M. Pannunzio (di cui è nuovo Presidente Alan Friedman) in via Andrea Doria. La pre-

miazione del "Concorso Pannunzio" è stata preceduta dalla cerimonia del "Premio Ennio Flaiano" conferito alla prof.ssa Patrizia Asproni. Il nostro autore è stato l'unico calabrese premiato, e questo non può non riempirci di orgoglio. Il premio è consistito in una pergamena con la seguente dicitura: "Diploma finalista per la Sezione Giornalismo, Critica e Saggistica". Va sottolineato che la stessa opera, che ha vinto il Premio Quasimodo come testo inedito, sarà premiata il prossimo 3 dicembre 2017 al Premio Internazionale "Antico Borgo" a La Spezia come vincitore assoluto per la Saggistica. Dunque, un quasi contemporaneo duplice riconoscimento che fa di Salvatore La Moglie, scrittore e docente d'Italiano e Storia presso l'ITCG di Trebisacce nonché redattore del mensile "La Palestra", un autore ormai apprezzato e valorizzato al Sud come al Centro e al Nord del nostro Paese. Ha riferito il nostro autore a chi scrive che si è trattato di una giornata davvero indimenticabile, di altissimo livello e spessore culturale. Il Presidente della Giuria, prof. Pier Franco Quaglieni, nel ricordare la figura di Pannunzio e i 50 anni di

attività del Centro dedicato al grande giornalista della borghesia illuminata e riformista, ha parlato a braccio partendo dall'importanza di Torino come culla del nostro Risorgimento fino ad arrivare ai nostri giorni con il non certo esaltante momento della nostra vita politica e anche con lo scadimento di una buona parte del giornalismo a un livello che, certamente, Pannunzio avrebbe visto con sconforto, lui che era per un "fare giornalismo" a testa alta, quel tipo di giornalismo che si non piega proprio come è stato quello, per es., di Carlo Casalegno, vittima delle Brigate Rosse nel 1977 proprio perché non aveva rinunciato a tenere la testa alta in difesa delle istituzioni e della parola scritta, unica sua arma contro i mitra dei terroristi. Nel ricordare che nei prossimi giorni altri premi e riconoscimenti prestigiosi attendono il nostro autore in vari ambiti dell'attività letteraria, non resta che fare, nuovamente, i migliori auguri e le congratulazioni di tutta la redazione de *La Palestra*.

La Redazione della 'La Palestra'

## SALVATORE LA MOGLIE FINALISTA AL PREMIO INTERNAZIONALE M. BUONARROTI A SERAVEZZA.

*Amendolara, 20/11/2017* - Per Salvatore La Moglie un nuovo meritato riconoscimento è giunto da Seravezza (Lucca) al prestigioso Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti, 3ª Edizione, che si è svolto il 18 e 19 novembre 2017 nello splendido e gremito Teatro delle Scuderie Granducali del Palazzo Mediceo, che è patrimonio mondiale dell'Unesco.

C'è stato un vero e proprio bagno di folla artistica, con centinaia (ben 833!) di poeti, romanzieri e artisti venuti da tutta Italia e anche

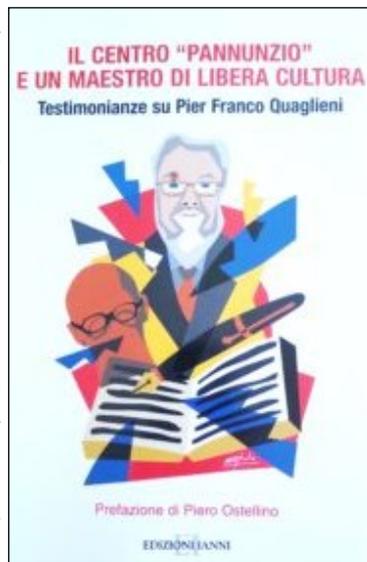


FOTO PREMIO PANNUNZIO 25-11-2017- TORINO



SALVATORE LA MOGLIE AL MOMENTO DELLA PREMIAZIONE



SALVATORE LA MOGLIE INTERVISTATO DAL PRESIDENTE DELLA GIURIA DEL PREMIO



PREMIO M. BUONARROTI- DIPLOMA D'ONORE CON MENZIONE D'ENCOMIO

dall'estero. Il nostro autore è stato tra i pochissimi calabresi premiati. Il riconoscimento è venuto per la poesia singola, *Il poeta è un minatore*, ed è consistito in una pregiata pergamena con la seguente dicitura: "Diploma d'onore con menzione d'encomio". Va sottolineato che la stessa poesia è stata di recente premiata con Premio speciale della Giuria al "Premio U. Peluso" di Cosenza e al Premio Internazionale "Terre di Liguria" a La Spezia con Menzione d'onore.

Dunque, un quasi contemporaneo triplice riconoscimento per la stessa lirica, il cui valore è stato riconosciuto al Sud come al Nord del nostro Paese. Il testo del componimento poetico è stato inserito all'interno dell'omonima Antologia del Premio alla pagina 76.

Salvatore La Moglie, scrittore, docente d'Italiano e Storia presso l'ITCG di Trebisacce e redattore del mensile "La Palestra", ha riferito che è stata una giornata memorabile, ricca di grandi emozioni e, insomma, di quelle che non si dimenticano e si portano per sempre nel cuore.

Nei prossimi giorni altri premi e riconoscimenti prestigiosi di altissimo livello attendono il nostro autore: a Torino e a La Spezia per la saggistica, a Spezzano Terme per la poesia e a Roma per gli aforismi, la fiaba, il racconto, il libro edito di poesia e, infine, un riconoscimento per l'opera complessiva sin qui pubblicata alla terza edizione del Premio Internazionale S. Quasimodo.

A Salvatore La Moglie, ancora una volta, i migliori e i più affettuosi auguri e le congratulazioni di tutta la redazione de *La Palestra*.

La Redazione della 'La Palestra'

## SANITÀ: OLIVERIO HA CONVOCATO LA CONFERENZA DEI SINDACI DEI COMUNI CALABRESI



Mario Oliverio

Calabria, 26/11/2017 - Il Presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, ha convocato per martedì prossimo, 28 novembre, alle ore 10.30, presso la Sala Verde della Cittadella regionale, la Conferenza regionale dei sindaci dei Comuni calabresi. All'ordine del giorno è posto l'esame delle gravi problematiche che caratterizzano la gestione del servizio sanitario regionale.

"Il confronto tra l'Amministrazione regionale ed i rappresentanti degli Enti Locali - si legge nella lettera di invito che il Presidente Oliverio ha inviato ai sindaci calabresi- è finalizzato a valutare i dati ufficialmente rilevati, anche dal tavolo di controllo e monitoraggio interministeriale, relativi al mancato perseguimento degli obiettivi assegnati al mandato commissariale di nomina governativa.

A distanza di sette anni dall'insediamento dell'Ufficio del Commissario per la gestione della sanità calabrese non soltanto non si è registrato il rientro del disavanzo finanziario pregresso ma il deficit del bilancio sanitario regionale è notevolmente incrementato.

Il dato è più grave perché accompagnato dal progressivo depauperamento dei servizi e dalla conseguente diminuzione dei livelli essenziali di assistenza".

"Di fronte alla drammatica e straordinaria condizione in cui è stata condotta la sanità calabrese -conclude la missiva- la Conferenza dei sindaci costituisce un significativo momento di consultazione istituzionale per la definizione degli orientamenti e delle scelte che dovranno essere assunti dall'Amministrazione e dal Consiglio regionale della Calabria".

f.d.

## OTTENUTO IN CALABRIA UNO STRAORDINARIO PROGRESSO NELLE BAMBOLE GONFIABILI.

Calabria, 21/11/2017 - Nel laboratorio di Sibari del noto professor Honidea è stata messa a punto, dopo anni di complesse ricerche, una bambola gonfiabile di nuova generazione, dotata di intelligenza artificiale.



«La presenza dell'intelligenza nella bambola», ha spiegato il professore ai numerosi giornalisti convocati per la presentazione dello sbalorditivo prodotto, «è prova, essa stessa, della sua natura artificiale. In natura, lo sappiamo tutti, il fenomeno è in via di estinzione totale.»

«E quali sono i cambiamenti nell'utilizzo della bambola?», ha subito chiesto un inviato di Amedolara, mentre occhieggiava interessato le nudità del pneumatico color ciccia rosa.

«Notevoli!», ha esclamato soddisfatto il dotto inventore, «Mentre prima il possessore della bambola poteva disporre a suo piacimento, ora dovrà tenere conto della volontà della stessa. Interloquire con lei, discutere dei fatti del giorno: politica, sport, eventi culturali. Insomma trattarla "non" come se fosse una bambola.»

Poi, nella sorpresa generale, ha cominciato, prima ad accennare un passo di danza, e poi ad intonare: «Tu mi fai girar, tu mi fai girar, come fossi una bambolaaa, poi mi butti giù, poi mi butti giù come fossi una bambolaaa. Non ti accorgi quando piango, quando sono triste e stanca tuuu, pensi solo per teee...».

Quindi, dopo una teatrale pausa, ed una scaltra occhiata agli astanti sbigottiti, ha proseguito: «Ricordate tutti il noto pezzo della Patty Pravo no? Ecco, da oggi, per l'utilizzatore del mio geniale prodotto, sarà un po' più impegnativo e soddisfacente che con la signorina in carne ed ossa della canzoncina: dovrà essere, non solo attento ai suoi umori, ma anche ai suoi pensieri, sentimenti, desideri...».

«A professò», ha sguaiatamente tuonato un noto cronista di Trebisacce che prendeva appunti usando il suo pancione come scrittoio, «ma questa nun è nà bambola, è n'incubo!».

A quel punto, con uno sbuffo d'impazienza, è intervenuto un azzimato inviato di un noto periodico di Cosenza, estensore per il suo giornale di cronache rosa: «Ma prevede anche la produzione di un bambolo?».

«Beh, in un primo tempo ci abbiamo pensato, ma poi un assistente mi ha fatto notare che probabilmente il bambolo intelligente si sarebbe messo con la bambola, chiudendo così, disastrosamente, il

circuito economico delle possibili vendite. Ma voglio darvi una ghiotta anticipazione: stiamo elaborando un prototipo, sempre gonfiabile, di parlamentare. Naturalmente privo dell'accessoria intelligenza artificiale, e dotato di telecomando per fargli premere il bottone di voto in aula "Sì" o "No". E fino a qui siamo nel filone dell'esemplare esistente in natura. Ma, faccio notare, costoso solo al momento dell'acquisto da parte dello Stato, visto che poi, a parte le batterie, il palloncino gonfiato non costerà nulla. Per le apparizioni in TV nei Talk Show, lo stiamo dotando di un disco che ripete sempre le solite solfe.»

*Maurizio Silenzi Viselli*

## SEMANTICA E PENSIERO: I FRUTTI DEL MALCAPITALISMO GLOBALE



*Italia, 27/11/2017* - Da quasi cinquant'anni leggo L'Espresso. Per me è come celebrare il Natale col panettone, o la Pasqua con la colomba. Il motivo? Diciamo sentimentale. C'è stato un periodo, dopo che avevo "rotto" con mio padre per questioni di libertà intellettuale, che, per pagarmi l'università, andavo, una volta alla settimana, da metà pomeriggio fino a notte, alla Rotocolor, sulla via Tiburtina a Roma, per prelevare, dalla gigantesca rotativa, i fogli, allora formato lenzuolo del settimanale impilati su dei pallets, con un cosiddetto muletto che mi permetteva di caricarli su di un furgoncino per poi trasportarli in un magazzino nei pressi del Verano dove, una trentina di ragazze, avrebbero provveduto a montare i fogli per comporre le singole copie del giornale.

Nelle ore di punta serali era una corsa, sia contro il tempo inesorabilmente veloce della rotativa, sia contro il traffico, sia verso la soluzione all'inattività delle ragazze quando restavano senza fogli, evidenziata dal colore rosso peperone del titolare dell'operazione finale che si agitava e smadonnava scrutando il vicolo fin quando non mi vedeva comparire per poter distribuire ogni prezioso carico.

Passata l'ora di punta ci scappava il tempo di un caffè alla macchina della tipografia.

La carta, dovete sapere, è una delle cose più pesanti da caricare su di un furgone, ed allora non c'erano servosterzi. A pieno carico il volante sembrava collegato ad una macina di marmo. Così mi sono fatto i muscoli e l'abitudine a leggere quel settimanale.

Col tempo ho contribuito, a volte, a fornirgli anche notizie. Come, per fare un unico esempio, quando, irrompendo con una troupe televisiva del TG3 nel cantiere per la cosiddetta "Rampa del Gianicolo", smascherai l'esistenza di reperti archeologici, pronti per essere mandati segretamente in discarica. Per dire.

Vengo al punto. Nell'ultimo numero de L'Espresso si fa riferimento ad un precedente articolo di Michela Murgia, per enumerare i numerosi commenti e contrasti suscitati dalla signora, solo per aver ipotizzato l'uso della parola "Matria" invece di "Patria".

Ora, dovete sapere, che il numero di parole italiane che abbiamo a disposizione viene calcolato in circa 270.000. Di fatto, con sole 6.500 copriamo il 98% dei nostri discorsi; anche se, pare, alcuni giovani riescano a limitarsi ad usarne solo una quarantina.

Questi cosiddetti "lessemi", se declinati, o coniugati, fanno salire ad oltre duemilioni le parole dicibili o scrivibili in italiano. Due milioni di parole, di cui la semantica ci descrive i significati, a disposizione di tutti: ricchi, poveri, alti, bassi, donne, uomini. Tutti posseggono questo capitale milionario.

Per il pensiero è diverso, quello ce lo dobbiamo formare da soli: a ciascuno il suo, personale o riportato.

Ho imparato, col tempo, che oggi molti discorsi o articoli di pensiero sono come dei frutti. Ce ne sono di infinite varietà, colore, sapore, dimensione, ma, spesso, contengono un nocciolo, un seme nascosto all'interno.

Ora mentre i noccioli dei frutti sono facilmente identificabili, e poco masticabili, quelli degli articoli di pensiero no, sono spesso liquefatti all'interno, scivolosi, mimetizzati con la polpa, in una parola quasi invisibili. Ma ci sono.

Nel passato, pensiero e parola dell'intellettuale, coincidevano con il suo estensore, direi quasi che lo rappresentavano. Scrivendo, egli offriva se stesso agli altri. Non c'era nessun seme da far ingoiare segretamente al lettore. Era come uno dei frutti partenocarpici, o denocciolati.

Poi è cambiato qualcosa. Ideologie prima e capitalismo poi, hanno creato una seconda e terza generazione d'intellettuali. Si è cominciato a scrivere per veicolare un pensiero altrui.

Saltiamo i passaggi relativi alle ideologie, e veniamo direttamente all'oggi.

Scomparsa l'ideologia e scomparso il relativo pensiero intellettuale che cosa è rimasto? Il pensiero economico.

Si scrive, spesso, per far vendere un prodotto di qualsiasi genere imprenditoriale.

Il pensiero economico si è anche semplificato in un semplice concetto: come fare più utili?

Pubblicità, certo. Investendo in pubblicità si ottengono più vendite e più utili.

Ma il pensiero economico, quando diventa gigantesco, diciamo Multinazionale, si fa stratega di meccanismi più vasti, diciamo globali.

E pensa (solo uno dei tanti esempi possibili): come posso fare a vendere la mia polpetta di manzo, o di verdura, ma pur sempre polpetta, al maggior numero di individui, tenuto conto che esistono tradizioni culturali o religiose che distinguono l'alimentazione delle persone in funzione del luogo di nascita?

Risposta: cancellando tali diversità tradizionali.

Con l'edilizia (ed altro ben noto) ci sono già riusciti. Prima le diverse foto urbane si distinguevano a colpo d'occhio; oggi la foto di un qualsiasi sobborgo è indistinguibile da qualsiasi altro anche se posto a ventimila chilometri di distanza: stessa tecnologia multinazionale. Ma l'individuo ancora resiste a mangiare, bere e vestirsi in modo diverso nei due identici sobborghi fotografati.

La strategia a quel punto è stata quella di mescolare gli individui in modo da cancellare le tradizioni legate al luogo.

Allora, nell'articolo di cui ho parlato all'inizio, sembrerebbe come se la giornalista volesse avanzare una semplice provocazione semantica o sociologica legata al concetto di Patria, mentre in realtà stava propinando il seme nascosto della mescolanza: multiculturalismo tendente all'uniculturalismo (o meglio all'aculturalismo).

Ora, non dico che ci troviamo di fronte ad un agente segreto delle Multinazionali, non servirebbe. È bastato, con la forza del capitale, scegliere, il giusto direttore, il giusto giornalista, il giusto opinionista, ai quali indicare semplicemente la via, il pensiero, il seme appunto, per essere sicuri che loro sapranno poi bene ammannirlo con la loro fluida espressione di parole. E queste non mancano, grazie al cielo.

Chiudo evidenziando che, sempre in quest'ultimo numero, invisibile, ed immerso in una infinita quantità di altri commenti di aria fritta (sempre con nocciolo), ho scorto l'accenno ad un "pensiero", che, tra l'altro, sempre ho letto, era pubblicato per esteso altrove, del filosofo Diego Fusaro, il quale avrebbe preso posizione contro questo "superamento" del concetto di Patria: "Il primo dei desiderata degli agenti apolidi e postnazionali della classe dominante postborghese (leggi Multinazionali; NdR). La signora Murgia, sempre quella del predetto articolo, proseguiva il Fusaro, adotta un "concetto liberista", schierandosi con gli "apolidi signori della finanza postnazionale..." (idem; NdR). Dieci righe a mezza colonna contro le altre migliaia.

Ma l'ho detto all'inizio, ormai, questo settimanale di "sinistra", sempre più gonfio di pubblicità Maserati, Rolex, o scarpine da mille euro (ma anche di una paginetta intelligente di Gianfrancesco Turano eh, ed altre poche, rare espressioni di pensiero), degenerato ad allegato domenicale di Repubblica (il che la dice lunga sulla salute di entrambi), lo leggo soltanto come celebrazione tradizionale di un rito, legato alla memoria di quando avevo qualche anno, conoscenza ed esperienza in meno.

Maurizio Silenzi Viselli

## A SAN MARTINO OGNI MOSTO È VINO, MA ANCHE TANTO DIVERTIMENTO.

Montegiordano, 14/11/2017 - Sabato 11 novembre in onore di San Martino a Montegiordano, come da tradizione, si è svolta la sesta edizione della "Festa di San Martino" organizzata dalla Pro loco "Giardino Alto Jonio".

Protagonista indiscusso è stato il vino accompagnato dalla degustazione dei piatti tipici montegiordanesi; il tutto condito dall'ottima musica, canti, balli e tanto divertimento.

Tanta l'attesa per le due gare del "miglior vino novello" e del miglior brindisi "stu vin jè bill e fin..."

Tredici i vini locali in gara quest'anno che la giuria popolare ha potuto assaggiare decretandone, come vincitore, quello di Matteo Antonio.

Durante la serata sono stati letti, in forma anonima, i brindisi scritti dai montegiordanesi e da coloro che per motivi di lavoro o studio hanno dovuto lasciare Montegiordano per trasferirsi altrove. Anche per questa gara si è espressa una giuria popolare che ha decretato come brindisi più bello quello di Introcaso Rocco:

Stu vin, jiè com ll'arija frisc da matin, Jè sincir, asciutt e frizzantin. Ten nu bell mirizz i rosa russ, cu seng chiu fort quan ci'appoggi u muss.

E quann ndu cigh da vucc è tucchet, ringrazii u Signor ca cià criet. Pu scennd abbasci e ji seng u caghor, d tutt i cristien ca teng ndu cor....

E pens all'amici chen partut e a quill ca dicin "Ejia allu curnut"

Stu sang du cor jiè semp vullent, ma sung giunte e non pozz fa nent. E pens all'amici chen partut e a quill ca dicin "Ejia allu curnut" stu sang du cor jiè semp vullent, ma sung ghunten e non pozz fa nent.

E pens all'amici di bar nda chiazz, cu chiangi, cu ririd e cu "cacd u cazz".

Cu dici c'orme non c'è chiù nent da fa, qill jed u prim cansè mejj dèt da fa.

Eppur u sapim chem tucchet u funn, e alcuna cos ama fa prim i ji alletu munn.

Snò quann jiè ll'or, Dij nda nu nent, n'azzoppd l'anm nda picia vul-



lent.

E pur l'Amici e i Parint du cigh, ca ormai sup a ghing non tenin pigh, n mannin a dici cu tant na vorij, ca d Montjiurden ema continuà a Stori.

Vem rumast nu gioj i Pajis e goij chi vidim, spinitirr e gris. S'appost da pici vughitis u vin, evitisa jiess chiù fort di prim. Mo chiudit a siret cu na bella prumis e da creij fatghet p stu Pajis. Tagliet sti spin e chiantatici u gren, fajim nu brindis a Montjiurden...

E pens all'amici di bar nda chiazz, cu chiangi, cu ririd e cu "cacd u cazz",

cu dici c'orme non c'è chiù nent da fa, quill jed u prim cansè mejj dèt da fa.

Eppur u sapim chem tucchet u funn, e alcuna cos ama fa prim i ji alletu munn.

Snò quann jiè ll'or, Dij nda nu nent, n'azzoppd l'anm nda picia vul-

E pur l'Amici e i Parint du cigh, ca ormai sup a ghing non tenin pigh,

n mannin a dici cu tant na vorij, ca d Montjiurden ema continuà a Stori.

Vem rumast nu gioj i Pajis e goij chi vidim, spinitirr e gris.

S'appost da pici vughitis u vin, evitisa jiess chiù fort di prim.

Mo chiudit a siret cu na bella prumis e da creij fatghet p st Pajis.

Tagliet sti spin e chiantatici u gren,

fajim nu brindis a Montjiurden...

*Elisa Franco (foto di Pietro Corrado)*

## “QUARTO INCONTRO DEL CORSO DI GIORNALISMO DI BASE” *(di Francesca Catera)*



*Rocca Imperiale, 19/11/2017 - A partire dalle premesse contenute nel documento e codice deontologico, approvato dall'Ordine dei giornalisti negli anni '90, noto ai più quale Carta di Treviso, si è snodata la quarta lezione del corso di Giornalismo di base, che sta*

*tenendo il prof. **Franco Lofrano**, tra le mura del Convento dei Francescani, a Rocca Imperiale. Un incontro, questo, alquanto singolare, poiché, ha visto l'impegno profuso del giornalista, che con pugno fermo e rassicurante, ha continuato ad impartire ai presenti, lezioni di giornalismo e di vita, tessendo le lodi di artisti e professionisti che sono intervenuti durante l'attività di laboratorio. Il primo, a prendere la parola, è stato il prof. **Giovanni Di Serafino**, stimato docente di matematica di Trebisacce, il quale con nitidezza e assoluta trasparenza, ha elargito ai corsisti le sue competenze professionali circa l'adeguata disposizione delle pagine di un giornale, compiuta con l'applicazione di desktop publishing creata da Microsoft. A seguire, **Caterina Pisilli**, artista di Nocera, che con le maniere dolci e gentili di chi ha l'oro nel cuore, ha donato scorci di anima, tramite tele ad olio e acrilico, che profumavano di pace e di libertà. Ultima, e non per questo meno importante, **Eliana Fabiano**, erborista e consulente familiare, conosciuta e apprezzata da tutti per i numerosissimi talenti, la quale ha discusso con minuziosa sottigliezza circa l'importanza, l'uso e le proprietà delle piante ed erbe officinali, utilizzate per attenuare alcuni disturbi, **menzionate, oggi, quale prezioso bagaglio della Fitoterapia moderna**. Quello che è si letto, tra le righe, anche questa volta, è che, ognuno ha dei talenti che Dio gli dà in serbo, ed è per questo che, per sentirsi riconoscente dovrebbe farseli suoi...! E i nostri artisti ci sono riusciti!*

*Francesca Immacolata Catera*

## SI È CONCLUSO IL SECONDO INCONTRO SUL CORSO DI GIORNALISMO *(di Annalisa Lacanna)*

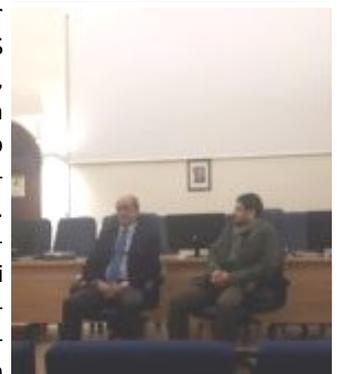


*Rocca Imperiale, 05/11/2017 - Oggi a Rocca Imperiale alle ore 16:30 presso la sala del Monastero dei Frati Osservanti, si è tenuto il secondo incontro del corso base del giornalismo. La lezione comincia, presieduta dal nostro tutor giornalista pubblicitario, Franco Lofrano che da subito ci ha spiegato i vari tipi di cronaca, dando*

*definizione e illustrando esempi. La lezione prosegue con le interviste fatte ai vari ospiti presenti, iniziando dal signor Giovanni Pirillo che opera come addetto stampa nel comune di Roseto Capo Spulico. Racconta che non si diventa giornalisti scrivendo i primi articoli, anzi lui si definiva un giornalista.*

*Ha iniziato per passione. Spiega il suo ruolo, esprimendo che, l'addetto stampa deve dare maggior informazioni possibili al giornali-*

*sta. Prima di diventare addetto stampa, il signor Pirillo effettua un percorso. Inizia con scrivere articoli sul suo paese di turismo, poi con lo sport fino a raggiungere credibilità ed ecco che arriva al ruolo che riveste oggi. Chiude la sua intervista dicendo che ci vuole cuore e passione per diventare giornalista! La seconda intervista riguarda il campo della musica, ospite Walter Astorino maestro e musicista. Con lui nascono due gruppi. Il primo fondato nella prima metà anni '80. Grande compositore e musicista, Astorino suona la chitarra battente. Già ma cos'è? La storia di questo strumento, spiega Astorino, nasce nel 1600 strumento italiano, forma di chitarra ma con accordatura incrociata, simile alla chitarra barocca e viene suonata a colpi. Valore molto importante in Calabria soprattutto a Bisignano, dove si produce ancora. L'intervista continua con la curiosità del giornalista, in questo caso il signor Lofrano, li dove chiede come nacque il secondo gruppo. Astorino racconta che il nome del gruppo Antonio U prende il nome dal signor Antonio Aurelio conosciuto mentre Astorino venne a Rocca Imperiale per una serata. Avevano in comune la passione per la musica ed ecco che nacque il gruppo. Astorino è stato anche Presidente dell'associazione Assopec di Trebisacce, ed è anche imprenditore, una figura poliedrica. La terza intervista viene fatta al professor di Economia Aziendale, presso l'ITS Filangieri di Trebisacce, Franco Abate, nel campo dell'arte. Franco Abate è un paesaggista dipinge con la tecnica olio su tela. Una passione nata fin da piccolo ma sviluppata solo dopo il liceo. Nella pittura spiega che è molto importante la tecnica e il momento in cui viene realizzata l'opera artistica. L'intervista dopo tocca all'ospite Costantino Giuseppe che spiega l'importanza dei reperti archeologici della collina di Broglio a Trebisacce. Broglio risale a mille anni prima della fondazione di Roma. Tra gli scavi più importanti troviamo la casa, il magazzino di Doi, contenitori di grano e di olio, enormi collocati vicino la casa è sicuramente visto la grandezza dovevano servire per le provviste in caso di crisi. A gestire gli scavi se ne occupa un'associazione di volontari, presieduta dal Prof. Tullio Masneri. L'ultima intervista viene fatta a Salvatore La Moglie in campo letterario. Ha scritto diversi libri dove spiega che la parte più difficile per uno scrittore o un giornalista sta nell'oggettività. Il suo ultimo libro parla di Aldo Moro. Ha raccontato che c'è stato un grande lavoro di giornalismo dietro questo libro. Ha raccolto tutti gli articoli di giornale sul caso. Afferma che il giornalismo è un mestiere bellissimo ed era il suo obiettivo ma poi divenne scrittore. La giornata si conclude con i ringraziamenti e il signor Lofrano dà appuntamento a domenica 12 novembre per il terzo incontro.*



*Annalisa Lacanna*

## GLI ALBERI PER ROCCA IMPERIALE ATTENDONO ANCORA DI ESSERE PIANTATI

Rocca Imperiale, 21/11/2017 - La giornata della festa nazionale dell'albero ormai è passata, ma gli attivisti in movimento di Rocca imperiale non demordono e aspettano ancora risposte dall'amministrazione.



Gli "Attivisti In Movimento di Rocca Imperiale" ad inizio settembre, hanno chiesto una collaborazione al comune di Rocca imperiale per prendere parte a questo progetto avvenuto in tutta Italia il 19 novembre. Gli attivisti in accordo con Calabria Verde avevano ottenuto ben 200 piantine di alberi gratuiti per poter arricchire di verde il territorio di Rocca Imperiale. Servivano delle indicazioni su quale terreno comunale potesse avvenire la piantumazione di questi nuovi alberi. Il Consigliere

Giuseppe Battafarano con delega all'ambiente, sembrava entusiasta e collaborativo per realizzare progetto.

Alle parole ovviamente devono seguire i fatti, dopo un incontro informale con Battafarano, il 14 settembre, gli attivisti decisero di protocollare la richiesta in cui si auspicava sinergia con l'Amministrazione Comunale. Nonostante la collaborazione proposta per poter superare qualsiasi tipo di ostacolo al fine di realizzare un progetto semplice, ma potentissimo nel suo messaggio. Purtroppo dopo ben 2 mesi di richieste nessuna risposta è stata data.

L'amministrazione ha rimandato di settimana in settimana, ed ha "dimenticato" di rispondere ai solleciti inviati dal Senatore del M5S, Nicola Morra, 19 ottobre il primo sollecito rivolto all'Amministrazione di Rocca Imperiale, al Sindaco Giuseppe Ranù e al consigliere Giuseppe Battafarano, il 6 novembre il secondo sollecito a cui, ovviamente, non è mai seguita alcuna risposta.

Se non dopo un sollecito fatto su un post di fb del sindaco Ranù a cui lui ha risposto dando appuntamento per incontrare gli attivisti; l'incontro è avvenuto il 16 novembre, presso l'ufficio del Sindaco e alla presenza anche del consigliere Giuseppe Battafarano e l'assessore Antonio Favoino, in cui il Sindaco ha individuato la villa comunale come luogo dove poter poter piantare alcuni alberi e altri sul lungomare, ma a parole, perché il giorno dopo dovevano farsi sentire per comunicare ufficialmente i terreni su cui poter piantare invece nulla.

Gli "Attivisti in Movimento di Rocca Imperiale", visto il tema dell'iniziativa, non si aspettavano da parte dall'amministrazione di Rocca Imperiale questo metodo apatico.

Gli attivisti rimangono tutt'ora in attesa.

Maria Oriolo

P.S. L'Amministrazione Comunale risponde affermando che: "Si è tenuto l'incontro in Comune con gli attivisti m5 stelle con i quali avevamo concordato che avrebbero, unitamente a Battafarano Giuseppe, interessato il Sig. Pisilli per l'allocatione delle piante. Bene farebbero a coordinarsi con il Consigliere ed evitare polemiche inutili.

## LODEVOLE INIZIATIVA

Rocca Imperiale, 13/11/2017 - La lodevole iniziativa del caro amico Franco Lofrano che, grazie alla sua innata passione, permette a voi tutti di seguire questo interessantissimo Corso, merita l'apprezzamento da parte di tutti.

Domenica 12 Novembre l'attenzione si è fissata sull'importanza dell'informazione e la lezione del Professor Lofrano, ha dimostrato che c'è la consapevolezza di salvaguardare i diritti e i doveri dei cittadini tra i quali quelli indicati dall'art.21 della nostra Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".



In questa sede non vogliamo soffermarci sulle interviste fatte all'artista Lena Gentile, grande pittrice, a Rocco Gentile, valente giornalista ed allo scrivente per quanto riguarda l'arte marziale, in quanto già degnamente scritto da una giovanissima corsista e dallo stesso Professor Lofrano.

Ci limitiamo semplicemente a porre l'accento sulla importanza di questi incontri, in quanto ognuno di noi ha la possibilità di allargare il proprio bagaglio culturale. Grazie alla pittrice Lena Gentile si è potuto capire come alla base di ogni lavoro ci sia il "fuoco sacro" dell'arte, alla base di un albero, di un fiore o di una montagna c'è sempre il cuore ed un significato che travalica quello che è il semplice gesto pittorico; il giornalista Rocco Gentile ha esposto esaurientemente la trafila, spesso difficilissima, che un aspirante giornalista deve fare per sperare di poter scrivere su qualche giornale e di quali siano le difficoltà per emergere; infine, lo scrivente ha cercato di far capire quali sono le differenze sostanziali tra arte marziale e sport e quali sono i valori etici che sottendono a queste millenarie discipline orientali.

Ora, a noi piace ricordare un interessante aspetto dell'informazione, che è quello del difficile rapporto tra il giornalismo e il potere.

Lo facciamo soprattutto per i "freelance", cioè i giovani alle prime armi che vogliono farsi le ossa e che poi, se ce la faranno, diventare giornalisti.

Allora, ecco quanto diceva al figlio Folco il famoso giornalista-scrittore Tiziano Terzani, nel lungo colloquio riportato nel libro "La fine è il mio inizio".

"Il giornalista dev'essere uno che è, a suo modo, arrogante, uno che sente di essere libero, di non dipendere dal potere.

Facendo il mestiere di giornalista la frequentazione del potere è necessaria, indispensabile.

Di ogni tipo di potere: il potere assassino, il potere giusto, il potere... il Potere.

Perché è quello che determina le sorti del mondo e tu che sei lì a descriverlo devi andare dal Potere a chiedergli come stanno le cose.

Io ho sempre provato una repulsione per il potere. Forse nel mondo sono un anarchico, ma a me vedere un Presidente, Ministro, un Generale, tutti con la loro aria tronfia, mi ha sempre fatto ribrezzo.

Il mio istinto è sempre stato di starne lontano. Proprio starne lontano, mentre oggi vedo tanti giovani che godono, che fioriscono all'i-

*dea di essere vicini al potere, di andarci a letto col Potere, di dare del "tu" al Potere, di andarci a cena col Potere per trarne lustro, gloria, informazioni magari.*

*lo questo non l'ho mai fatto. Lo puoi chiamare anche una forma di moralità. Perché il potere corrompe, il potere ti fagocita, il potere ti tira dentro di sé. Se ti metti accanto a un candidato alla Presidenza di una campagna elettorale, se vai a cena con lui e parli con lui, diventi un suo scagnozzo.*

*Ho sempre avuto questo senso di orgoglio che io al potere gli stavo di faccia, lo guardavo, lo misuravo e lo mandavo a fanculo. Aprivo la porta, ci mettevo il piede, entravo dentro, ma quando ero nella sua stanza, invece di compiacerlo controllavo che cosa non andava, facevo le domande.*

*Io non sono stato mai amico di un potente. E' molto importante questo senso della propria libertà, del non voler dipendere dal benvolere di nessuno.*

*Sono stato uno dei giornalisti che alle conferenze stampe del mondo ero proverbiale per fare sempre le domande più provocatorie che non vedi più fare oggi.*

*Quando oggi guardi alla televisione le conferenze stampa, mi viene proprio pena vedere il servilismo, la mancanza di aggressività di questi cosiddetti "giornalisti" che sono semplicemente dei servi.*

*Stanno tutti i giorni lì seduti in quelle poltrone, aspettando che i potenti si presentino. Se uno vuole capire l'Italia di oggi, sta a sentire cosa dicono alla TV? Non capisce niente a sentire quelli che dicono sempre le stesse puttanate; non è mica l'Italia, quella ! Se, invece, uno viaggiasse, vede l'Italia, no? Viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. Questo è il giornalismo.*

*Tutto è inquinato. La vicinanza al potere, la necessità della protezione del potere hanno creato una situazione che non è più quella di un tempo, in cui la forza del giornalismo era la sua indipendenza.*

*Sai, una indipendenza anche economica. Quando i giornali dipendono dalla pubblicità, come succede in Italia, e la pubblicità è in mano a chi ha il potere politico, come puoi essere libero? Quando i giornali sono posseduti dalle grandi aziende contro le quali non potrai mai scrivere e che hanno i loro interessi politici, come fai a fare del vero giornalismo? Come puoi essere obiettivo. Non lo sei mai. Perché nessuno lo è, anche quelli che pretendono di esserlo sono solo falsi e finti.*

*Da giornalista ho incontrato tanti quaquaraquà. Gente inchiappettata che faceva la sua parte e che, proprio perché io ero giornalista incontrandomi, mi dava un pacchetto bell'è fatto e mi raccontava le puttanate.*

*Mai avere soggezione di nessuno.*

*Quando ci sono quelli che fanno la parte dei generali, quelli pieni di prosopopea, tu immaginati che la mattina vanno al gabinetto come tutti gli altri a.... cacare".*

*Cosa ne pensate, cari amici? Oggi, quanti Tiziano Terzani ci sono nel giornalismo?*

*Quanti giornalisti, quanti giornali sono solo al servizio dei lettori e non dei potenti di turno? Quanti sono disponibili a seguire quanto affermava Aristotele: "dire di ciò che esiste che non esiste, o di ciò che non esiste che esiste, è falso, mentre dire di ciò che esiste che esiste, e di ciò che non esiste che non esiste, è vero"?*

Chissà!

Raffaele Burgo

## **"EMOZIONI E MILLE SORRISI TRA LE MURA DEL MONASTERO DI ROCCA IMPERIALE: SECONDO INCONTRO DEL CORSO DI GIORNALISMO DI BASE"** (di Francesca Catera)

*Rocca Imperiale, 10/11/2017* - E con grande entusiasmo, si è tenuto, la scorsa domenica, presso il Monastero dei Frati Osservanti di Rocca Imperiale, il secondo incontro del corso di giornalismo di base. Un luccichio negli occhi, contagioso, espressosi nelle pupille di chi ama la sua professione e il suo "modo di far arte", primo fra tutti, il **Prof. Franco Lofrano**,



tutor del medesimo approccio giornalistico, il quale ha preso la parola con grande disinvoltura e gridando a gran voce " Tutto è cronaca" , scendendo negli abissi più profondi di questa registrazione impersonale di fatti, nota ai più come cronaca, appunto. E dopo aver " spennellato" i diversi tipi di cronaca rosa, bianca, nera , fra quelle mura, che fanno di storia, lo stesso , ha aperto il sipario del laboratorio giornalistico, composto da personalità di spicco, quali **Giovanni Pirillo**, giovane giornalista pubblicista, il quale è arrivato dritto dritto al cuore di chi ama scrivere e intende avvicinarsi a questo mondo, asserendo che " giornalista lo si diventa solo per passione", **Walter Astorino**, conosciuto nel territorio per il suo profuso impegno nel sociale, nello specifico, per la musica, sua nota compagna di vita, giungendo poi al **Prof. Franco Abate**, che con toni pacati e coinvolgenti e mettendo a nudo le sue meravigliose tele ad olio, ha svelato il suo animo, nobile e gentile, per poi arrivare al **Prof. Giuseppe Costantino** che con il suo garbato modo di fare ha "regalato" un po' del suo sapere ai presenti, parlando dell'insediamento protostorico dell'Alto Ionio Calabrese, o meglio, di Broglio e della sua storia e al **Prof. Salvatore La Moglie** che con calma e altrettanta naturalezza, ha esposto, a sua veduta, il "Caso Moro", sul quale egli stesso sta lavorando per la stesura di un libro. Un connubio perfetto, quasi idilliaco, il tutto, poiché "mettere insieme storia, arte, musica, "non è cosa da poco. E per di più lasciare trasparire il messaggio che ognuno ha voluto "comunicare", è qualcosa di sublime. E solo chi ci mette il cuore, in quello che fa, ci riesce; così come hanno brillantemente dimostrato i suddetti maestri di vita, i quali hanno messo a nudo ciò che risiede nei meandri più eclissati dell'animo umano, " donando" ai presenti speranza e voglia di fare... quello che ognuno, a suo piacimento, può definire il mestiere più bello del mondo.

Francesca Immacolata Catera

## **PARTE DALLA FRANCIA PER GIRARE IL MONDO IN BICICLETTA, SOSTA A ROCCA IMPERIALE COLPITO DAL FASCINO DEL BORGO DELL'ALTO JONIO** (Francesco Latronico)

*Rocca Imperiale, 08/11/2017* - Girare il mondo intero per conoscere ed "assaporare" ogni cultura, scoprirne le tradizioni e creare nuovi contatti umani: è questo il sogno del giovane **Allban Renahy**. Il coraggioso ventiduenne è partito dalla città francese in cui vive con la famiglia, a pochi chilometri da Parigi, in sella alla sua bici, percorrendo molti chilometri e sfidando le intemperie. A pochi giorni fa, risale la sua sosta a Rocca Imperiale, in cui è rimasto colpito ed affascinato dal maestoso castello Svevo, dai romantici vicoli del centro storico e dal nostro bel mare. Un passaggio casuale, il suo, come casuale è stato il nostro incontro, avvenuto in Piazza Giovanni XXIII.



Francesco Latronico e Alban Renahy

Tra l'aroma del caffè all'interno di un bar, Alban Renahy si è raccontato rispondendo alle mie domande. **“Non mi spinge il coraggio ad intraprendere questa sfida – dice – bensì la voglia di libertà. La voglia di scoprire luoghi, popoli, usi, tradizioni, costumi e sapori diversi dai miei.”** Poi, racconta del fascino della gente incontrata nel Sud Italia e, in particolare, a Rocca Imperiale. **“Gente affettuosa, calorosa e gentile. E' come se mi sentissi a casa”** – dice il giovane francese. Dopo la breve sosta nel

nostro comune, è ripartito alla volta della Sicilia, regione che gli aprirà le porte verso l'Africa e, da qui, sarà la volta dell'America del Sud, per proseguire, poi, in tutto il continente. Probabilmente, la sua avventura verrà sospesa brevemente a Natale, desideroso di “volare” dalla sua famiglia in Francia, per trascorrere insieme le festività e riprendere la marcia successivamente da dove interrotta. Non ci resta che augurare buona fortuna al nostro amico Alban, sperando di vederlo ancora nel nostro paese o, magari, con un premio in mano per la sua forza ed il suo coraggio.

Francesco Latronico

## SÌ È CONCLUSO IL SECONDO INCONTRO SUL CORSO DI GIORNALISMO



Rocca Imperiale, 05/11/2017 - Sotto i riflettori nel secondo incontro la cronaca in generale, quella rosa, bianca, politica. Cinque interviste durante l'attività laboratoriale. Una domenica pomeriggio intensa, ma interessante sul piano dell'informazione. Dopo

le nozioni fondamentali esplicitate dal giornalista **Franco Lofrano**, tutor del Corso di Giornalismo di base: **“Giornalista si diventa operando!”**, iniziato lo scorso 29 ottobre, alla sua seconda edizione, si è consumato il secondo incontro, come da programma, sul concetto di articolo di cronaca nelle sue varie specialità. I 13 corsisti hanno seguito con interesse quanto veniva loro proposto. Un gruppo variegato in termini di provenienza: Oriolo, Rocca Imperiale, Montegiordano, Trebisacce. I futuri “giornalisti in erba” o Freelance certamente daranno il loro contributo nelle varie comunità portando alla luce e alla conoscenza di tutti quelle iniziative che, mano mano, verranno promosse. Anche così cresce un territorio. Sottovalutare la preziosità di questo lavoro di comunicazione potrebbe penalizzare l'evento stesso. Esprimere un giudizio negativo su chi opera con impegno, valorizzando il proprio territorio e a proprie spese, non serve. Il lavoro va sostenuto, ci sta la critica, ma non l'ostacolo a prescindere. La divulgazione delle notizie aiuta a valorizzare un territorio che è in continuo fermento e con tanta voglia e necessità di crescere. Più persone sono disposte a operare, meglio sarà per tutti apprendere cose e fatti, anche da assenti all'evento. Come primo ospite è entrato in scena il giornalista rosetano **Giovanni Pirillo** che, seppure per sintesi, ha parlato ai corsisti della sua esperienza professionale. Ha anche precisato che non bisogna pensare ai soldi, ma piuttosto a soddisfare la propria passione che a volte si scopre proprio scrivendo. La passione aiuta a superare gli ostacoli che comunque non mancano, ha ancora sottolineato. Ha poi spiegato l'importanza del comunicato stampa, di come si redige e del rapporto continuo e necessario con la stampa cartacea e on line. A seguire **Wal-**

**ter Astorino** di Trebisacce nella sua qualità di musicista, e lui non si ritiene tale, ha parlato, anche storicamente, della chitarra battente, del suo suono speciale, del numero delle sue corde e della battuta sulle stesse, ecc. Suona da giovanissimo la chitarra e ha costituito diversi gruppi musicali con i quali ha inciso anche un DVD “I suoni del Pollino” che ha fatto registrare un discreto successo. Non ama darsi arie da super, ma i fatti gli tributano tanti consensi. Personalmente ama la musica classica e si distende con essa, ma la musica tutta riempie la sua vita e con la musica nutre lo spirito. Scrive e legge tanto e in tanti sanno che è anche un compositore di successo. E' toccato poi all'artista **Franco Abate**, che oltre ad essere un creativo è anche molto simpatico e con il suo eloquio riesce ad entrare in empatia con le persone. Ha presentato tre tele, olio su tela, raffiguranti un paesaggio rosetano e in particolare il Castello e lo scoglio. Parlare della composizione di un quadro è stato consequenziale. Il Prof. **Giuseppe Costantino** ha disquisito sull'importanza degli scavi di Broglio di Trebisacce. Ha ancora informato sui reperti e sugli ultimi ritrovamenti. Ha precisato che è possibile visitare il Parco Archeologico di Broglio grazie ad un gruppo di volontari riuniti in associazione dal già dirigente scolastico Prof. Tullio Masneri. E, infine, è sceso in campo il docente di Italiano e Storia, presso l'ITS Filangieri di Trebisacce, **Salvatore La Moglie**, che ha parlato in modo passionale del “Caso Moro” sul quale sta scrivendo un romanzo e che a breve vedrà la luce. Ormai l'intervistato è avvezzo a ricevere premi anche internazionali che lo gratificano e gli riconoscono l'intelligente lavoro che da anni porta avanti. Diversi libri ha già pubblicato e tanti studiosi lo hanno recensito. Lo studio personale di Salvatore La Moglie si presenta invaso da libri e da trofei, ma egli stesso sa che la cultura non ha limiti ed è per questa ragione che nel quotidiano si impegna a scrivere. Ecco perché è semplice accostare al suo nome quello di scrittore da tutti ormai conosciuto ed apprezzato. Certamente cinque interviste hanno assorbito tempo, ma ne è valsa la pena. Tutti siamo rientrati un tantino più ricchi in conoscenza. Appuntamento al 12 novembre per il terzo incontro.

Franco Lofrano

## I 13 FREELANCE PRONTI A OPERARE.

Rocca Imperiale, 26/11/2017 - Sono stati consegnati, domenica 26 novembre, dal Sindaco **Giuseppe Ranù**, ben 13 attestati di partecipazione alla seconda edizione del Corso di base di giornalismo: **“Giornalista si diventa operando!”**, svoltosi, dal 29 ottobre al 26 novembre, presso il Monastero dei Frati Osservanti, organizzato dall'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco **Giuseppe Ranù** e tenuto dal giornalista **Franco Lofrano** che oltre alle lezioni frontali solite ha messo in campo la fase laboratoriale che ha consentito ai partecipanti di misurarsi con la redazione pratica di un articolo di giornale destinato al mensile “Eco Rocchese” e sul blog: [www.francolofrano.it](http://www.francolofrano.it). La metodologia applicata è stata anche quella della Flipped Classroom che, seppure ancora in via sperimentale, ha coinvolto e entusiasmato i partecipanti. La partecipazione è stata gratuita e aperta a tutti gli interessati. Il Corso è giunto alla fine e ai corsisti è stato rilasciato l'attestato di partecipazione che sarà utile per il proprio Curriculum Vitae, ma certamente non utile per diventare giornalista. Eccoli i nomi dei ganzzissimi e talentuosi corsisti: Albinanni Annalisa (Rocca Imperiale) , Arcuri Giusy



(R.I.), Cospito Micaela (R.I.), D'Armento Antonella Elvira (R.I.), Di Lazzaro Addolorata, Dalila (R.I.), Lacanna Annalisa (R.I.), Latronico Francesco (R.I.), Oriolo Maria (R.I.), Scarpone Mariapaola (R.I.), Catera Francesca Immacolata e Fabiano Eliana Angela di Trebisacce, Giampietro Francesco di Oriolo e Gatto Antonella Domenica di Montegiordano. A questi bisogna aggiungere Angela Di Palo (di Carpi) e Filippo Faraldi di Rocca Imperiale del corso di agosto 2017, prima edizione, e la squadra dei 15 freelance è al completo e pronta per scendere in campo e informare i cittadini sugli eventi promossi sul territorio. Un lavoro utile e impegnativo li attende, auguri! I ghanzi corsisti hanno affrontato con impegno il corso e il sacrificio ha rappresentato una priorità, grazie alla passione che fa superare gli ostacoli. Oltre alle lezioni frontali il tutor Franco Lofrano ha previsto delle ore dedicate all'attività laboratoriale che hanno impreziosito di contenuti il corso con arte, giornalismo, grafica giornalistica, musica, archeologia, letteratura, salute e benessere, sport, ecc. Difatti sono intervenuti: **Angiolino Aronne** (Grafico del mensile "Eco Rocchese"), **Filippo Faraldi** (cronaca sportiva), **Giovanni Pirillo** (giornalista), **Walter Astorino** (musica), **Franco Abate** (Arte), **Salvatore La Moglie** (Letteratura), **Rocco Gentile** (Giornalista), **Giuseppe Costantino** (Parco Archeologico di Broglio), **Lena Gentile** (Arte), **Raffaele Burgo** (Grandmaster -Arti Marziali), **Di Serafino Giovanni** (Grafico del mensile "La Palestra"), **Caterina Pisilli** (Arte), **Eliana Fabiano** (Erborista). Il feedback da parte dei corsisti è stato immediato e, infatti, hanno manifestato interesse e partecipazione attiva al dialogo conoscitivo e dando un riscontro immediato con la scrittura creativa. L'aria che si è respirata è stata di sana e produttiva socializzazione. Il comportamento dei corsisti durante il corso è stato, a dir poco, esemplare. La comunicazione del gruppo è stata sempre attiva e la loro formazione personale ha regalato forti emozioni. Il sindaco **Giuseppe Ranù**, dopo aver consegnato gli attestati, ha ribadito il concetto che l'amministrazione comunale crede nella comunicazione corretta e non artificiosa e che la squadra di freelance è utile al territorio. Ha anche aggiunto che il mensile "Eco Rocchese" è di proprietà del Comune e che, quindi, è dei rocchesi e come tale deve continuare a vivere e...il vostro contributo lo riteniamo molto prezioso. Auguri!". Alla fine dell'incontro i corsisti, con piacevole sorpresa, hanno omaggiato il tutor di una targa ricordo contenente: "A **Franco Lofrano** per averci impartito lezioni di giornalismo e vita! Grazie di cuore da tutti noi..Con immenso affetto. I suoi adorati corsisti". E ancora un gustosissima torta e dello spumante hanno chiuso i festeggiamenti di fine corso che hanno visto il tutor commosso, emozionato e con l'ugola parolaia in difficoltà perché è riuscito solo a dire: Grazie! Grazie di cuore a tutti!

*Franco Lofrano*

## SI È CONCLUSO IL TERZO INCONTRO SUL CORSO DI GIORNALISMO

Rocca Imperiale, 12/11/2017 - Protagonista dell'incontro l'articolo 21 della Carta Costituzionale sulla Libertà di stampa e di informazione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". Tre interviste durante l'attività laboratoriale. Dopo le nozioni fondamentali esplicitate dal giornalista **Franco Lofrano**, tutor del Corso di Giornalismo di base: "**Giornalista si diventa operando!**", iniziato lo scorso 29 ottobre, giunto alla sua seconda edizione, si è consumato il terzo incontro, come da programma, sul contenuto dell'Art. 21 sulla libertà di stampa, sia cartacea, sia web, tv e radio e sulla libertà di opinione, sempre nei limiti del buon costume. I 13 corsisti hanno seguito con interesse quanto veniva loro proposto e già i loro articoli appaiono sul web: [www.francolofrano.it](http://www.francolofrano.it)- e registrano diver-

se visualizzazioni. La divulgazione delle notizie aiuta a valorizzare un territorio che è in continuo fermento e con tanta voglia e necessità di crescere. Più persone sono disposte a operare, meglio sarà per tutti apprendere fatti, anche da assenti all'evento. La gestione della notizia rimane l'altro aspetto della coscienza personale. Come primo ospite è entrata in scena l'artista di Montegiordano **Lena Gentile** che ha disquisito sulla sua esperienza di pittrice in erba, per sana e innata passione, e successivamente la crescita artistica sino a diventare oggi l'artista da tutti riconosciuta e apprezzata. Con le sue opere pittoriche, **Lena Gentile**, contribuisce a far conoscere e apprezzare il nostro territorio con le sue bellezze naturali e paesaggiste di primo piano.



Raffaele Burgo, Franco Lofrano, Lena Gentile, Rocco Gentile

**Lena Gentile** è ispirata da una profonda Fede religiosa e raffigurare Cristo Gesù significa per lei fonte di energia e tutta la storia della vita di Gesù è avvertita come linfa vitale, come insegnamento e come esempio di salvezza per l'intero genere umano. Per le stazioni della Via Crucis ha realizzato, con smalti su plexiglas, cm 40 x 50, nel 2009, un Cristo sulla Croce, per la cui opera il critico d'arte **Giancarlo Alù** ha scritto: "Scene di un esito pittorico tutto particolare, in cui gli elementi cromatici, le sfumature, le tinte, assumono forme ed effetti coloristici quasi fluidi ed in movimento". Durante l'incontro al Monastero ai corsisti ha presentato una sua opera raffigurante un albero di pino d'Aleppo, come tanti ne vediamo lungo la strada, ma quello di **Lena Gentile**, con i suoi tre colori, propongono lo spettacolo del paesaggio, la bellezza naturale, la magia dell'arte in quanto tale.

A seguire, come secondo ospite, il Grandmaster di Arti Marziali **Raffaele Burgo** di Trebisacce, che ha spiegato in modo molto chiaro, tra l'altro, della serietà della disciplina che forgia l'energia mentale oltre che fisica e che la pratica quotidiana della stessa conduce la persona a migliorare se stesso e a costruire capacità relazionali intense e durature con gli altri nel reciproco rispetto e nell'umiltà. Una disciplina da cui chiunque, con buona volontà, può trarne benefici psico-fisici importanti. Ha ancora raccontato della sua passione, sin da giovanissimo, per le Arti Marziali, che ancora segue, che non abbandonerà mai, nonostante le regole rigide che la disciplina impone. Nella sua vita partecipa sempre ad incontri importanti, nel mondo, con vari maestri.

Ma lo stesso **Raffaele Burgo** da Maestro qual è ha tanti discepoli che lo seguono e per i quali è un punto di riferimento certo. La conclusione dell'attività laboratoriale è toccata al giornalista della Gazzetta del Sud **Rocco Gentile**, di Amendolara, che ha raccontato la sua esperienza personale per diventare giornalista.

Anche **Rocco Gentile** ha iniziato giovanissimo, seppure inizialmente amava più leggere che scrivere. Scrivere è oggi importante-ha sottolineato il giornalista-ma non per i soldi che sono sempre pochi, ma perché si ha la possibilità di informare, di contribuire a far crescere un territorio. Invita, infine, tutti i corsisti a scrivere per sana passione e ringrazia l'amministrazione comunale per l'iniziativa creata che rappresenta una valida opportunità di crescita per i giovani aspiranti. Ha ringraziato anche l'intera amministrazione comunale per l'iniziativa del Corso di Giornalismo e Lofrano per l'impegno nella conduzione. Nell'occasione ha ricordato anche il giornalista scomparso Vincenzo Catera per il contributo significativo che ha dato durante la sua attività, cosa che ha commosso la figlia Francesca presente in sala. Appuntamento al 19 novembre per il quarto incontro.

*Franco Lofrano*

## IL COMUNE DI ROCCA IMPERIALE NON RISPONDE AI CITTADINI E AL SENATO INIZIATIVA SIMBOLICA CONTRO GLI INCENDI, APPROVATA A PAROLE E IGNORATA NEI FATTI.

Rocca Imperiale, 14/11/2017 - Una bella iniziativa mancata a Rocca Imperiale, che il 19 Novembre sarebbe potuta avvenire in occasione della festa nazionale dell'albero. Molti sono stati i paesi che hanno aderito, e attivisti, cittadini, ambientalisti che hanno collaborato con le loro amministrazioni affinché si potesse realizzare questo evento, ma a Rocca Imperiale si trova difficoltà a cercare cooperazione. Gli "Attivisti In Movimento di Rocca Imperiale" a inizio settembre, considerati tutti gli incendi avvenuti quest'estate in Calabria ed in particolare in provincia di Cosenza, tra cui anche Rocca Imperiale, si sono rivolti all'Amministrazione, parlando con Giuseppe Battafarano consigliere con delega all'ambiente, per parlare di un progetto di tipo simbolico contro questi incendi del tipo "un albero brucia? Noi lo ripiantiamo", gli attivisti avevano già contattato "Calabria Verde" per informarsi di quanti alberi gratuiti potesse avere il Comune di Rocca Imperiale, ben 200 alberi a disposizione, il Consigliere si è dimostrato molto entusiasta dell'idea, anzi propose di coinvolgere le scuole così da poter far vedere ai bambini la vita di un albero e la loro importanza e di conseguenza imparare il rispetto per l'ambiente. Alle parole ovviamente devono seguire i fatti, e un incontro informale non può essere considerato ufficiale, così il 14 settembre, gli attivisti, hanno protocollato la richiesta, in cui si chiedeva espressamente una sinergia tra attivisti e l'Amministrazione Comunale, risolvendo anche quegli ostacoli che un dipendente comunale vedeva nella richiesta. Dopodiché è stato tutto un: "sì sì, sentiamoci la prossima settimana", così dopo molto tempo di pazienza, subentra l'intervento, tramite mail istituzionale, da parte del Senatore del M5S, Nicola Morra, inviando il 19 ottobre il primo sollecito, all'Amministrazione di Rocca Imperiale, al Sindaco Giuseppe Ranù e al consigliere Giuseppe Battafarano, qualche giorno fa invia il secondo sollecito, ma senza alcuna risposta. Questo è il metodo dell'Amministrazione di Rocca Imperiale, che tra le altre cose, non ha considerato nemmeno le altre proposte fatte sempre dagli "Attivisti in Movimento di Rocca Imperiale" come: la casa dell'acqua, compost, eco-compattatori, e si attende anche risposta sul sequestro preventivo del depuratore, ma evidentemente, visto che il Sindaco prende più in considerazione i post sui social che i protocolli, magari gli ricorderemo anche sul suo profilo le nostre richieste.

Addetto stampa

"Attivisti in Movimento di Rocca Imperiale" Di Lazzaro Dalila

## AL VIA IL CORSO BASE DI GIORNALISMO

(di Francesco Giampietro)



Rocca Imperiale, 29/10/2017 - Il 29 Ottobre 2017 nel "Monastero dei Frati Osservatori" di Rocca, si è tenuto il primo incontro sul corso di giornalismo, organizzato dall'amministrazione comunale e diretto dal prof. Franco Lofrano che ha spiegato in questo primo incontro le regole fondamentali

per stilare un articolo di giornale e, in particolare, le 5w: chi, come, dove, quando e perché, del titolo, del sommario, dell'occhiello e del catenaccio. Lo scopo di questo corso è quello di invogliare i giovani a scrivere, dando le giuste nozioni, affinché non si possano trovare in difficoltà di fronte a un pezzo di carta bianca. Il corso è gratuito e comprende 5 incontri che si chiuderanno con l'assegnazione degli attestati agli undici corsisti. Presente in sala anche il primo cittadino, Giuseppe Ranù, che ha voluto porre il suo cordiale saluto e due col-

laboratori dell'Eco Rocchese quotidiano di cui ne è responsabile proprio il prof. Lofrano. Ai corsisti all'inizio è stata proposta anche una passeggiata illustrativa della struttura con l'intento di mettere a nudo i beni presenti sul territorio. Per domenica prossima è previsto il secondo incontro che vedrà i giovani impegnati in attività laboratoriali con ospiti di importante rilevanza nel campo giornalistico e non solo.

Francesco Giampietro

## CALCIO A 5, CAMPIONATO ALLIEVI : FCD ROCCA IMPERIALE – PADRE ALBINO CAMP. 13 – 3

Rocca Imperiale, 18/11/2017 - La seconda giornata del campionato allievi di calcio a 5 è andata in archivio.

L'FCD travolge per 13 a 3 la squadra di **Corigliano Padre Albino Camp**.



Non passa neanche un minuto dall'inizio del fischio dell'arbitro, che la squadra dell'FCD passa in vantaggio con **Martino Simone**, il giocatore rocchese palla al piede si invola da solo verso la porta avversaria e deposita in rete.

Passano cinque minuti e i ragazzi di mister **Pirrone** raddoppiano con **Silvio Gjikota**.

Il pallino del gioco è sempre in mano dei padroni di casa, al 15' arriva la terza rete autore **Martino**. La squadra avversaria non riesce mai ad impensierire la retroguardia rocchese, al 21' e al 23' il subentrato **Bonavita Vincenzo** cala una doppietta portando l'FCD sul 5 a 0.

Dopo un minuto la squadra avversaria accorcia con **Coco Kawan**.

Il primo tempo si chiude sul 5 a 1. All'inizio del secondo tempo arriva la sesta rete, sempre assegno **Martino**, passano due minuti e **Gjikota** sigla la settima perla.

Neanche il tempo di annotare la marcatura che arriva l'ottava e la nona rete, realizzatore sempre **Martino**.

Al 36' c'è gloria anche per la squadra del **Padre Albino Camp** che realizza la seconda rete, marcatore **Kawan** autore di una doppietta.

Un minuto più tardi arriva la terza rete personale di **Silvio Gjikota**, palla a centro e il subentrato **Simone Nardelli** realizza l'undicesima rete.

La dodicesima suonata arriva grazie a **Gjikota** che realizza un poker.

La tredicesima sinfonia è opera di **Simone Nardelli** che realizza una doppietta personale.

Chiude mestamente la squadra avversaria con la terza rete sempre ad opera di **Kawan**, autore di una tripletta.

Buona prova di tutti gli elementi a disposizione di mister **Pirrone**, esordio positivo di **Pio Francesco Violante**, ma soprattutto un plauso va alle sorelle **Troilo** per il buon apporto dato alla squadra.

Tra una rete e l'altra da segnalare un palo dell'FCD ad opera di **Martino** e due legni colpiti dalla squadra avversaria.

**FCD Rocca Imperiale:**

Cannito Michelangelo ( Pitrelli Carmelo); Lungaretti Rocco ( Buon giorno Domenico), Gjikota Silvio ( Masciali Francesco), Martino Simone ( Nardelli Simone), Bonavita Vincenzo ( Violante Pio Francesco), Troilo Alessia ( Troilo Lorena).

**Padre Albino Camp.:**

Madeo Marco; Raimondo Alex, Feraco Kevin, Cozzolino Alfonso, Pellegrino Cristian, Mollo Luca, Coco Kawan.

Arbitro: **Falbo Giandomenico** sez. di **Rossano**.

**Marcatori: 1' 15' 26' 30' 35' Martino Simone; 6' 28' 36' 38' Gjikoka Silvio; 21' 23' Bonavita Vincenzo; 38'40' Nardelli Simone ( FCD Rocca Imperiale).**

**Marcatore: 24'36'42' Coco Kawan ( Padre Albino Camp.)**

Filippo Faraldi

## LA POESIA DI SALVATORE LA MOGLIE NEL FESTIVAL POETICO

Rocca Imperiale, 11/11/2017 - Lo scorso mese di agosto si è conclusa, con grande partecipazione di pubblico e di poeti, l'edizione 2017



del Festival Poetico "Il Federiciano", il cui ideatore e organizzatore è l'editore **Giuseppe Aletti**, originario di Rocca Imperiale, ma che risiede a Guidonia, vicino Roma. Il **Festival della Poesia Internazionale**, giunto ormai alla sua IX Edizione, riconferma che Rocca Imperiale è il Paese della Poesia, del Limone e del Cinema. E' ormai arcinoto che la Casa Editrice Aletti è continuamente al lavoro per diffondere la poesia e per far conoscere al pubblico i poeti meno noti e per presentare quelli noti o già consegnati alla storia. In questi giorni "Aletti Editore" ha pubblicato il libro contenente le opere poetiche dell'ultimo concorso.

In copertina una foto scattata dal Castello Federiciano da cui si può apprezzare il bellissimo panorama roccese. **Salvatore La Moglie** ha trovato spazio nel libro con una sua breve ed eloquente poesia: "Infinite cascate d'amore- Infinite/cascate/d'amore/sulla Terra/questa/notte/ho sognato."-E così, allo stesso modo, belli ed espressivi sono i suoi Aforismi: "La vita è un immenso straordinario laboratorio di possibilità infinite./ Il tempo della cultura sottratto all'uomo è uno dei più grandi crimini contro l'umanità./ Se tutto è relativo nulla è prevedibile./ Il pensiero è la leva con cui si può sollevare il mondo.- E' anche necessario riportare uno stralcio della Prefazione scritta da **Alessandro Quasimodo**:"Tutti gli altri poeti, anche coloro che non raggiungeranno mai la fama dei grandi, dovrebbero essere sempre tesi alle sollecitazioni esterne,per riportarle su carta e farle diventare il diario dell'anima. Ecco: la poesia, oggi, dovrebbe essere il diario dell'anima."- A questo è doveroso presentarvi lo scrittore, il poeta, il saggista: Salvatore La Moglie è nato a Lauropoli (Cosenza) nel 1958. Laureato in "Lettere Moderne" presso l'Università Statale di Milano, insegna Italiano e Storia negli Istituti Superiori. Nel 1998 ha pubblicato, per la Casa Editrice Pellegrini di Cosenza, il suo primo romanzo, *La stanza di Pascal* e, nel 2000, presso la "Calabria letteraria editrice" della Rubbettino, il *Il cocchio alato del tempo*. Nel 2007 un racconto *I campanelli d'oro* e una poesia *Tra la terra e il cielo* sono stati inseriti rispettivamente nell'antologia *Ulivi*, edizioni Il Coscile, e nell'antologia *Tra cielo e terra - La montagna*, Ferrari editore. La stessa poesia citata è stata selezionata e premiata al "1° Premio Internazionale Salvatore Quasimodo" e poi inserita nell'antologia omonima del Premio a cura della Aletti Editore, 2016. Altri testi poetici e raccolte di poesie sono state pubblicate da Aletti Editore nelle antologie *Habere Artem* (2016), *Il Federiciano 2016*, *Austro 2017- Poeti del nuovo millennio a confronto* e *Il Paese della Poesia-Tre poeti a confronto*, 2017, con la raccolta *Il poeta è un rivoltoso*. Sempre per Aletti ha

pubblicato nel 2017 la raccolta poetica *La parola che resiste* e per la saggistica *Profili letterari del Novecento*. Inoltre, un testo poetico, *Il poeta è ormai un clandestino*, è stato pubblicato nel volume del "2° Premio Internazionale Salvatore Quasimodo" 2017. Altri testi poetici sono stati pubblicati nella *Enciclopedia dei poeti contemporanei* (Aletti editore, 2017).



Dello stesso anno è pure la pubblicazione di *Navigare 88*, Pagine editrice, in cui è presente con una silloge di poesie. Ha collaborato, fin dalla loro fondazione, con i periodici di letteratura *La colpa di scrivere* e *Il Fiacre N.9*. Dal 2015 collabora attivamente con il mensile online *La Palestra* diretta dal giornalista e docente Francesco Lofrano. Attualmente continua a scrivere testi narrativi e poetici. Nel 2018 si prevede la pubblicazione di un romanzo e di una nuova raccolta poetica dal titolo *Il poeta è un minatore*.

### Riconoscimenti:

- Finalista quarto classificato sia per la poesia che per il racconto editi alla prima edizione del "1° Premio Internazionale Salvatore Quasimodo" (Guidonia Montecelio, giugno 2016);
- Finalista secondo classificato per il racconto inedito al Premio Internazionale J. Kerouac (Morano Calabro, settembre 2016);
- Finalista primo classificato per la "sezione saggio inedito" *Profili letterari del Novecento* al "2° Premio Internazionale Salvatore Quasimodo" (Avigliano Umbro, aprile 2017);
- Finalista terzo classificato per il racconto inedito al Premio Internazionale Corona (Francavilla Marittima, settembre 2017) e menzione d'onore per il romanzo edito *Il cocchio alato del tempo*, Calabria Letteraria Editrice);
- Finalista al Premio Giovane Holden, quarto classificato a pari merito con altri concorrenti, per il racconto inedito pubblicato in una antologia (Viareggio, settembre 2017);
- Finalista con Premio Speciale all'8° Concorso nazionale ed internazionale di poesia e narrativa "Club della poesia" per il romanzo edito *Il cocchio alato del tempo* (Cosenza, ottobre 2017);
- Menzione d'onore per la poesia inedita *Il poeta è un minatore* al Premio Internazionale di Letteratura "Terre di Liguria" (La Spezia, ottobre 2017);
- Premio speciale "stampa gratuita" al Premio Nazionale di Poesia "Umile F. Peluso" (Cosenza, ottobre 2017);
- Menzione di merito per il racconto *Sibari, stazione di Sibari...* al Premio Letterario Cittanova, IV edizione, (novembre 2017);
- diploma d'onore con menzione di encomio per la poesia singola al Premio Intern. M. Buonarroti (Seravezza, novembre 2017);
- Premio assoluto per la saggistica per *Profili letterari del Novecento* al Premio Intern. di Letteratura Antico Borgo (La Spezia, dicembre 2017);
- Finalista alla 1° Edizione del Premio Letterario EMOZIONI 2017 per il racconto *Il laureato* (Roma, dicembre 2017);
- Finalista al Concorso per Aforismi "Perle Quotidiane 2018" (Monterotondo, dicembre 2017);
- Menzione di merito per la poesia *Amo la parola* al Premio Internazionale di Letteratura "Terre Lontane" (Spezzano Terme, dicembre 2017);
- "Premio Sezione Aletti" per la silloge poetica "La parola che resiste" e "Premio speciale per la proposta complessiva delle Opere"

al Premio Intern. S. Quasimodo, 3<sup>a</sup> edizione (Tivoli, dicembre 2017). L'elenco dei suoi premi e riconoscimenti è destinato a crescere e non passerà tempo che il romanzo, su cui sta lavorando, sul **caso Moro**, farà un botto!

Franco Lofrano

## SÌ È CONCLUSO IL QUARTO INCONTRO SUL CORSO DI GIORNALISMO DI BASE



Rocca Imperiale, 19/11/2017 - Protagonisti dell'incontro l'Intervista, la Carta di Treviso, la Privacy e dei cenni sul Codice deontologico. Tre interviste durante l'attività laboratoriale. Si chiude così il corso di base con la speranza che possa aver interessato i corsisti. **Domenica 26 novembre** ci sarà l'incontro per la consegna degli attestati di partecipazione per tutti i corsisti che saranno impegnati, secondo coscienza, a diventare le sentinelle del territorio e perciò a scrivere e ad informare i cittadini, per come sapranno e potranno. Dopo il solito monologo iniziale sui contenuti esplicitati dal giornalista **Franco Lofrano**, tutor del Corso di Giornalismo di base: **"Giornalista si diventa operando!"**, iniziato lo scorso 29 ottobre, giunto alla sua seconda edizione, si è consumato il quarto incontro, come da programma, che chiude sostanzialmente la seconda edizione, prima dell'ultimo incontro destinato alla consegna degli attestati da parte del primo cittadino **Giuseppe Ranù**. I 13 corsisti hanno seguito con interesse quanto è stato loro proposto e già i

loro articoli appaiono sul web: [www.francolofrano.it](http://www.francolofrano.it) - e registrano diverse visualizzazioni. La divulgazione delle notizie aiuta a valorizzare un territorio che è in continuo fermento e con tanta voglia e necessità di crescere. Più persone sono disposte a operare, meglio sarà per tutti apprendere fatti, anche da assenti all'evento. La gestione della notizia rimane l'altro aspetto della coscienza personale. Per la parte laboratoriale come primo ospite è entrato in scena il **Prof. Giovanni Di Serafino**, residente in Trebisacce, già docente di Matematica e Vice preside del "Filangieri", che con chiarezza espositiva ha presentato, tramite pc e lavagna luminosa, il software "Publisher" usato, tra gli altri sul mercato, per l'impaginazione del giornale. In particolare ha presentato delle pagine del mensile "La Palestra" di cui è Direttore. Passaggio dopo passaggio ha esposto le problematiche che si affrontano per riuscire a presentare un prodotto finale buono e utile al lettore interessato. Alla teoria informatica è riuscito ad inserire la pratica operativa, seppure in tempi stringenti. La nota artista **Caterina Pisilli**, originaria di Oriolo e residente nel Comune di Nocera, come seconda ospite, ha presentato ben quattro opere realizzate con la tecnica olio su tela e acrilico, raffiguranti paesaggi e scorci del nostro territorio. "Ero piccola e ricordo di aver disegnato, con naturale istinto, un gallo con la cenere del caminetto", da qui si capisce che l'arte è un dono. **Caterina Pisilli** non ha studiato per diventare l'artista che è oggi, riconosciuta da tutti sul territorio e anche fuori regione dove espone le tele, ma dobbiamo riconoscerle un talento naturale, posseduto dalla nascita e che, da autodidatta, utilizza per presentarci le sue immagini pittoriche che ci trasportano nella magia delle nostre bellezze naturali e in paesaggi di rara bellezza e comunicano e valorizzano il nostro ambiente e nutrono il nostro spirito che chiede bellezza e pace. Terzo ospite **Eliana Fabiano**, imprenditrice apprezzata nella sua Erboristeria di Trebisacce, sita sulla centralissima Via A. Lutri, che ha disquisito con professionalità e competenza sull'utilizzo delle erbe officinali. Alle varie domande del giornalista e dei presenti ha risposto con chiarezza, naturalezza e spontaneità che sono i requisiti essenziali per rendere i concetti espressi efficaci per l'uditore. Ha anche parlato della sua esperienza acquisita e maturata in paesi orientali che hanno contribuito alla sua ottimale formazione. Appuntamento al 26 novembre per la consegna ufficiale dei meritati attestati.

Franco Lofrano

## SI È CONCLUSO IL SECONDO INCONTRO DEL CORSO DI GIORNALISMO. (di Eliana Fabiano)

Rocca Imperiale, 08/11/2017 - Artisti, giornalisti o scrittori: "Si nasce o si diventa"? A questa ed ad altre domande hanno risposto, domenica scorsa 5 novembre 2017, gli artisti e i professionisti che si sono susseguiti al secondo incontro del corso base di giornalismo presso il Monastero dei Frati Osservanti a Rocca Imperiale. Dopo un riepilogo della lezione precedente da parte del Giornalista Franco Lofrano, tutor del corso, e dopo aver trattato i vari tipi di cronaca (bianca, rosa, giudiziaria, nera), è stato intervistato il giovane Giornalista Giovanni Pirillo, che con tono grintoso, ma allo stesso tempo emozionato e sorridente, ha sottolineato che non ci si può ritenere giornalisti solo dopo aver scritto un articolo, spiegando, subito dopo, che per diventare giornalisti vi è un iter, un percorso ed una prassi da seguire. Pirillo ha spiegato che la passione lo ha guidato fino ad oggi attivando tutte le sue risorse in campo, nel modo migliore possibile. Pirillo è stato nominato a pieno merito, l'addetto stampa del comune di Roseto, promuovendo il suo territorio, aprendosi alla cronaca sportiva e a tutti gli altri settori, raggiungendo quella credibilità che è una "condicio sine qua non" per divenire giornalisti. Ad oggi, Pirillo si occupa di questioni amministrative e politiche e cura gli interessi di aziende, privati e professionisti in modo mirato. Un



ragazzo caparbio che si è proposto all'Ente amministrativo in modo multimediale, direi innovativo in quanto oggigiorno è necessario che la notizia sia alquanto rapida, proprio per questo, Pirillo, essendo abituato a scrivere sul web, amando il mondo social, ha riportato al suo ente un modo di comunicare del tutto nuovo, dinamico e incisivo. In conclusione racconta e spiega gli oneri a cui è soggetto l'addetto stampa nel trasmettere la notizia agli organi di informazione, nel modo più fedele possibile. Il secondo professionista/artista

intervistato è stato Walter Astorino, lui ha iniziato dalla prima metà degli anni 80 proprio a Rocca Imperiale dove lo stesso si recava a suonare musica Live. Walter si definisce un musicante e non un musicista. Ha spiegato in modo accurato i particolari della chitarra battente da lui suonata, legata ad un repertorio pre-moderno che in Calabria ha un valore particolare avendo una sua specificità, soprattutto nella zona di Bisignano e Longobucco. Infatti, per chi fosse interessato a questo genere, digitando su Amazon o su altri siti: "I suoni del pollino", si può trovare un disco risalente al 2007 di zampogna tradizionale e chitarra battente. Walter è anche compositore, ha suonato Jazz, blues, Bach e ha messo in evidenza il talento di Antonio Aurelio, un carrozziere oggi noto come "Antonio U", cantore Rock blues che cominciò a raccontare le storie locali, e a suo modo a fare giornalismo soprattutto di cronaca rosa. Walter è stato presidente dell'Assopec, associazione degli operatori economici di Trebisacce, promuovendo valide e originali iniziative. Inoltre si è impegnato nell'ardua impresa riguardante la riapertura dell'ospedale di Trebisacce riuscendo a coinvolgere migliaia di persone, trasmettendo un messaggio di solidarietà e di aggregazione sociale. La sua autoironia cattura la platea. Subito dopo è la volta di Franco Abate, originario di Roseto Capo Spulico, residente attualmente a Trebisacce, noto docente di Economia Aziendale che nonostante sia sorridente, appare molto emozionato. Durante l'intervista ha spiegato che, come il giornalista lascia un messaggio attraverso un articolo di cronaca, anche un pittore, un artista con le sue opere trasmette emozioni e messaggi. "Certamente qualcosa dentro ce la portiamo sin dall'infanzia", anzi aggiungerei ancora prima, dalla nascita. Quindi artisti si nasce, e poi si diventa, come nel caso di Abate. Infatti ci racconta il suo percorso durante il quale, incontrò un docente, un maestro di educazione tecnica che lo avviò, per così dire all'arte, valorizzando il suo dono e le sue capacità attraverso le tecniche giuste. In seguito Abate ha evidenziato i particolari di tre opere riguardanti lo stesso soggetto, ma ritratto in modo differente, spiegando che ognuno di noi può leggere in un quadro ciò che "vede". Anche se poi la vita per esigenze materiali lo ha portato, come spesso capita, a fare scelte professionali differenti, la sua passione lo segue in ogni dove. La tecnica pittorica utilizzata nei suoi quadri è olio su tela, tecnica che garantisce la resistenza nel tempo. Ci spiega inoltre che risultano importanti nell'opera: l'impostazione, il tono cromatico e l'equilibrio delle masse. Bellissimo e apprezzato dai corsisti il quadro con il castello Federiciano di Roseto e lo scoglio, con lo sfondo del mare in tempesta di cui il professor Abate ci ha fatto dono svelandoci il momento emozionale "drammatico" che lo ha ispirato nel realizzare questo quadro. A seguire altre due presenze non annunciate, ma altrettanto coinvolgenti, e cioè quella del Prof. Giuseppe Costantino e del docente Salvatore La Moglie. Il Prof. Costantino, con tono pacato e deciso, ha spiegato l'importanza degli scavi di Broglio, un sito Archeologico che ha anche un valore scientifico. Si tratta di un Sito Enotrio, (popoli Italici). La novità scientifico

-storica è che prima dei Greci esistevano già questi popoli con una civiltà di grande dignità ed equilibrio. A Broglio è stato trovato il villaggio con le case e il magazzino dei doli, grandi giare, dei contenitori di olio giganteschi. Grazie ad un gruppo di volontari riuniti in associazione e al già dirigente scolastico Prof. Tullio Masneri, il sito Archeologico è stato visitato nello scorso anno da circa duemila utenze. L'auspicio del Prof. Costantino è che il sito possa essere gestito in modo da creare lavoro per i giovani, riuscendo a coniugare il volontariato con un vero e proprio sostentamento e nel contempo trasmettendo la propria passione ai posteri. Infine, è stato intervistato il docente di Italiano e Storia, noto scrittore e studioso, Salvatore La Moglie, che ha parlato con un entusiasmo disarmante del "Caso Moro" sul quale sta scrivendo un romanzo che a breve sarà ultimato. Ha parlato di obiettività nello scrivere un libro o fare giornalismo. Il Prof. racconta della sua passione verso il giornalismo che ha dato vita ad una tesi di laurea sempre ad indirizzo giornalistico. Definisce il giornalismo uno dei mestieri più nobili e più belli che esistono al mondo. Si ritiene fortunato perché nella vita ha seguito le sue passioni, ultima quella relativa a scrivere sul caso Moro, iniziata a 20 anni e ripresa ultimamente. In conclusione, il messaggio che è arrivato ai corsisti è che nella vita: la conoscenza e il miglioramento di se stessi e del mondo che ci circonda con la sua storia, la cultura e le bellezze naturali non ha limiti. Ognuno di noi, con le proprie attitudini e capacità è chiamato a scendere in campo: Nel sociale, nell'arte, nella scrittura, nella comunicazione, nel giornalismo, in ogni ambito e modo utile per portare un messaggio rendendo un servizio alla comunità.

*Eliana Angela Fabiano*

## SI È CONCLUSO IL 3° INCONTRO DEL CORSO DI GIORNALISMO DI BASE (di Annalisa Lacanna)

Rocca Imperiale, 12/11/2017 - L'articolo 21 è stato l'argomento di oggi al terzo incontro di giornalismo di base, presso il Monastero dei



Frati Osservanti a Rocca Imperiale, guidato sempre dal nostro tutor giornalista pubblicista Franco Lofrano. Con l'articolo di stampa non vi è nessuna censura di stampa, possiamo dare informazioni con qualsiasi mezzo a disposizione. Abbiamo libertà di opinione, di argomento sempre ovviamente nel limite. Pensiamo in passato quando nell'epoca fascista, non c'era libertà di stampa. Tutti gli articoli e le notizie passavano per la polizia prima di essere pubblicate e se qualcosa non andava bene ne rispondeva solo il Direttore responsabile. L'informazione era monopolio del regime. Per fortuna dal 1948 con l'articolo 21 tutto questo è cambiato lasciando l'opinione libera. La lezione continua con l'intervista alla signora **Lena Gentile**, artista. Spiega il suo percorso e del suo innamoramento per l'arte. La signora è di Montegiordano (cs) da sempre con la passione per l'arte, frequenta il liceo artistico e poi l'Accademia delle Belle Arti. La sua prima opera la realizza a solo 12 anni, dipinge il paesaggio di Mon-



tegiordano. In seguito partecipa ai numerosi eventi comunali, sagre vincendo sempre il primo premio. Il suo pensiero è: si diventa artisti

operando, sottoponendosi al giudizio dei critici. In sala, porta una sua opera: il paesaggio dove l'artista spiega la sua tecnica.olio su legno, e il suo metodo di lavoro. Ogni quadro è lettura dove ad ogni singola persona può dare emozioni ognuno legge l'opera come meglio crede. Gentile conclude la sua intervista raccontando l'esperienza fatta all'accademia di Lecce dove è stata invitata come artista in conferenza stampa. Emozionata perché hanno presentato i Bronzi di Riace della nostra bella Calabria. Il messaggio che lancia Gentile è di stare vicino all'arte perché è nutrimento e ci aiuta a stare bene. L'arte è talento e dono di Dio. Prosegue la lezione con l'intervista a **Raffaele Burgo** maestro di Arti Marziali. Pratica questa disciplina da quando aveva 11 anni. Frequenta l'Istituto salesiano a Taranto. Dopo tanti anni di karatè, parte per andare in vari posti a perfezionare la disciplina. Spiega che praticare arti Marziali è un lavoro sulla mente, energia interiore, psicofisico e aiuta a migliorarci. L'auto difesa è visto in maniera globale, è soprattutto imparare a gestire la paura, con uno studio molto approfondito. Questa disciplina è simile allo yoga ma è più uno yoga cinese. Esiste un codice di comportamento da rispettare. Per primo rispettare se stessi e gli altri, umiltà e modestia. L'ultima intervista viene fatta al giornalista **Rocco Gentile**. Ringrazia il signor Lofrano per averlo invitato e si complimenta con l'amministrazione comunale di Rocca Imperiale per l'iniziativa del corso. Inizia il suo racconto di essere partito nel 1996 senza una motivazione precisa gli piaceva leggere. Inizia quando studiando a Perugia, gli si presenta la possibilità di far conoscere la sua terra, la Calabria. Dopo, scrive per il Messaggero e il Quotidiano dell'Umbria. Nel 2002 fece ritorno in Calabria nella sua amata terra e a Cosenza inizia la collaborazione con l'ingegnere Manna e poi successivamente passò alla Gazzetta del Sud dove ancora oggi lavora. Spiega che chi scrive deve avere una coscienza e conclude invitando noi giovani

a dedicarci di più a scrivere per chi ha passione. Bella ed intensa lezione, l'appuntamento è per domenica 12 novembre!

Annalisa Lacanna

## SASA' ED IL SUO YOGURT

Rossano, 30/11/2017 - Noi tutti conosciamo le proprietà benefiche dello yogurt, alimento che ha delle antichissime origini, capace di apportare innumerevoli vantaggi alla salute.

Fin dai tempi dei Greci e dei Romani, lo yogurt era già noto e fu scoperto casualmente, infatti, il latte, conservato per lungo tempo, a temperatura ambiente, all'interno di otri, che venivano ricavate dallo stomaco degli animali, veniva attaccato da microrganismi presenti sulle loro pareti e iniziava un naturale processo di fermentazione fino a trasformarsi in un composto cremoso e leggermente acidulo.

Nel corso degli anni, questo meraviglioso prodotto subì numerosi cambiamenti a livello industriale, che ne hanno fatto perdere l'originale genuinità.

Il nostro comprensorio ha sempre espresso numerosi talenti in ogni settore della vita, ognuno dei quali ha lasciato un segno positivo nel rispettivo lavoro.

Uno di questi è, senza dubbio, Salvatore Guccione, il mitico Sasà che, a Rossano Scalo, gestisce la famosissima Yogurteria Bio, nota per i suoi strepitosi prodotti, apprezzati ovunque.

Appena si entra in questo piccolo paradiso del gusto, si viene accolti dal sorriso, dalla gentilezza e dalla dolcezza di Sasà che, con voce pacata, ti parla del suo yogurt con amore, spiegandone le virtù ed i metodi tradizionali con cui lo realizza.

Sono tanti i tipi di prodotto proposti, ognuno dei quali con un suo gusto, ma con alla base sempre uno yogurt eccellente a livello organolettico, che mantiene inalterati tutte le sue proprietà e benefici.

Gustare uno yogurt da Sasà significa, inoltre, poter godere della presenza di una persona eccezionale, sempre pronta a darti consigli e suggerimenti alimentari, essendo anche uno studioso di tutto ciò che è naturale e non chimico.

Allora, anche un semplice momento di serenità, costituito dal gustare uno yogurt, diventa qualificante dal punto di vista umano, in quanto ci si trova di fronte un amico, una persona squisita dal punto di vista umano e culturale.

Pensiamo che professionisti come Sasà ne servirebbero tantissimi, in quanto coniuga professionalità e sensibilità umana e ciò non guasta mai.

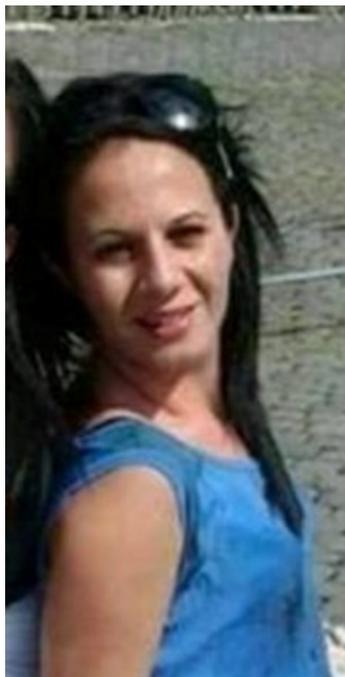
Un plauso a questa meravigliosa persona, con l'augurio che il suo yogurt, già estremamente noto, possa essere apprezzato ancora di più, unitamente agli ottimi cornetti ed ai gustosissimi gelati, tutti rigorosamente preparati con prodotti biologici.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo



# I FUNERALI DELLA GIOVANE LUCREZIA BRUNACCI



Trebisacce, 20/11/2017 - Sviene durante i funerali della figlia perita tragicamente: prontamente soccorsa dai Sanitari del 118 di Trebisacce, la madre della giovane Lucrezia Brunacci, 30 anni, Operatrice Socio-Sanitaria deceduta venerdì mattina in un incidente stradale mentre si recava a lavoro a Corigliano, colta da malore durante i funerali della figlia, fortunatamente si è ripresa dalla crisi psico-emotiva ma non certo dall'immenso dolore per la tragica perdita della figlia.

L'episodio si è verificato durante i funerali della giovane svoltisi domenica pomeriggio nella Chiesa Madre di San Nicola di Mira a cui ha partecipato un fiume di persone di tutte le età per far sentire a mamma Lina, alle sorelle Carmela e Concetta, al fidanzato Damiano Colucci ed a tutti i familiari la solidarietà ed il cordoglio per una tragedia che per la verità ha scosso tutto il paese.

Tantissimi e tutti emozionanti gli attestati di affetto e di stima ricevuti sul web e nei manifesti funebri da parte delle amiche e degli amici, da parte dei compagni di scuola e da parte di quanti hanno conosciuto Lucrezia.

Una ragazza dolce, affabile, solare, piena di vita, che aveva il sorriso stampato in viso e che nel prossimo mese di gennaio, avendo già acquistato l'abito da sposa, sogna-

va di coronare il suo sogno salendo sull'altare con il suo Damiano dopo ben 10 anni di fidanzamento.

La S.S. 106, la famigerata "strada della morte", l'ha falciata nel fiore degli anni negandole la gioia del matrimonio tanto che il candido abito bianco è finito nella bara altrettanto bianca che ha accolto le sue spoglie mortali.

Una giornata grigia e carica di mestizia, contrassegnata dal lutto cittadino proclamato dagli amministratori comunali, quella che ha registrato l'addio della giovane Lucrezia dai suoi cari e da una comunità intera che si è stretta attorno ai familiari e che ha fatto a gare a dimostrarle l'affetto e la stima di cui godeva la giovane Operatrice Socio-Sanitaria. «Oggi – ha scritto sul web una sua ex compagna di classe della V B dell'Istituto "Aletti" – la nostra co-

munità, la nostra amata terra, dove siamo nati e cresciuti, rispetterà un momento di silenzio e di preghiera per la tragica morte di una grande ragazza e di una amica speciale che tra i banchi di scuola, con spirito di sacrificio aiutava le persone nell'assistenza nella cura e nel conforto»

*Pino La Rocca*

## AL VIA IL CENTRO DI INNOVAZIONE TERRITORIALE A TREBISACCE

Trebisacce, 30/11/2017 - Nella sala affollata dell'ex pretura si è tenuto il seminario di avvio del centro di innovazione territoriale a Trebisacce, fortemente voluto dal Sindaco Avv. Franco Mundo, che ha salutato i numerosi professionisti, cittadini, associazioni, aziende e scuole partecipanti.

L'ing. Riccardo De Nardi, componente del tavolo di coordinamento operativo e referente del sindaco, ha dichiarato che la fiducia che il sindaco ha nel progetto ha fatto sì che questo stia diventando una realtà e una concreta prospettiva occupazionale per i giovani dell'Alto Jonio Cosentino. Trebisacce torna alla ribalta con idee all'avanguardia e si pone quale città capofila di questa rivoluzione tecnologica. Oltre ai tecnici, erano presenti la Dirigente dell'IIS Ezio Aletti di Trebisacce, il Dirigente dell'IIS di Corigliano Calabro Falcone e Borsellino, il presidente della Fondazione Mediterranea, vari Consiglieri dell'Ordine degli Ingegneri. Hanno aperto i lavori il prof. Domenico Grimaldi dell'Unical e l'ing. Nicola De Nardi che hanno relazionato sulle attività del Centro che farà partire subito un corso di formazione di base diretto agli stakeholders del territorio che ha l'obiettivo di analizzare le opportunità di finanziamenti regionali, nazionali ed europei e costituire gruppi di lavoro per elaborare progetti e richieste di finanziamento. Il protocollo d'intesa firmato dall'Università della Calabria e dal Comune di Trebisacce ha l'obiettivo di favorire sul territorio di Trebisacce processi innovativi che diano possibilità d'inserimento ai giovani "N.E.E.T." in attesa di lavoro, promuovendo :A) la formazione di uno staff per la elaborazione di progetti e di richieste di finanziamento, B) la costituzione di start up innovative, C) la costituzione di incubatore d'impreses. E' intervenuto poi il Prof. Andrea Attanasio, responsabile tecnico del LIAISON OFFICE dell'Università, che si occupa di finanziamenti per progetti di ricerca, di tutela dei diritti di proprietà intellettuale (IPR), di creazione di imprese spin-off/startup. Il Prof. Attanasio ha illustrato l'organizzazione dell'incubatore di imprese TECHNEST dell'Università che ha un grande successo con oltre 25 aziende incubate dal 2010, circa 5 milioni di euro di investimenti raccolti in equity, circa € 2 mln di fatturato delle aziende incubate.

Ha chiuso il seminario l'ing. Fabrizio Di Maio, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri, che ha parlato degli incentivi a sostegno delle start up descrivendo alcuni bandi nazionali e regionali, che puntano ad agevolare la nascita di nuove imprese innovative. Ha moderato l'incontro l'ing. Nicola De Nardi che ha portato il saluto del Presidente dell'Ordine Ing. Carmelo Gallo. Pietra miliare è il Decreto Legge 179/2012 e la Legge 221/2012 – che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la definizione di nuova impresa innovativa ad alto valore tecnologico: la startup innovativa

Al 30 settembre 2017, il numero delle Startup iscritte alla Sezione Speciale del Registro delle Imprese è pari a 7.854. Il Bando startup e spinoff punta ad agevolare la nascita di nuove imprese innovative attraverso un programma integrato di orientamento, formazione, affiancamento, tutoraggio e incentivazione finalizzato a sostenere startup promosse da laureati e spin-off della ricerca

*Riccardo De Nardi*

## SANITÀ: TREBISACCE E PRAIA STESSA SORTE

Trebisacce, 27/11/2017 - Sanità: Oliverio convoca la Conferenza dei Sindaci Calabresi per martedì 28 novembre per fare il punto sui sette anni di gestione commissariale della sanità e sui risultati finora "falliti" nel presunto rientro dal debito sanitario.



Il Governatore Oliverio intende dimostrare ai sindaci la legittimità della sua rivendicazione di avere la delega alla Sanità che gli hanno affidato i Calabresi mettendo sotto i loro occhi le cifre del fallimento della gestione commissariale che, a fronte di un peggioramento complessivo dei servizi sanitari e dei LEA, ha fatto lievitare sia la migrazione sanitaria che il disavanzo del debito, piuttosto che ridurlo.

A rispondere "presente" alla Conferenza dei Sindaci ci saranno ovviamente anche i sindaci di Trebisacce Franco Mundo e di Praia a Mare Antonio Praticò entrambi forti del pronunciamento favorevole del Consiglio di Stato, ma entrambi accomunati nella stessa sorte determinata dal fatto che le rispettive Sentenze sono rimaste sulla carta, seppure con situazioni differenti: infatti l'ospedale di Trebisacce dispone, per la verità solo sulla carta, del Decreto Commissariale già dall'aprile 2016 ma la riapertura del "Chidichimo" è di là da venire, mentre l'Ospedale di Praia a Mare, secondo i soliti bene informati, sarebbe stato riaperto per una forzatura della geo-politica regionale che avrebbe dato vita ad una sorta di enfatica sceneggiata, ma di fatto non dispone del Decreto Commissariale che ne sancisca l'effettiva trasformazione da "Casa della Salute" in Presidio Sanitario con relativo Codice Ospedaliero. Praticamente il "Chidichimo" ha la "patente" ma non ha l'auto da poter guidare, mentre Praia a Mare ha l'auto (per ora solo il Pronto Soccorso!) ma non ha la "patente" per poterla guidare. Patente che, da quanto si legge sulla stampa, il Commissario Scura non sarebbe disposto a concedere, né mò, né mai.

Due ospedali in panne, insomma, entrambi vittime di un conflitto istituzionale che, se osservato dalla prospettiva dell'utenza, mette sul banco degli imputati sia la struttura commissariale nella persona dell'ing. Scura che si rifiuta di rispettare la Sentenza dei Giudici per l'Ospedale di Praia a Mare, sia la politica ed il suo management provinciale che, relativamente all'Ospedale di Trebisacce, a distanza di oltre 20 mesi dalla sua firma, non ha dato seguito al Decreto del Commissario Scura che, nel rispetto della Sentenza del Consiglio di Stato, ha sancito la riapertura del "Chidichimo" seppure solo sulla carta e sia pure una formula molto approssimativa di "Ospedale di Zona Disagiata" che, di fatto, sarebbe più simile a un Ospedale da Campo piuttosto che a un vero e proprio presidio sanitario.

Fa bene dunque il presidente Oliverio a chiedere il supporto dei sindaci nel rivendicare la Delega alla Sanità assegnatagli dagli elettori, ma farebbe bene anche a pretendere che il management aziendale nominato dalla politica regionale, e molto ben remunerato, piuttosto che attardarsi nella sistemazione di parenti, amici e amici degli amici, si dedicasse con più attenzione e solerzia a concretizzare le Direttive della struttura commissariale e del Dipartimento Regionale della Sanità.

Pino La Rocca

## LA GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Oggi 4 Novembre 2017 è la **Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate** è una giornata celebrativa nazionale italiana. Istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale, è festeggiata ogni 4 novembre, data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti. E' l'anniversario della guerra del '15-'18 con il trionfo e tanta gloria perché è la giornata della grande vittoria. I nostri antenati hanno combattuto pieni di pidocchi e vestiti lacerati, ma sempre con la bandiera in mano, la nostra Bandiera Italiana. La nostra Bandiera Tricolore ha fatto furore, è ricca di trionfi e di onori. Il Re Vittorio Emanuele III ha provato un grande dolore per la ritirata di Caporetto dove migliaia di militari sono morti. Il Piave mormorò tinto di rosso, perché scendeva il sangue dei nostri soldati. Le famiglie piangevano a casa disperate. Io Vi do a tutti un abbraccio affettuoso con la nostra Bandiera in mano, la nostra Bandiera Italiana. Io quando sono stato eletto Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Trebisacce, la prima cosa che ho detto è stata quella di voler realizzare il Monumento all'eroe Alfredo Lutri che ha dato onore e dignità alla nostra città dell'Amore che ha conquistato grande onore e ci siamo riusciti. Dietro il Busto dell'eroe Santino Alfredo Lutri, sito nell'omonima piazzetta, sulla centralissima Via A. Lutri, c'è la scritta con il mio nome e di coloro i quali si sono impegnati a realizzare il monumento. Mi sono interessato di fare accendere la lampadina posta sulla cima del Monumento che risultava da molti anni spenta e, a mie spese, alla base del Monumento dei Caduti, in Piazza Mazzini, ho fatto accendere una lampadina per ricordare i caduti e il Comune, tramite l'addetto, l'ha tolta perché consumava troppa corrente, mi è stato detto, e il bilancio Comunale è fortemente indebitato e bisogna fare economia. Il personaggio in cera dell'eroe Alfredo Lutri l'ho voluto realizzare anche nel Comune di Rocca Imperiale e si trova presso il Monastero dei Frati Osservanti, all'interno del Museo delle Cere. Vi saluto con un forte abbraccio affettuoso e sono Michele Lofrano residente a Trebisacce. Ai giovani tutti dico che dobbiamo sempre muoverci per l'affermazione della Pace e di ripudiare la guerra e la violenza. Questi combattenti vanno sempre ricordati e mai dimenticati. Viva la Libertà, la Pace e la Democrazia!



Michele Lofrano

Michele Lofrano

## SLA: NASCE SODALIZIO VIRTUOSO

Trebisacce, 25/11/2017 - Battersi per il riconoscimento dei diritti del malato e, in attesa che Stato e Regione prestino la necessaria attenzione agli ammalati di SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e assicurare loro, attraverso la forma del Volontariato, un minimo di assistenza ai loro bisogni quotidiani sopperendo così alle lacune del servizio sanitario pubblico. Bisogni che altrimenti ricadrebbero solo sulle famiglie. E' con questo obiettivo che l'Associazione AISLA Onlus "Persone che aiutano persone", con sede a Milano, rappresentata nell'occasione dalla dr.ssa Alessandra Aggazio Psicologa e Psicoterapeuta, Responsabile Provinciale dell'Aisla e l'Associazione di Volontariato "Florence Noghthingale" fondata e rappresentata da Giuseppe Campanella, nelle vesti di Assessore alla Sanità del Comune di Trebisacce nonché di Presidente della stessa Associazione e operatore sanitario di professione, hanno sottoscritto un patto di collaborazione per venire incontro ai bisogni degli ammalati di SLA. Una delle cosiddette "malattie rare" che poi tanto rare non sono, tanto è vero che nella sola provincia di Cosenza gli ammalati di SLA sono



circa 35, di cui oltre 10 nel solo Alto Jonio Cosentino. All'incontro, oltre alla dr.ssa Aggazio, all'Assessore Campanella e alla dr.ssa Teresa Santagada Presidente dell'Associazione di Volontariato "Ali e Radici -Valerio" con sede nella Piana di Cerchiara, erano presenti alcuni operatori sanitari che fanno parte dell'Associazione fondata dall'Assessore Campanella e inoltre diversi aspiranti Operatori Sanitari e numerosi familiari degli ammalati di SLA dell'Alto Jonio che hanno avuto modo di scambiare le proprie esperienze e raccontare le difficoltà quotidiane nel doversi far carico dei problemi dei loro cari colpiti da una patologia così grave e invalidante. Nel corso dell'incontro la dr.ssa Aggazio ha illustrato il ruolo dell'Associazione "AISLA ONLUS" nata nel 1983, la quale, pur non disponendo di risorse pubbliche e autofinanziandosi attraverso la vendita di prodotti messi a disposizione da aziende private, grazie all'impegno e alla professionalità dei Volontari, è diventata il soggetto nazionale di riferimento per la tutela, l'assistenza e la cura dei malati di SLA, favorendo l'informazione sulla malattia e stimolando le strutture competenti a una presa in carico adeguata e qualificata dei bisogni dei malati di SLA di cui, sempre a cura della stessa Associazione, sta per nascere un Registro Nazionale in grado di dare un nome e un volto ai troppo spesso anonimi ammalati di SLA. Da parte sua l'Assessore Campanella ha fatto presente che come Comune si sta lavorando allo "Sportello della Salute" a cui potranno rivolgersi anche i pazienti della "malattie rare" come la SLA e, come Associazione che elargisce gratuitamente cure sanitarie alle classi sociali più fragili, di interfacciarsi da oggi in avanti con l'Aisla Onlus per prestare le cure sanitarie previste per i malati di SLA che si rivolgono alla sua Associazione che, come è noto, ha sede nella Delegazione Comunale del Centro Storico.

Pino La Rocca

## FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE.

Trebisacce, 04/11/2017 - Anche quest'anno si è svolta la manifestazione celebrativa della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate con start alle 10,00, in Piazza della Repubblica. Il corteo preceduto dalla Banda musicale della "Città di Trebisacce" ha percorso le vie principali portandosi sul lungomare, dove nella Piazzetta dei caduti è stata riposta la corona d'alloro. Da qui il corteo ha percorso Corso Vittorio Emanuele III, raggiungendo la Chiesa "Madonna della Pietà", dove il Parroco Mons. Gaetano Santadada, con attorno gli altri parroci delle chiese di Trebisacce e il diacono Sebastiano Indraccolo, ha benedetto la corona d'alloro da riporre alla base del Monumento dei caduti. Dalla chiesa il corteo ha raggiunto Piazza Monumento. Dopo l'Inno d'Italia e la deposizione della corona d'alloro ai piedi del monumento dei caduti, il Presidente dell'associazione Marinai d'Italia, M.Ilo Pasquale Colucci, ha spiegato i motivi della manifestazione. Subito dopo ha preso la parola il Presidente della locale Associazione Combattenti e Reduci, Michele Lofrano, che come sempre ha inviato il messaggio ai giovani di stare lontani dalla guerra e di operare sempre per la pace. "I caduti per la Patria vanno sempre ricordati e mai dimenticati!". Il primo cittadino Franco Mundo, con attorno tutti gli amministratori, dopo aver salutato tutti gli intervenuti, tra l'altro, ha sottolineato il valore della Patria



che va sempre difeso, così come quello prezioso della Pace. Presenti le rappresentanze delle forze dell'ordine, le varie associazioni di volontariato, la Protezione Civile, la Polizia Municipale, i Carabinieri. Protagonisti della giornata gli studenti della primaria, della scuola secondaria di primo grado e di secondo grado che hanno impreziosito con le loro bandierine e striscioni la manifestazione. Tantissimi gli apprezzamenti per gli studenti che con disinvoltura si sono avvicinati al microfono per il loro contributo alla manifestazione. I tanti giovani presenti sono stati i veri destinatari del messaggio di Pace, nelle loro mani il futuro della nostra società. Ben visibili gli striscioni degli studenti dell'Ipsia "Aletti" accompagnati dal docente Piero De Vita con al seguito tutti gli altri docenti della scuola, della primaria e secondaria di primo grado con gli insegnanti Malatacca Rosetta, Bellino Giorgio e altri.

Franco Lofrano

## BIAGIO AVANTAGGIATO E LA SUA TROMBA

Trebisacce, 23/11/2017 - "Quando suono, penso a quei momenti del passato e dentro di me nasce una visione. Una città, una ragazza lontani nella memoria, un vecchio senza nome incontrato in un posto che non ricordo. I suoni che escono dalla tromba di un uomo, sono parte di lui" ( Louis Armstrong).

La musica ha sempre contribuito a far nascere amori, a trasmettere emozioni, a rafforzare amicizie, a leggersi dentro il cuore.

Quando, poi, la musica si coniuga con il cuore, il mix diventa perfetto ed essa si eleva al cielo e fa battere il cuore, giungendo a toccare le corde dell'anima.

Il grande Maestro Biagio Avantaggiato, che possiamo considerare la tromba d'oro per eccellenza, riesce a suonare con il cuore e le note che escono dal suo strumento diventano melodia paradisiaca, in grado di far scendere una lacrima o nascere un sorriso.

La tromba ha invaso la sua vita fin dalla giovanissima età, in quanto cresciuto in una famiglia di musicisti; il suo papà portava avanti la Banda Musicale di Trebisacce ed i suoi fratelli seguivano la stessa passione, per cui la musica ha dato un senso alla sua vita, dandogli una disciplina comportamentale, tantissime emozioni e grandi soddisfazioni.

Ricordiamo che partecipò alla Corrida, condotta dal grande Corrado, quando ancora veniva trasmessa soltanto per radio, e vinse con una splendida ed indimenticabile "Ciliegie rosa"; successivamente venne



invitato a Domenica In, ottenendo un grandissimo successo di pubblico e di critica.

La sua preparazione musicale è davvero enorme, infatti è riuscito sempre a spaziare da un genere musicale all'altro senza alcun problema, proprio grazie alla sua capacità di leggere la musica con grande professionalità e competenza. Questo gli ha permesso di eseguire magistralmente "pezzi" di musica leggera, jazz, latino-americani e, soprattutto, "pezzi" d'opera che, come tutti sappiamo, presuppongono una immensa conoscenza dal punto di vista musicale, oltreché carisma e partecipazione emotiva.

Il Maestro Avantageggiato possiede tutte queste qualità, che trasferisce alla sua tromba quando si isola da tutto e tutti e si immerge in un mondo tutto suo, creando un tutt'uno tra le note ed il cuore.

La bellezza del modo di suonare di Biagio è sempre stata la liricità, grazie al quale riesce a trasformare il registro più estremo della tromba in musica.

Con grande naturalezza, grazie ai suoi innumerevoli spartiti, esegue alla perfezione melodie che hanno fatti grandi alcuni dei trombettisti più prestigiosi, come Nini Rosso, Jean Claude Borelly, Louis Armstrong, Eddie Calvert e tantissimi altri, mettendoci sempre qualcosa di suo, il cuore e l'animo, infatti Biagio Avantageggiato è una persona buona e sensibile, è un uomo educato e rispettoso con tutti e questa sua dolcezza la trasmette alla sua tromba che, in tal modo, diventa quasi un veicolo di sentimenti verso chi ha la fortuna di ascoltarlo.

La sua umiltà e la sua modestia gli hanno probabilmente impedito di scalare vette altissime nel panorama musicale nazionale ed internazionale, ma chiunque ha avuto la possibilità di ascoltarlo nel corso degli anni, è rimasto entusiasta delle sue immense qualità artistiche ed umane.

Non molto tempo addietro, personalmente abbiamo fatto ascoltare dei "pezzi" da lui eseguiti ad un grande Direttore d'Orchestra americano in quel di Taormina e, con grande soddisfazione, il Maestro Avantageggiato era stato invitato a partecipare ad una serie di concerti negli Stati Uniti ed in varie parti del mondo.

Questo a dimostrazione che, ancora oggi, la sua preparazione musicale gli permette di essere stimato, ammirato e benvenuto da tutti.

Il suo talento innato lo accompagna da sempre e le emozioni che è riuscito a trasmettere resteranno indelebili.

La tromba è uno strumento per persone e musicisti veramente speciali e Biagio è una persona speciale. Tra l'altro, è in possesso di una grandissima Fede, che lo accompagna fin da piccolo in un percorso di altissima spiritualità.

La nostra Trebisacce e l'intero comprensorio dovrebbe essere grato a questa meravigliosa persona per quanto ha dato e continua a dare, sempre disponibile in ogni occasione e perennemente innamorato del suo strumento, che ha cucito addosso come una seconda pelle.

Quando suona è come avere uno stereo davanti, dal quale le note diventano immagini e la sua musica diventa sensazione dolce e sublime. Al termine delle sue splendide interpretazioni è come se fossimo stati realmente rapiti da un trasporto emotivo che in quegli attimi ci fa dimenticare qualunque altra cosa.

Ringraziamo questo grandissimo musicista e questo grandissimo uomo per tutto quello che ha fatto e per le sublimi sensazioni che è riuscito a trasmettere con la sua tromba e con il suo modo d'essere.

Raffaele Burgio

## NO RUN NO HAPPY

*"La musica è per l'anima quello che la ginnastica è per il corpo." (Platone)*

Trebisacce, 09/11/2017 - Cetraro, ridente cittadina sul mar Tirreno, in provincia di Cosenza, ha origini antichissime ed è forse la prima città marittima bruzia.

Oltre al suo splendido porto ed alle sue tante bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali, Cetraro è anche il luogo che può vantare la primogenitura ad un progetto originale ed unico.

Parlare di benessere psicofisico non può essere disgiunto dal parlare di Teresa Zicca, professionista eccelsa, che ha fatto della sua passione una vera e propria missione, infatti la sua professionalità è un grande esempio per quanti desiderano approcciarsi a questo difficile e delicato compito, quello della sana attività fisica, nel modo migliore.

Questo splendido esempio di donna ha vissuto un periodo della sua vita non interessandosi di sport, fin quando non nasce il suo secondo figlio. A quel punto, dovendo provvedere alla cura di due bambini iniziò a comprendere che stava trascurando quasi del tutto se stessa, pertanto decide di iniziare a svolgere quella meravigliosa attività, forse la più antica, la corsa.

Attività che diventa una delle sue ragioni di vita ed a tal proposito riportiamo un suo bellissimo pensiero: *"Corro perché quando il vento mi attraversa i capelli porta via tutti i pensieri negativi, corro perché la mia vita diventa più intensa, corro perché mi misuro e capisco che i limiti ce li diamo noi essere umani, corro perché alla partenza i pensieri sono pesanti e al ritorno la testa è leggera, corro perché è uno spazio per me dove esisto solo io a prescindere dal ruolo che occupo nella società".*

Teresa decide allora, visto che la corsa sprigionava emozioni, sensazioni positive e benessere, decise che doveva coinvolgere anche altre donne in questa passione, proprio per offrire loro la possibilità di poter godere di questa meravigliosa condivisione.

Ecco che nasce il progetto "No Run = No Happy", grazie al quale un gruppo di donne si riunisce durante la settimana e pratica corsa, anche perché la condivisione permette loro di fare attività fisica con maggiore volontà e costanza.

Il suddetto Progetto che, di conseguenza, fa nascere la Running School di Cetraro, il cui motto è "camminiamo" fa sì che restino alte le motivazioni, non facendo restare le donne sempre in casa facendo una vita sedentaria, causa di diverse patologie e problematiche, ma mantenendole attive e vitali.





E' verissimo che senza corsa non si è felici, infatti cosa dà felicità più di sentirsi liberi, di respirare l'aria pulita, di rilassarsi, di sentire il vento tra i capelli, di osservare la natura. E' come librarsi nell'aria tersa dei primi mattini del mondo.

Teresa ed il suo gruppo coniugano questa loro passione con la solidarietà, infatti nello scorso

mese di ottobre si è svolta la terza edizione della Camminata Rosa, con raccolta fondi contro il tumore al seno, in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi.

Grazie a questa sua passione, Teresa si è specializzata sempre di più, avvicinandosi anche a tutto ciò che è biologico, pertanto sport ed alimentazione in un grande e perfetto connubio.

Diventa, in tal modo, capace di creare un sistema di corsa adatto a tutti, in quanto non necessita di esperienza oppure di notevoli capacità fisiche, adattandosi a chiunque desideri veramente restare in forma nel modo più consono alle proprie potenzialità.

Il suo modo d'essere riesce a trasmettere quei principi necessari a far riscoprire il piacere di muoversi, di "vivere" dinamicamente, di non addurre scuse per non fare attività sportiva, di alimentarsi nel modo corretto. In una parola: motivazione.

L'idea di camminare in gruppo nasce proprio dalla consapevolezza che ciò permette, oltre a far stare bene, anche per socializzare e creare le condizioni per riscoprire valori che sembrano ormai sopiti.

Ricordiamo che la corsa, quando fatta con serietà e nel rispetto di quelli che sono i limiti di ognuno di noi, permette di combattere diverse patologie. Regolarizza la pressione sanguigna, è benefico per mantenere i normali livelli di colesterolo e di glicemia, è antidepressivo, è utile a livello cardiovascolare, migliora l'umore, è anti-stress, serve a perdere peso e tantissimo altro ancora.

*"La corsa è stancante tanto da purificarti, e ti aiuta molto bene a collegare insieme le nascoste radici degli attimi, e quasi non si sa se sei tu che corri o se tutto scorre attorno a te in un lento movimento di giostra"* (David Grossman).

Teresa Zicca è un personaggio sui generis, infatti riesce a coniugare perfettamente professionalità e competenza a simpatia e sensibilità umana e questo è un grande titolo di merito in un ambiente che, spesso, viene considerato erroneamente superficiale; il modo di offrire questa meravigliosa idea di questa eccezionale donna permette di avvicinarsi allo sport in modo particolarmente "dolce", facendo sì che chiunque possa ottenere enormi benefici non soltanto dal punto di vista prettamente fisico ma anche psicologico, proprio perché Teresa, come già detto, insegna a superare gradualmente i propri limiti con una ginnastica efficace, non rischiosa per le articolazioni, adatta a tutti.

Tra l'altro, non si limita esclusivamente al trasmettere insegnamenti tecnici, ma anche biomeccanici ed alimentari, offrendo un bagaglio di conoscenze a 360°.

*"La corsa mattutina è la bellezza della purezza. La corsa serale è la luminosità della semplicità"* (Sri Chinmoy).

Un plauso ancora a questo bellissimo esempio di Donna e semper ad maiora.

Raffaele Burgo

## AUGURI PER LA SECONDA LAUREA AL NEO DOTTORE IN FISIOTERAPIA FRANCESCO CATALDI



Trebisacce, 23/11/2017 - Auguri per la seconda laurea al neo dottore in Fisioterapia **Francesco Cataldi** di Trebisacce. Lo scorso 21 novembre, presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti, con 110/110 lode, ha conseguito la laurea in Fisioterapia. Ha discusso la tesi sull'attualissima problematica: "Effetti sulla muscolatura antagonista-agonista, dato dall'utilizzo dei sistemi viss e record, separati e combinati". Relatore il Ch.mo Prof. Marco Supplizi. Non si è accontentato della laurea in Scienze Motorie e Sportive conseguita nel Febbraio 2014, ma ha voluto continuare nella sua formazione raggiungendo con successo anche il secondo traguardo che ora lo vedrà sicuramente

occupato nel mercato del lavoro che richiede queste professionalità. Il giovanissimo **Francesco Cataldi**, del 1990, è nato a Trebisacce, figlio del carissimo amico **Antonio** (Alias Tonino per gli amici), stimato docente di Scienze Motorie del Filangieri e della Signora **Angela Pellitta**, dottoressa in Scienze Biologiche, ma per sua scelta si è dedicata interamente alla famiglia facendo registrare risultati eccellenti per la prole: il primo dei tre figli Fedele si è laureato in Psicologia, Francesco in Scienze motorie e Fisioterapia e tra poco toccherà a Marco laurearsi in Mediazione linguistica e comunicazione interculturale. Un bel successo e una grande gratificazione per Francesco che da subito saprà offrire le proprie prestazioni professionali destinate a persone che vivono dei disagi in salute. Ai fratelli, ai genitori, Tonino e Angela, ai parenti tutti gli Auguri più belli e sentiti dalla redazione del mensile "La Palestra" e da tutti gli amici. Auguri!!

Franco Lofrano

## IL TERRITORIO, LA SCUOLA E I TRASPORTI

(di Pino Cozzo)

Trebisacce, 25/11/2017 - I numerosi cambiamenti normativi, che negli ultimi anni hanno interessato le Regioni e gli Enti Locali, hanno portato profonde trasformazioni nelle relazioni con le scuole e, di conseguenza, si stanno ricollocando tutti i punti di riferimento, insieme con la nuova dislocazione dei poteri. Per tanti anni, le scuole hanno visto gli enti locali come erogatori di servizi di supporto e, solo in via residuale, come possibili interlocutori attivi per la costruzione dell'offerta formativa. Oggi, questo non è più possibile. Nessuno può sperare, oggi, di risolvere da solo tutti i problemi della formazione, perché nessuno possiede tutte le competenze necessarie per rispondere ai bisogni degli utenti e dei territori: formazione per tutta la vita, riqualificazioni professionali, alfabetizzazione ed integrazione di cittadini stranieri, rapporti tra istruzione e formazione professionale, integrazione degli alunni diversamente abili, per citare solo alcuni dei campi di attenzione. Perciò, è necessario operare insieme ad altri ed acquisire una mentalità di scambio. A partire dal primo interlocutore dell'istituzione scolastica che è l'ente locale. La scuola "abita" dunque in un territorio ben definito, ha un bacino di utenza (o più bacini se si tratta di un'istituzione con plessi o con sezioni staccate in località, o Comuni diversi), ha legami con enti, soggetti, realtà che non appartengono alla filiera decisionale della pubblica istruzione: con questo territorio deve "fare i conti", si deve misurare perché in parte ne dipende ed in parte ne può determina-

re orientamenti, fatti, avvenimenti. Il primo atto è dunque quello di fare una lista di soggetti con i quali prendere contatto, in ordine di priorità, partendo dalla conoscenza dei ruoli che rivestono e dei compiti che spettano a ciascuno. Nell'ente locale, accanto al livello politico, c'è un livello tecnico che si occupa direttamente delle competenze operative nei confronti della scuola: edilizia, arredi, diritto allo studio, mensa, trasporti. Per conoscere un territorio, sono necessari molti indicatori elaborati da soggetti qualificati: la scuola ha difficilmente al suo interno risorse capaci di fare analisi di tipo sociologico ed economico. Tutte le informazioni sono utili per avere elementi di riflessione sul contesto e per meglio focalizzare e controllare gli obiettivi dell'offerta formativa. Quali dati invece sono direttamente reperibili con i mezzi in dotazione? Tutti quelli che interessano gli utenti e il personale della scuola, per cui è buona abitudine avere un quadro chiaro delle caratteristiche degli studenti e del personale in servizio. Alcuni elementi tra i più importanti sono: il pendolarismo degli studenti, degli insegnanti e del personale della Scuola, la situazione e l'orario dei trasporti. Quello del pendolarismo degli studenti è un annoso problema, che penalizza l'educazione e l'istruzione di tanti ragazzi che confluiscono a Trebisacce da tutti i paesi del comprensorio e costringe ad un adeguamento degli orari scolastici alle corse degli autobus e dei treni. Quest'anno, si è fatto particolarmente cogente e sta tuttora impegnando tutte le componenti coinvolte in questa problematica. Lo scorso 2 ottobre, si è tenuto un incontro con i dirigenti delle scuole secondarie di II grado di Trebisacce, il Sindaco, l'Assessore all'Istruzione del Comune di Trebisacce, il Sindaco di Villapiana e il responsabile dell'Azienda dei trasporti, per cercare una soluzione dei problemi, perché risultano essere tanti e di diverse tipologie, con peculiarità e profili di gravità diversi per i diversi Istituti, ma quello che sembra maggiormente coinvolto e penalizzato è l'Istituto Tecnico "Filangieri". Ne è emersa la disponibilità dei Dirigenti Scolastici di fare un'analisi dettagliata dei bisogni degli alunni pendolari, tenendo conto dei comuni di provenienza, l'impegno dell'azienda dei trasporti a fornire per iscritto un quadro degli orari di partenza e di arrivo dai vari comuni e delle relative navette per l'Istituto Tecnico "Filangieri" e per il Liceo "Galilei", il ruolo di mediazione del Comune di Trebisacce, per garantire il trasporto sul territorio comunale, facendo da intermediario anche con la Regione Calabria, a prescindere dalla diversa collocazione geografica degli istituti superiori. Si è anche evidenziata l'esigenza di un'armonizzazione degli orari delle lezioni dei tre Istituti Secondari e di praticare una riduzione di orario, nei limiti consentiti dalla normativa vigente. Lo scopo di una tale sinergia è quello di ridurre al minimo i disagi degli alunni pendolari, che assommano ai due terzi della popolazione scolastica delle scuole superiori di Trebisacce. E' altresì auspicabile un livello di attenzione anche da parte dei Sindaci degli altri comuni dell'Alto Ionio, poiché le traversie della mobilità degli alunni pendolari per raggiungere le Scuole rischiano seriamente di infliggere una grave e sostanziale lesione del loro diritto allo studio, che, invece, deve essere fortemente garantito e agevolato in ogni modo e con ogni strumento.

## **LE SCUOLE SPECIALI IN G.B. E L'INCLUSIONE SCOLASTICA** (di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 25/11/2017* - Quando si parla di Regno Unito occorre considerare che tradizionalmente il sistema scolastico britannico è stato caratterizzato da un forte decentramento che dava ai singoli Istituti ampia libertà di scelta sul curriculum scolastico. Questa struttura è stata in parte modificata alla fine degli anni Ottanta con l'introduzione del curriculum e della valutazione nazionale, tuttavia l'organizzazione degli interventi nell'ambito dei bisogni educativi speciali conserva ancora un forte legame con la realtà locale. Inoltre, negli ultimi anni, la politica inglese sta rivolgendo maggiore

attenzione all'educazione di questi bambini nel tentativo di supportarli nel percorso all'interno di scuole ordinarie, evitando loro il ricorso a strutture separate. Fino agli anni Ottanta, periodo di maggiore sviluppo dei movimenti disabili, il sistema scolastico inglese ha mantenuto una forte separazione tra mainstream schools e special schools: a quest'ultime venivano indirizzati gli alunni per i quali il comune percorso scolastico non era ritenuto idoneo. Con la pubblicazione del Rapporto Warnock, nel 1978 viene introdotto per la prima volta il concetto di "Bisogni educativi speciali" (SEN) e viene dato un indirizzo di apertura verso l'integrazione in un sistema fino ad allora caratterizzato dalla separazione e dall'organizzazione in base a criteri di abilità. Il Rapporto viene ritenuto oggi un punto di svolta in questo Paese nel percorso di adozione di un approccio inclusivo che tenga conto dell'educazione di tutti gli alunni. La nozione di "Bisogni educativi speciali" viene recepita e formalizzata in una serie di documenti successivi, emanati tra gli anni Ottanta e Novanta con l'obiettivo: di ridefinire i parametri introdotti nel 1988 con il National Curriculum tenendo conto degli alunni con SEN; di evitare discriminazioni nell'accesso al sistema scolastico; di adottare provvedimenti che favoriscano la partecipazione degli alunni alla vita scolastica. In particolare, il provvedimento legislativo denominato Special Educational Needs and Disability Act nasce nel 2001 con l'obiettivo di accrescere il diritto degli alunni con SEN ad essere educati in scuole ordinarie, attraverso azioni volte a contrastare eventuali difficoltà di apprendimento: ricorso a modalità didattiche differenziate, supporto di un adulto, utilizzo di tecnologie informatiche e, se necessario, presenza di un insegnante specializzato o di un logopedista. I provvedimenti vengono presi secondo una logica progressiva, cioè in base alla gravità del gap esistente tra le difficoltà manifestate dall'alunno e la capacità del contesto di rispondere ai suoi bisogni. Nel Regno Unito gli enti locali, responsabili dell'istruzione degli alunni con SEN di età compresa tra i due e i diciannove anni, sono tenuti a prendere in considerazione la preferenza dei genitori rispetto al tipo di scuola (comune o speciale) che il figlio dovrà frequentare. A questo si aggiunge la valutazione delle esigenze del bambino/ragazzo e di quelle dei suoi coetanei, oltre al bilancio delle risorse necessarie alla scuola per far fronte a tutti i bisogni. A di là delle scuole speciali, va detto che l'inserimento di un alunno con SEN in una scuola che fa parte del sistema scolastico ordinario può avvenire anche attraverso la sua partecipazione a gruppi o classi speciali. Questa molteplicità di opzioni ci consente di far rientrare il sistema scolastico inglese nella categoria dei Paesi che adottano un approccio multidirezionale nelle politiche per l'integrazione. Lo Special Educational Needs and Disability Act del 2001, benché non abbia istituito l'obbligatorietà dell'inserimento degli alunni con SEN nel sistema scolastico ordinario, ha comunque ribadito il loro diritto a frequentare le scuole comuni e, contestualmente, ha impegnato le istituzioni a fornire gli strumenti necessari a garantire l'accessibilità delle scuole sia a livello strutturale che di curriculum. L'abbattimento delle barriere passa anche attraverso la formazione del personale scolastico ed è proprio dell'aggiornamento di insegnanti ed operatori che si sta discutendo nel Regno Unito, dove è stato introdotto l'Inclusion Development Programme. Inoltre, è prevista in ogni scuola la figura del Coordinatore per SEN con responsabilità regolate dal Codice Deontologico per l'Educazione Speciale, tra cui: il monitoraggio dei risultati degli alunni, il supporto al personale della scuola, la costruzione delle relazioni con le famiglie e le realtà di sostegno esterno. Nel Paese, infatti, il sostegno è fornito anche da gruppi di lavoro esterni attraverso servizi dipartimentali di consulenza specialistica, contatti con docenti di altre scuole e con il personale delle LEAs. L'équipe lavora prevalentemente con gli insegnanti per sviluppare strategie didattiche all'interno della scuola, più che direttamente con gli alunni. Per quanto riguarda il percorso scolastico, benché la normativa incoraggi tutte le scuole – anche quelle speciali – ad adottare il curriculum nazionale, è possibile per gli in-

segnanti apportare delle modifiche e adattare le modalità di valutazione ai bisogni di un alunno con certificazione di SEN. È responsabilità di ciascuna scuola fornire un curriculum sufficientemente ampio da rendersi accessibile a tutti e superare le barriere di apprendimento che potrebbero insorgere. Per questo sono state pubblicate delle Linee guida<sup>26</sup> con il fine di aiutare gli insegnanti di alunni con SEN a progettare un percorso scolastico di tipo inclusivo. I metodi di insegnamento e i materiali didattici vengono decisi dall'insegnante di classe con la consulenza dei colleghi e del Coordinatore per SEN. Particolare attenzione viene rivolta all'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) nella didattica, soprattutto per gli studenti con disabilità sensoriale o motoria: la British Educational Communication and Technology Agency (BECTA)<sup>27</sup> promuove l'uso delle nuove tecnologie per l'abbattimento delle barriere di accesso all'apprendimento e forma operatori esperti in tecnologie assistive. Proprio per far fronte ai bisogni di tutti gli alunni, la formazione iniziale degli insegnanti di classe prevede corsi sui bisogni educativi speciali. Il raggiungimento della qualifica di insegnante è subordinato ad una conoscenza almeno generale delle procedure di identificazione, valutazione e accoglienza degli alunni disabili nelle classi ordinarie. Agli aspiranti insegnanti di sostegno è richiesto invece un anno di esperienza professionale per accedere alla formazione specialistica, obbligatoria per chi lavora con i disabili sensoriali. Talvolta, la scuola ordinaria non viene ritenuta in grado di soddisfare i bisogni educativi reali di un alunno, in questo caso la famiglia può optare per l'accesso a scuole o classi speciali. Le scuole speciali sono generalmente più piccole delle scuole ordinarie e possono ospitare allievi dall'infanzia fino all'adolescenza. Il valore che misura il "numero di alunni per insegnante" risulta essere più basso rispetto allo stesso valore rilevato nelle scuole ordinarie. Le scuole speciali possono essere diurne oppure veri e propri convitti; sono frequentate da alunni ciechi, sordi, con difficoltà di linguaggio e/o apprendimento e da alunni con disturbi emotivi e comportamentali. Gli insegnanti specializzati che lavorano in queste strutture esportano le loro competenze condividendole, soprattutto con i colleghi delle scuole ordinarie, attraverso l'offerta di corsi di formazione e la diffusione di materiale informativo.

Pino Cozzo

## NOSTRA SORELLA SANTA MORTE ( di Pino Cozzo)

Trebisacce, 01/11/2017 - La morte è da sempre guardata con rispetto e timore, perché tutti gli uomini sono radicati all'istinto di conservazione e perpetuazione. Oggi, è anche troppo banalizzata, la si guarda mostrata crudamente per televisione, quasi con distacco, tanto ormai ci siamo abituati, e, comunque, dopo aver spento il televisore, ci dimentichiamo di tutto. Tanti, che si dichiarano credenti, non credono nell'aldilà, nella sopravvivenza dell'anima, nel paradiso o nell'inferno, nella risurrezione. Siamo più preoccupati della sofferenza del corpo in vita, che delle realtà che potremmo vivere da morti. Il vero cristiano dovrebbe, invece, impreziosire la propria morte, considerarla un passaggio, una nuova nascita, un atto dovuto per poter degnamente bearsi della visione dell'Onnipotente. Si può, così, perpetuare l'alleanza stabilita con Dio, per gioire della sua presenza, esultare con tutta l'anima, bramare della presenza del Signore che ci richiama al suo cospetto, dopo averci generosamente concesso di vivere la nostra vita terrena e aver assolto al nostro compito, perché apparteniamo sempre a Lui e con Lui dobbiamo essere in comunione. L'uomo percorre una strada di partecipazione alla incarnazione del Cristo nato, morto e risorto alla eternità, se sulla terra vive un'esistenza di fede, speranza e carità, e passa, poi, ad un'esistenza ancora più eccelsa, consegnandosi alla sua definitiva unione con Dio, senza nessun pericolo di perderlo o non averlo. Il concetto potrebbe essere questo: più ci avviciniamo a Dio, più dobbiamo camminare in maniera spedita, cercare di fare la sua volontà, attuare la carità, agevolare la disponibilità e predisporci alla

chiamata ultima che è quella di essere preordinati alla santità. In essa, Dio rivela la sua presenza, la sua misericordia e la sua onnipotenza, perché solo da Lui può venire un eroismo forte e duraturo che alleggerisca le fatiche, le sofferenze e la morte e ci permetta di aprirci alla divina volontà, che è quella di andare incontro a Gesù che viene, nel tempo e nella storia, ogni giorno della nostra vita. Cresciamo, allora, nella fede, testimoniamola senza riserve o timori, cerchiamo di essere docili al disegno divino, diamo solide testimonianze, nella certezza che il nostro impegno non sarà vano.

## PERSISTE IL PROBLEMA TRASPORTI PER GLI STUDENTI PENDOLARI DEL FILANGIERI.

Trebisacce, 09/11/2017 - Promesse di soluzioni in tempi brevi tante, ma ad oggi il problema del trasporto per gli studenti pendolari del Filangieri persiste. E' da ottobre che studenti e genitori sono sul piede di guerra e protestano vibratamente perché chiedono una soluzione adeguata al problema trasporti, che si trascina da anni. Soluzione all'orizzonte nessuna. E neppure una mediazione significativa è stata percepita e nemmeno è stata adottata. Di promesse, a vari livelli, tante. I genitori, ogni mattina, adeguano il loro programma di vita dando priorità alla frequenza scolastica dei propri figli e li accompagnano, per come possono, per farli entrare puntuali all'Istituto Filangieri. Ma i ritardi, seppure in diminuzione, vengono comunque rilevati dai docenti che devono riportare in tempo reale tutto sul registro elettronico. La Dirigente Scolastica del Filangieri, Prof.ssa Consolata Piscitiello, invita i docenti ad una certa flessibilità di orario, ma si supera anche il tollerabile con i ritardi ormai quotidiani che coinvolgono più del 75 per cento di studenti. Allo scopo di adeguarsi agli orari, il Filangieri, con il nuovo orario, fa uscire gli studenti, alla quinta ora, alle 13,00, con inizio delle lezioni alle 08,10 e non alle ore 08,20. Due abbonamenti, uno urbano e uno extra-urbano, per raggiungere l'Istituto Tecnico "G. Filangieri", che sorge in una zona decentrata del paese e ritardo nell'arrivo a scuola da parte degli autobus: protestano gli studenti e le loro famiglie che, ritengono leso il diritto allo studio. Nello scorso ottobre si è tenuta un'assemblea durante la quale i genitori chiesero e ottennero di incontrare il Direttore Generale della Saj, Dott. Rocco Carlomagno, per risolvere la questione. In quell'occasione scese in campo a sostegno degli studenti anche la CGIL che interessò gli assessori regionali Musmanno e Roccisano, perché il problema è di competenza regionale, e il sindaco di Trebisacce Franco Mundo. Si è tenuto nel Palazzo di Città anche un incontro di vertice: Politica, amministratore Saj e i tre dirigenti scolastici delle tre scuole superiori di Trebisacce. Durante i lavori dell'incontro, il Direttore Generale Saj, dott. Rocco Carlomagno, precisò che per la popolazione di pendolari che gravitano nei tre istituti superiori non vi è possibilità di trasporto contemporaneo se l'uscita da scuola è prevista nello stesso orario. Quindi, per prima cosa, i dirigenti scolastici dovranno ottimizzare l'orario di ingresso e di uscita da scuola per consentire agli studenti pendolari di utilizzare corse in orari differenti. In sostanza, se tutti gli studenti escono alle 13 e 30, non vi è possibilità di usufruire del primo trasporto ma ci sarà, per alcuni di loro, la necessità di attendere l'autobus successivo. Per l'amministrazione comunale il sindaco Franco Mundo ha assunto impegno di intervenire interessando l'assessore regionale ai trasporti, Musmanno, affinché abolisca la quota di 8 euro e di 12 euro richiesta dalla Saj per il trasferimento degli studenti del Filangieri, dalla fermata dell'autobus fino alla sede dell'Istituto, per consentire a tutti i pendolari l'identico trattamento, non pagare l'abbonamento aggiuntivo, ed il diritto allo studio. A tutt'oggi gli studenti



sostano in zona mercato coperto in attesa della “navetta” che li trasporta al Filangieri e per accumulare i loro innocenti ritardi. Se il Filangieri è decentrato, in contrada Russo, la colpa non è certo degli studenti e dei genitori. La Saj ,ovviamente, fa i conti con i costi e con il proprio bilancio aziendale. Tocca alla Regione intervenire e l'intera comunità scolastica aspetta una subitanea risposta positiva. I giovani sono il futuro e facciamo in modo di sostenerli con un esempio positivo di solidarietà.

Franco Lofrano

## IL FILANGIERI RICORDA LO STUDENTE ANTONELLO SANTAGADA

Trebisacce, 10/11/2017 - Una targa ricordo all'interno dell'aiuola, all'ingresso della scuola, ricorderà sempre **Antonello**. E' trascorso già un mese da quando il giovane 16enne **Antonello Santagada, di Francavilla Marittima**, studente modello della 3°A-Cat. dell'I.T.S. Filangieri di Trebisacce è tragicamente scomparso nella serata dello scorso 9 ottobre a causa del ferimento mortale della lama di una motosega che accidentalmente gli è sfuggita di mano tagliandogli la carotide. Il **Filangieri**, diretto dalla Prof.ssa **Consolata Piscitiello**, ha voluto organizzare una giornata, in Assemblea d'Istituto, per ricordare **Antonello**. Alle 10,00 tutti riuniti in Palestra: Dirigente Scolastica, studenti, docenti, personale Ata, genitori, autorità civili, parroci.



Antonello Santagada

Inizia così la Santa Messa celebrata dal Parroco della **Chiesa dell'Annunciazione di Francavilla Marittima, don Pietro Lo Caso**, con accanto **don Vincenzo Calvosa**, Parroco della Chiesa di Trebisacce "**Cuore Immacolato della Vergine Maria**" e nel ruolo di chierichetto il Prof. **Cozzo Giuseppe**, docente di Lingua Inglese del Filangieri. A ricordare le qualità del giovane **Antonello**, il celebrante **don Pietro** e, a seguire, la Dirigente Scolastica Prof.ssa **Consolata Piscitiello**, il primo cittadino di Francavilla Marittima **Franco Bettarini** e un nutrito gruppo di studenti, anche compagni di classe, che hanno emozionato

tutti. Due studenti della IVA-SIA, **Moliterno Salvatore** e **Emanuele Mattia**, insieme con i compagni di classe di Antonello, hanno voluto inviare questo toccante ed emozionante messaggio: " Un amico è per sempre. E tu per noi lo sei, Anzi...oggi più che mai. Un amico come te non si dimentica. Non vogliamo abbatteci e non molliamo: ce lo hai insegnato tu, con il tuo ottimismo ed il tuo sorriso. Sarai nostro amico per sempre, perché una parte di te sarà sempre con noi ed è proprio questo che ci fa sperare in un tempo migliore, quando un giorno ci ritroveremo e potremo fare tutto quello che abbiamo fatto insieme fin ora: sorridere, divertirci e vivere. E intanto vivremo così, sorridendo e divertendoci nel tuo ricordo sempre vivo in ognuno di noi. Ora e per sempre. La tua classe 3 A CAT." Il **coro** del Filangieri è stato bravissimo a intonare i canti religiosi e a chiudere con la canzone di Gianna Nannini "Ti voglio tanto bene". Tra i numerosi intervenuti si notavano l'assessore **Rago** di Francavilla, il già dirigente scolastico Prof. **Beniamino Lucente**, il Vice Sindaco di Trebisacce **Giulia Accattato** e l'assessore **Pinelli**. Molto commossi i genitori di **Antonello, Patrizia e Pietro**, e la sorella **Rosaria**. Il tempo passa ed è trascorso, ma nei loro cuori rimane struggente il grande dolore che li ha colpiti. L'intera comunità scolastica del Filangieri ha voluto ricordare **Antonello** e condividere il dolore della famiglia e gli studenti tutti hanno voluto, in vari modi, esternare il loro Amore e la loro vicinanza all'amico di cuore **Antonello** e a tutta la famiglia. Palloncini bianchi sono volati in cielo al funerale e oggi durante lo svelamento della targa ricordo. Palloncini che incontreranno, angelo tra gli angeli, il loro **Antonello**. La giornata solenne

dedicata ad **Antonello** ha emozionato tutti e tutti hanno collaborato affinché tutto potesse rispondere all'esigenza di rispettare **Antonello**, un figlio scomparso prematuramente dalla famiglia del Filangieri e dalla propria. La targa ricordo è stata benedetta da **don Vincenzo Calvosa** e subito dopo tutti gli intervenuti hanno salutato i genitori di **Antonello** e la sorellina. Tanto si sono spesi per organizzare tutto al meglio la Vice preside Prof.ssa **Gioia Mariella** e il collaboratore del dirigente Prof. **Peppino Giovazzino**. Alla fine della solenne cerimonia gli studenti si sono portati presso il campetto sportivo della scuola dove era prevista una partita quadrangolare "**Memorial Antonello Santagada**" dal cui confronto è uscita vittoriosa la squadra "**SIA-AFM**" che ha incassato una medaglia, ancora altre tre medaglie sono andate a **Panio Adamo**, come migliore giocatore, a **Buccino**, di 3° Cat come migliore Realizzatore, e al migliore Portiere, **Gramisci** della 1^ Grafica e Comunicazione.

Franco Lofrano

## CARISMA E MODESTIA

" Quando una cosa si può sognare si può anche fare"

Trebisacce ,06/11/2017 - Si può essere carismatici e, nello stesso tempo, in possesso di grande umiltà e modestia? Potrebbe sembrare paradossale il tutto, ma quando ci si trova di fronte a persone come il Maestro Vincenzo Raimondi ciò diventa non soltanto possibile, ma costituisce il suo cavallo di battaglia.

La cittadina di Tito, in provincia di Potenza, appartiene alla comunità montana del Melandro e si trova sullo spartiacque tra Ionio e Tirreno. Costituisce un importantissimo polo industriale e la sua gente crede ancora, per fortuna, ai valori ancestrali della vita.

In questo splendido luogo vive e lavora Vincenzo Raimondi, vero e proprio punto di riferimento per quanto riguarda il Kung Fu Shaolin ed il Taijiquan nel potentino.

Alla tenerissima età di nove anni inizia la sua pratica da autodidatta, come molti bambini della sua età; al compimento dei 14 anni si avvicina alla Kickboxing con il Maestro Marco Lorusso, grazie al quale per sei anni compete anche a livello agonistico. Contemporaneamente ha la possibilità di praticare quella che è la sua vera passione, il Kung Fu e fino al 2008 segue gli insegnamenti del Maestro Attilio De Rosa nella Scuola Dan Tien, apprendendo lo Shaolin e Tai Chi Chuan.



La sua irrefrenabile passione gli fa frequentare vari stages ( Karate, Judo, Difesa Personale; Sanda etc.) e questo gli permette di acquisire conoscenze a 360°. Nel 2012, i suoi enormi sacrifici lo premiano, infatti fonda la sua Scuola, a Tito, dove tiene lezioni di Kung Fu Shaolin e Tai Chi Chuan.



Ha seguito anche un corso intensivo per Istruttori di Shaolin Wing Chun con il Maestro Antonello Parisi; dopodiché prosegue il suo percorso di perfezionamento con i Maestri Shi Yan



Hui e Shi Yan Ti, monaci guerrieri del Monastero Shaolin, culla delle arti marziali.

In questo ultimo anno ha iniziato anche una proficua collaborazione con lo scrivente, per cui si auspica di poter proficuamente andare avanti nel discorso intrapreso.

Attualmente ricopre il grado di 4° duan e, unitamente ad altri Maestri lucani, con cui condivide questa innata passione, permette a tanti giovani di avvicinarsi alle nobili discipline cinesi.

Quando abbiamo conosciuto il Maestro Raimondi, noi che siamo dei tradizionalisti delle Arti Marziali, ci siamo resi conto che ciò che trasmetteva non erano soltanto delle notevoli conoscenze tecniche, ma anche dei principi utili affinché i suoi allievi possano crescere da un punto di vista umano. Legato ad una tecnica pura, frutto di anni di notevole lavoro sul ditang, è riuscito a realizzare un sogno che aveva fin da bambino, quello di creare un gruppo composto da seri appassionati, che potesse dimostrare il suo valore in ogni occasione nella quale si cimenta.

Il nostro Sud Italia ha bisogno di punti di riferimento per permettere a tantissimi giovani di non perdersi in futilità, ma di far fruttare il loro tempo in attività sane da un punto di vista fisico; ebbene, Vincenzo Raimondi ha concretizzato tutto questo, dando la possibilità ai numerosi ragazzi che seguono le sue lezioni di vivere in ambienti sereni.

Riuscire a coinvolgere tantissimi giovani in attività così dure ed impegnative non è semplice oggi, soprattutto nell'epoca dei social e di tante altre attrattive, per cui bisogna dare merito al Maestro Raimondi di essere riuscito in un grande compito, che è quello di far capire agli allievi che praticare, competere, vincere o perdere significa crescere anche sotto il profilo prettamente caratteriale. E questo è un grande traguardo.

È dotato di notevole carisma, probabilmente derivatogli dal fatto che fin da piccolo ha praticato con grandissimo impegno, quindi riesce a farsi rispettare da allievi e colleghi, ma lo fa sempre con quella modestia necessaria per farsi anche stimare e voler bene. La sua umiltà non gli impedisce di mettersi sempre in gioco e di partecipare a stages di stili differenti, con quella voglia di imparare che lo rendono davvero unico.

Siamo certi che il suo impegno gli permetterà di far conseguire ai suoi valenti allievi grandi risultati, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche umano e quando ciò accade vuol dire che le arti marziali sono riuscite ad assolvere al loro compito più importante.

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo

## IL FILANGIERI ADERISCE ALL'ERASMUS

Trebisacce, 28/11/2017 - Nicola Grosseto, docente di lingua Inglese del Filangieri, è da poco rientrato dall'entusiasmante esperienza vissuta, dal 19 al 25 novembre, insieme ad altri insegnanti calabresi a Copenhagen. Questo il gruppo di docenti calabresi che hanno assunto il ruolo di 'inviati speciali', grazie alla padronanza delle lingue necessaria per compiere questa coinvolgente 'mission': Savina Moniaci e Raffaele Micelotta dell'ITT "G. Malafarina" di Soverato, la prof.ssa Anna Nuciforo dell'IIS "Enzo Ferrari" di Chiaravalle, il prof. Nicola Grosseto dell'ITS "G. Filangieri" di Trebisacce, la prof.ssa Achirpita Avena dell'IC "A. Amarelli" di Rossano, il prof. Tommaso Bubba dell'IC "G. Sabatini" di Borgia, la prof.ssa Luciana Di Bella dell'IC "Soverato 1" di Soverato ed il prof. Raimondo Licastro dell'IIS

"E. Majorana" di Rossano. Un confronto con le scuole della Danimarca che ha fatto tanto riflettere l'intero gruppo che ha vissuto intensamente l'attività di apprendimento in ambienti idonei e con mezzi adeguati dove gli studenti apprendono con un minimo di lezione frontale, ma con tanta attività di creatività personale. La scuola Italiana dovrebbe puntare sulla innovazione e sposare ciò che altri Paesi ha già sperimentato e messo in campo in termini di didattica. Il progetto di mobilità dello staff docente redatto dall'USR Calabria per un consorzio di 32 scuole si inquadra nel Programma europeo ERASMUS+ KA101- Digital in EU, ed è rivolto agli animatori digitali delle scuole che hanno aderito all'iniziativa. Le finalità del progetto sono quelle di accrescere le



Prof. Nicola Grosseto

competenze digitali dei docenti e sollecitare e diffondere l'uso del digitale nella didattica con l'obiettivo di renderla più creativa ed attraente per gli studenti. Le due scuole ospitanti in Danimarca, l'Oerestad Gymnasium e il Borupgaard Gymnasium, hanno rappresentato, seppur nella loro diversità, un esempio a cui ispirarsi in

termini di innovazione. In entrambi i casi si tratta di licei fortemente "student centred", oltre che altamente digitalizzati. I vantaggi di frequentare tali scuole per i ragazzi sono molteplici: alla competenza, professionalità e disponibilità dei docenti si aggiunge anche la possibilità di studiare e di apprendere in ambienti accoglienti, aperti e flessibili, in cui ogni singolo spazio diventa funzionale alla crescita ed all'arricchimento dei ragazzi. La lezione frontale, che pur viene praticata in minima parte, lascia spazio al lavoro di gruppo, alla ricerca di gruppo o individuale ed alla produzione di interessante materiale digitale. L'uso del digitale, che ha quasi completamente sostituito i vecchi libri di carta, consente, inoltre, di praticare un metodo didattico più veloce e variegato in cui le informazioni vengono reperite, usate e condivise in maniera estremamente celere e per mezzo degli strumenti tecnologici con cui i ragazzi sono più avvezzi a comunicare. Gli insegnanti sono facilitatori dell'apprendimento; stimolano il pensiero critico, la creatività e l'innovazione anche attraverso una programmazione interdisciplinare molto



ben strutturata che li vede alla prese con attività di "innovation" o "change making", attraverso le quali gli alunni vengono sollecitati a produrre idee innovative, operare il cambiamento e trovare possibili soluzioni a problemi inerenti la vita scolastica o il miglioramento dei servizi o delle strutture del territorio. Attraverso tali attività gli studenti imparano a praticare la cittadinanza attiva e a sentirsi coinvolti nella costruzione del loro futuro e nel miglioramento dell'ambiente in cui vivono. Un altro risvolto interessante è rappresentato dallo sviluppo di percorsi finalizzati a praticare ed accrescere l'empatia negli studenti, coerentemente con quanto accade nelle loro scuole primarie in cui l'empatia costituisce una vera e propria materia di studio. Il fitto calendario di attività a cui i docenti calabresi sono stati sottoposti ha incluso sia meeting con i docenti ed i manager della scuola che attività di job shadowing nelle classi. Entrambe le attività sono state occasione di scambio di idee e di prassi, nella convinzione che l'incontro fra realtà diverse costituisce sempre un momento di arricchimento per tutti. L'esperienza danese è ormai conclusa, ma quello che continuerà sarà certamente la voglia di crescere, di migliorarsi e di rendere la scuola calabrese sempre di più al passo con le sfide future.

## LO STILE DELLA SUPREMA POLARITA'

*"A cosa assomiglia il Taiji Quan? Praticare Taiji significa godersi un pacifico riposo. Praticare Taiji è come sperimentare la sensazione del caldo scorrere del Qi senza nessuna ostruzione in tutti i Meridiani. Praticare Taiji è come bilanciare lo Yin e lo Yang. Praticare Taiji è come nuotare nell'aria. Praticare Taiji è come una forma in movimento dello "stare in piedi". Praticare Taiji è come usare il corpo per disegnare meravigliosi diagrammi del Taiji. Praticare Taiji è come accogliere il Nuovo ed espellere il Vecchio. Praticare Taiji è totale rilassamento del corpo e della mente. Praticare Taiji è come riparare e curare la mente, il corpo e lo spirito. Praticare Taiji è come prendersi cura del corpo con la vastità e accogliere il Qi dell'Universo. Praticare Taiji è come raggiungere l'ultima unificazione del Cielo, della Terra e della Luna"* (Gran Maestro Feng Zhiqiang)

Trebisacce, 05/11/2017 - Questo nostro scritto desidera essere un umile omaggio ad una persona straordinaria, in possesso di quelle qualità umane che, ormai, sembra si siano perdute a causa della frenetica corsa verso il benessere a tutti i costi.

Nel variegato mondo delle discipline marziali vi sono innumerevoli pseudo maestri che, magari, dopo qualche lezione si autoproclamano esperti di questo o quell'altro stile, illudendosi e illudendo gli altri di possedere chissà quali grandi potenzialità.

Ebbene, nel panorama marziale nazionale ed internazionale vi è un Vero Maestro di Taiji Quan, una persona che con la sua umiltà e preparazione, nonché con la sua immensa umiltà e sensibilità umana, si è ritagliato un posto preminente tra i possessori di conoscenze davvero rare in questo splendido stile "interno" delle discipline cinesi.

Parliamo del Maestro Giovanni Laperchia, uomo straordinariamente disponibile e serio, che ha fatto del lavoro e della pratica i suoi cavalli di battaglia.

Fondatore della Scuola Kwoon Tao Tai Chi Chuan in quel di Matera, la splendida città dei Sassi, in un paesaggio suggestivo e coinvolgente, trasmette le sue mirabili conoscenze agli appassionati che hanno la fortuna di seguirlo e di immedesimarsi in quelle movenze meravigliose, fatte di sinuosità, scioltezza, armonia, delicatezza di sentimenti.

Fin da giovanissimo dimostra di possedere il classico "fuoco sacro" verso le arti marziali e ciò lo spinge a praticare diverse discipline orientali, fino a quando scopre, nel suo intimo, la sua vera Via, che è quella del Taijiquan. Frequenta per diversi anni una scuola locale, dove apprende un modello di forma che si ispirava allo stile Yang. Ma il desiderio forte di migliorarsi a livello tecnico e spirituale lo porterà a praticare lo Xing Yi e lo stesso Taijiquan con qualificati maestri, fino al fortunato incontro con il Maestro Claudio Mingarini, Direttore Tecnico Nazionale dell'International Yang Family Tai Chi Chuan Association, l'Associazione Internazionale di Taijiquan fondata dalla famiglia Yang.

Divenne allievo diretto del Direttore Tecnico Mingarini, che lo formerà attraverso meticolose lezioni individuali che per anni lo hanno condotto ad affrontare un lungo pellegrinaggio da Matera a Roma, un pellegrinaggio che tra molteplici disagi e sacrifici lo ha condotto al raggiungimento dei suoi obiettivi.

La passione che lo anima lo ha portato a partecipare ad innumerevoli seminari sia in Italia che all'estero, per cui affronterà viaggi in Thailandia e Cina, dove studierà con prestigiosi esperti come il Gran Maestro Yang Zhenduo e Jang Yun (Maestro di 6° generazione della famiglia Yang), permettendogli di conseguire l'abilitazione all'insegnamento della disciplina con il riconoscimento del 3° Livello insegnante tecnico, rilasciato dall'International Yang Family Tai Chi Chuan Association e successivamente di Maestro Tai Chi 5° Livello riconosciuto dal CONI e Maestro Tai Chi 5° Livello riconosciuto dalla Federazione MIVASS.



Lo scopo del Maestro Laperchia, la cui dolcezza si riflette anche nell'insegnamento, è quello di trasmettere uno stile improntato sul rispetto dei principi tradizionali, un sistema utile per il benessere psicofisico, senza però dimenticare il suo aspetto originario, che è quello marziale vero e proprio, pertanto il suo impegno è proiettato a dare agli allievi quel "quid" per immergersi in un lavoro fatto di emozioni e sentimento.

Concludiamo con uno splendido aforisma: *" Il Taijiquan è meditazione in movimento. La meditazione ci insegna ad ascoltare quell'energia interna che non è stata condizionata dalle regole e dai doveri sociali e ci permette di "essere", invece di avere continuamente da "fare".*

Un plauso al Maestro Laperchia, che ha portato anche nel profondo Sud una disciplina stupenda, fatta di tradizione e di valori atavici, attraverso cui l'uomo può riscoprire se stesso nel silenzio e nella meditazione.

Un plauso a questa grandissima persona e semper ad maiora.

Raffaele Burgo

## CELEBRATO A TREBISACCE DA S.E. IL VESCOVO SAVINO IL RITO DELL' EUCARESTIA IN RIPARAZIONE DELL'ATTO SACRILEGO. (di Eliana Fabiano)

Trebisacce, 16/11/2017 - Giovedì 16 novembre 2017, alle ore 8,45, presso la Chiesa di "S. Vincenzo Ferrer", S.E. il Vescovo **Francesco Savino** ha celebrato insieme a tutti i Sacerdoti di Trebisacce e al Diacono Sebastiano Indraccolo, il rito dell' Eucarestia in riparazione all'atto sacrilego verificatosi recentemente. In un clima di sentita unione e condivisione e con tono solenne il Vescovo ha affermato: "E' come se fosse stata sequestrata una persona ed abbia subito violenza". E' con questo stato d'animo, che ha vissuto l'evento di profanazione il nostro Vescovo. Inoltre continua e dice: "Perché io credo, noi crediamo che in quelle ostie c'è tutto Gesù: corpo, anima, divinità. S.E. continua dicendo: "Io ancora mi chiedo questa mattina con tutti voi, dove sono quelle ostie. Io la vedo come violenza, ma al tempo stesso però mi sento consolabile, dal fatto che Gesù non ci fa mai mancare il suo paraclito, il suo spirito di consolazione, di sostegno, di incoraggiamento. Gesù non ci abbandona mai, ne ieri, ne oggi ne domani. Ecco perché allora questa mattina il Vescovo Savino ha voluto che fosse celebrato il rito dell' Eucarestia, essenzialmente per centrare il mistero della nostra fede "Eucarestia" e riportare il corpo di Cristo nel Tabernacolo, affinché possa nuovamente continuare ad essere adorato, contemplato, ricreando così un dialogo, tra tutti noi e Gesù Eucarestia. Oggi, il corpo di Cristo è stato restituito a questa comunità, alla presenza di tutti i cristiani e di tutti i sacerdoti di Trebisacce. Un bellissimo segno di Comunione e condivisione per l'intera comunità che appare particolarmente commossa dopo il dolore e lo sgomento subito a seguito di un atto sacrilego, irresponsabile, incomprensibile. Ma dopo il dolore rinasce sempre la gioia perché l'Eucarestia torna in questa comunità. Un gesto di riparazione senz'altro, ma come sottolinea il Vescovo: "C'è un "Corpo di Cristo" che non è ancora tornato, ma abbiamo la certezza che Gesù è con noi". Infatti durante l'omelia S.E. il Vescovo mette in evidenza che siamo tutti un'intera comunità in Cristo, se ci crediamo. E se viviamo questa certezza lo dobbiamo dimostrare attraverso atti amorevoli e concreti. Cristo, nella sua prima venuta si è fatto carne e ci ha mostrato cos'è il vero amore. Alla fine dei tem-



pi, durante la sua seconda venuta o Parusia, saremo giudicati e chiamati a rispondere sull'amore che abbiamo mostrato verso il nostro prossimo, nei confronti dei nostri fratelli, certi del fatto che il Signore ci vede per come siamo realmente, senza ipocrisie o maschere, perché egli legge nel cuore di ognuno di noi. Dopodiché ci sarà un nuovo inizio per l'umanità. A questo proposito il Vescovo ricorda che proprio oggi ricorre San Giuseppe Moscati, "un medico santo", che ha dedicato la sua vita ad assistere i malati, i più poveri e sofferenti. Un esempio di amore e dedizione da imitare ancora oggi. In seguito ha parlato di Sapienza e del suo opposto, la stupidità e ha evidenziato che il peccato peggiore che può commettere un laico è causare divisione tra i sacerdoti. In quanto aggiungiamo noi: "Dove c'è divisione non può esserci amore, e dove non vi è amore non c'è la presenza di Cristo". Perché Dio è amore.

*Eliana Angela Fabiano*

## IL FUOCO SACRO DELL'ARTE

*"La forza non arriva dalle vittorie. La lotta e le sfide sviluppano la tua forza. Quando attraversi le difficoltà e decidi di non arrenderti, quella è forza" Arnold Swarzenegger).*

Trebisacce, 15/11/2017 - Quando abbiamo avuto l'onore di conoscere Roxana Lefter ci siamo immediatamente resi conto di trovarci dinanzi ad una persona davvero speciale, una di quelle persone che lasciano il segno nell'animo, grazie alla loro personalità, alla loro professionalità, alla loro capacità di trasmettere emozioni.

Artista a 360°, dimostra fin da piccola di possedere qualità artistiche innate, che la porteranno gradualmente ad avere notevoli successi come modella e cantante, oltre che, successivamente come campionessa di Bodybuilding.

Fautrice di una pratica sportiva sana, questa grandissima atleta pratica la sua disciplina non separando mai tecnica, alimentazione e giusto atteggiamento mentale e ciò la porta ad essere un esempio positivo per quanti desiderano avvicinarsi al Bodybuilding nel modo più corretto.

Dopo sacrifici e duro lavoro, fa il suo esordio al Rimini Wellness 2017, lo scorso giugno, in quella che è la più importante fiera sportiva, ottenendo il secondo posto nella categoria Juniores ed il primo posto nella categoria -166 bikini Iffb (International Federation of bodybuilding and fitness).

Grazie al suo coach Cristiano Catoni ed al compagno Michael De Pasquale, anch'egli bravissimo bodybuilder, Roxana conquista il titolo di vice campionessa italiana di bikini categoria -166 juniores Iffb, svoltosi in quel di Roma e vince il Grand Prix One Way Fitness Iffb, svoltosi sempre a Roma sia nella categoria bikini -166 sia nella juniores.



dalla sua capacità espressiva e dalle sue movenze sensuali e suggestive, oltreché dalla sua umanità.

Il suo fascino, non disgiunto mai dalla sua sensibilità umana, sono la sua stella polare e crediamo che il suo esempio sia un incentivo per tanti giovani a credere nel lavoro e nel sacrificio per riuscire a raggiungere traguardi importanti nella vita.

È in possesso, come già detto, di quel classico "fuoco sacro" per l'arte in generale, che la porta ad esprimere se stessa in un meraviglioso mondo, fatto di tecnica pura, suoni e bellezza.

Unitamente allo sport porta avanti l'altra sua grande passione, che è la musica, quella fatta di emozioni pure e di capacità vocali.

Oltre ad essere stata conduttrice di un programma tv sportivo insieme ad Andrea Siano, su Tele Milano regione Lombardia, è stata anche cantante madrina del concorso finalissima Miss Blu Mare, interpretando oltre che canzoni di grandi artiste, tra cui Rihanna, il suo singolo "Mainile Tale", riscuotendo un notevolissimo successo. Ulteriore grande soddisfazione è stata la sua partecipazione, presso il Palacavicchi di Roma, alla 32° edizione "Befana del Poliziotto" di Enrico Catalano, insieme a famosissimi personaggi quali Valeria Marini, Antonella Clerici, Michele Zarrillo, I Ricchi e Poveri, Cugini di Campagna, Massimo di Cataldo, Los Locos, Valerio Merola, la miss Italia Rachele Risaliti, Enzo Salvi e tanti altri.

Sport, musica e moda in un mix perfetto che Roxana esprime al massimo delle sue potenzialità, quasi come se ci fosse un filo conduttore ad animare ogni suo gesto, ogni sua nota. Sia che inizi a cantare e sia che inizi a posare in una delle sue gare sportive, puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con lo sport e con la musica: passi, voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi la guarda non sente e non osserva più niente attorno a sé, se non questa meravigliosa artista nelle sue performances.

Sono questi esempi che permettono di credere ancora nei valori etici e professionali VERI dello sport e della musica, come veicolo



trainante di emozioni profonde, soprattutto perché Roxana riesce a coniugare perfettamente sport, musica e cuore, per cui le pose e la voce sono un tutt'uno con l'animo e quando ciò accade si chiudono gli occhi e si guarda con il cuore.

Quello che Roxana ha nel cuore lo ha anche sulle labbra e ogni sua azione viene portata avanti con quella amabilità, quella dolcezza, che sono e saranno sempre le sue armi vincenti.

Auguriamo a questo meraviglioso esempio di artista e di donna tutti i successi che merita, con la certezza di averla presto nella nostra Trebisacce per gratificarci con la sua presenza e per premiarla come giustamente merita.

Desideriamo concludere con uno splendido aforisma di Gustave Flaubert: "Se c'è sulla terra e fra tutti i nulla qualcosa da adorare, se esiste qualcosa di santo, di puro, di sublime, qualcosa che assecondi questo smisurato desiderio dell'infinito e del vago che chiamano anima, questa è l'arte".

Ebbene, Roxana Lefter rende subliminale le sue passioni grazie al suo modo d'essere, al suo spirito di abnegazione, alla sua serietà alla sua sensibilità umana.

Semper ad maiora.

*Raffaele Burgo*

## AL FILANGIERI LA GIORNATA NAZIONALE PER LA SICUREZZA NELLE SCUOLE. GLI STUDENTI DEL FILANGIERI SPOSANO LA CULTURA SULLA SICUREZZA

Trebisacce, 23/11/2017 - Si è svolta la seconda Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole, nell'Istituto Polo per la Sicurezza che è l'Its Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, nell'intera mattinata, come da programma, con la partecipazione di: Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Polstrada, SPISAL Rossano, Carabinieri, Guardie Ambientali, Croce Rossa Italiana, Misericordia Trebisacce.

A fine giornata è stata effettuata una prova di evacuazione, ottimamente riuscita che ha coinvolto tutte le risorse umane della scuola. Agli studenti in modo corale gli autorevoli relatori e la dirigente scolastica hanno inviato il messaggio educativo che la informativa sulla sicurezza continuerà ad esserci, ma che tutti dobbiamo promuovere la prevenzione e passare, nel quotidiano, a vivere la "Cultura" della sicurezza per migliorare noi stessi e contribuire a costruire una società nuova e in piena sicurezza. Dobbiamo contrastare le cifre alte che si registrano come incidenti in genere e sul lavoro dovute anche ad imperizia e superficialità operativa. Ad aprire i lavori in aula Magna la dirigente scolastica, Prof.ssa Piscitiello che, tra l'altro, ha ricordato che il Corso Cat (Costruzione, Ambiente e Territorio) si occupa da sempre di sicurezza nei suoi vari aspetti. L'incontro di oggi, previsto dalla legge 107, ha lo scopo di informare gli adulti, ma soprattutto gli studenti. E' anche occasione di Orientamento Lavorativo per il futuro, inizialmente come volontari e successivamente



da assunti all'interno delle Associazioni presenti. I volontari presenti quando si riposano va tutto bene, ma se diventano operativi allora ci sono problemi seri sul territorio. **Riccardo Mazzotti**, docente di Topografia del Filangieri e responsabile della Sicurezza, ha inviato il messaggio di non pensare che gli incidenti capitano sempre agli altri, ma bisogna essere consapevoli e responsabile che noi tutti non facciamo eccezione. Occorrono questi incontri dimostrativi e informativi perché la legge sulla sicurezza si aggiorna continuamente e tutti dobbiamo sempre essere informati e informare. Oggi non è possibile trattare tutto sulla sicurezza, ma si sappia che anche il lavoratore deve tutelare la propria salute. **Cortese Carmela**, direttore del servizio Spisal-Asp di Cosenza, si è chiesta: Cos'è la sicurezza? -Come si affrontano i rischi? Cos'è il rischio? Per qualcuno ha detto la relatrice-è coraggio, è sfida! Il rischio è una dimensione umana che può essere affrontato con la prevenzione. Per gestire il rischio servono degli strumenti di contrasto. Quando si parla di rischio si dice che bisogna ridurre le probabilità di rischio e la sicurezza consente di lavorare a rischio zero. Vi è una sicurezza strutturale e comportamentale. La gestione della sicurezza può, per i giovani, rappresentare una opportunità di lavoro. La sicurezza è un valore: opportunità di crescita e anche di crescita culturale. Gli infortuni si sono ridotti nel tempo, ma sono ancora un dramma. Ha ancora comunicato che: "Il compito dei servizi SPISAL è di promuovere la salute e la sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro, attraverso le funzioni di controllo, vigilanza, informazione ed assistenza, allo scopo di contribuire al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro, alla riduzione degli infortuni sul lavoro ed alla prevenzione delle malattie professionali". Il dottore **Leone** dei servizi Spisal di Rossano-Castrovillari, ha chiosato che: "La sicurezza non è solo un problema normativo! E' importante l'atteggiamento: la prevenzione verso la sicurezza. Il comportamento è

oggi agevolato o costruito sugli incontri culturali informativi e dalle norme. Voi giovani ormai sapete che se girate in motorino senza casco andate incontro ad una multa, e tutti usate il casco e infatti è diventata una sana abitudine.

Quindi è necessario moltiplicare la sensibilità anche attraverso i nostri servizi Spisal: Vigilanza, Assistenza e Informazione. In rappresentanza del comune di Trebisacce **Franz Apolito**, con delega alla Protezione Civile, che ha portato i saluti dell'amministrazione e condiviso l'iniziativa della scuola che fa crescere in cultura della sicurezza. **Gianluca De Rose**, Istruttore della Croce Rossa di Mirto -Crosia, ha spiegato l'attività della Croce Rossa e delle manovre, già operativamente realizzate ieri con gli studenti, che servono ad aiutarci tra di noi con spirito di solidarietà umana. **Valentino Pace**, vice governatore della Misericordia di Trebisacce, ha spiegato che si occupa della sicurezza sul territorio. In tempi di pace si occupa di attività di informazione e formazione. Ha spiegato del TPI, dispositivo di tipo individuale, e della prevenzione del rischio. **Ugo Vulnera**, volontario della Protezione Civile, ha chiarito che il loro compito è quello di garantire la sicurezza al cittadino e che il volontario è una figura nobile, ma non percepisce denaro. Infine la dirigente Piscitiello ha chiesto per gli studenti: "Cos'è il Servizio Civile?" -La risposta che hanno dato i relatori è stata quella che occorre avere un minimo di 16 anni e frequentare dei corsi di formazione, previa iscrizione. La possibilità-opportunità è offerta a tutti per poter essere un cittadino utile e attivo nel sociale.

Completati i lavori tutti i numerosi presenti si sono portati nell'area parcheggio auto della scuola dove i Vigili del Fuoco hanno simulato lo spegnimento di un incendio con l'autobotte e i volontari indossavano la divisa di soccorso con la bombola d'ossigeno sulle spalle per non respirare il monossido di carbonio. La Croce Rossa, di Mirto e Corigliano, ha simulato un intervento salva vita: La simulatrice, De Marco Maria, ha battuto contro un banco della scuola ed è caduta a terra e i soccorritori, dall'esperienza maturata, hanno rilevato un trauma cranico e, quindi, hanno attivato le manovre necessarie e corrette per metterla in sicurezza sulla barella e trasportarla all'interno dell'ambulanza con destinazione l'Ospedale più vicino. Studenti e docenti tutti in silenzio a seguire interessati gli eventi proposti che per tutti hanno rappresentato un momento di crescita. Infine la simulazione della prova di evacuazione che ha visto protagonisti gli studenti e che è riuscita benissimo, ma questo si sapeva già perché con periodicità tutti gli alunni la vivono nella scuola e ora sono diventati esperti.

Franco Lofrano

## PROSEGUE L'ATTIVITÀ AVIS DI PREVENZIONE SANITARIA E DI RACCOLTA-SANGUE

Trebisacce, 09/11/2017 - Prosegue in modo incessante, nei paesi dell'Alto Jonio, l'attività di prevenzione sanitaria e di raccolta-sangue da parte della Sezione Avis di Trebisacce di cui è presidente Giuseppe Madera. Incassato il successo conseguito nel mese di ottobre grazie alle "Giornate del dono" organizzate nello scorso mese di ottobre, la Sezione Avis Comunale di Trebisacce ha ripreso l'attività a Francavilla Marittima dando vita nella mattinata del 6 novembre scorso, con il supporto delle dott.sse Daniela Angela Pesce e Francesca Cavalieri, ad accertamenti sulla MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata), un esame di cui ci si avvale per misurare la quantità di calcio presente nelle ossa e serve a determinare se la mineralizzazione si è ridotta e



se è già comparsa l'osteoporosi. Un esame che si rivela dunque utile soprattutto per le donne in menopausa, poiché sono ritenute a rischio di demineralizzazione ossea. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'Autoemoteca messa a disposizione dell'Avis Provinciale di Cosenza si è trasferita sul territorio della Piana di Cerchiara per l'esame Moc e la valutazione fisioterapica. Ma l'attività svolta dal presidente Madera e dai suoi generosi collaboratori non finisce qui perché nelle giornate del 20 e 24 novembre l'appuntamento sarà replicato rispettivamente a Trebisacce in piazza "Carlo Levi" e ad Amendolara Marina in Piazza



Presidente Madera all'opera

"A. Fanfani". È possibile prenotarsi ai numeri utili dell'Associazione o tramite le pagine social dell'Avis Comunale di Trebisacce. Le consulenze e gli esami effettuati sono gratuiti. Parallelamente prosegue l'attività di raccolta-sangue di cui si avverte una forte carenza in tutto l'Alto Jonio e la Sibaritide. La prima raccolta-sangue di questo mese sarà effettuata domenica 12 novembre Amendolara Marina in collaborazione con il gruppo della Protezione Civile Amendolarese "Blue Rescue" e la seconda data è già fissata per sabato 18 novembre a Trebisacce. In soli 5 mesi sono tanti i successi raggiunti dalla neonata sezione Avis, tra le tante iniziative andate a buon fine è stata festeggiata nel Capoluogo Lombardo la nomina a Responsabile della Consulta Giovani Avis Calabria con delega alla Consulta Giovani Avis Nazionale della Segretaria dell'Avis Comunale di Trebisacce Dott.ssa Alessandra Lauria. «Voglio condividere questi successi – ha dichiarato il presidente Madera – con tutti coloro che sono stati vicini all'Associazione Avis di Trebisacce e naturalmente a tutti i donatori che ci sostengono sempre. Mi auguro – ha concluso l'instancabile Giuseppe Madera ringraziando i presidenti della Sezione Avis Provinciale di Cosenza Antonio Tavernise ed il presidente della Sezione Avis di Rossano Sergio Gallo per il loro contributo nella nascita della Sezione Avis di Trebisacce – che questo sia solo l'inizio di un grande progetto che mira a far crescere sempre più la nostra famiglia al fine di garantire la massima efficienza in materia di donazione e di prevenzione».

Pino La Rocca

## UNA VITA SPESA PER LE ARTI MARZIALI

Trebisacce, 11/11/2017 - Castelmezzano è uno splendido luogo in provincia di Potenza, facente parte delle Dolomiti Lucane e considerato uno dei borghi più affascinanti d'Italia.

Famosissimo per il suggestivo Volo dell'Angelo, un emozionante "viaggio" agganciati ad un cavo d'acciaio, che permette di raggiungere Pietrapertosa utilizzando questo romantico ed esaltante mezzo.

Castelmezzano ha dato i natali a Carmine Padula, persona straordinariamente legata a quelle che sono le tradizioni, che lo hanno portato ad avvicinarsi alla pratica delle discipline marziali, mantenendone intatte le caratteristiche peculiari.

Inizia a frequentare, fin da giovanissimo, la Scuola di Kung Fu e Tai Chi Chuan Dan Tien di Potenza, inizialmente come semplice allievo, fino a diventare, in seguito, addirittura Istruttore e Presidente.

**Fin da subito dimostra una grandissima passione, che gli permette di studiare al massimo, iniziando ad ottenere belle soddisfazioni come agonista nel combattimento libero; il suo desiderio di perfezionare le sue conoscenze lo spinge, nel 1993, a recarsi nel prestigioso Institute of Education Physical di Chengdu nella provincia di Sichuan, in Cina, per studiare il Kung Fu WuShu con il Maestro Luo Li.**

Tornato dalla Cina prosegue i suoi allenamenti in Italia con il Maestro Xu Hao.

La sua apertura mentale lo porta a collaborare, in uno spirito di condivisione e di scambi culturali e tecnici, con uno dei pochi veri Maestri di Judo, Francesco Laranga, con il quale si instaurano rapporti di recipro-



co rispetto. Nonostante la sua grande esperienza, il Maestro Padula non smette mai di volere accrescere le sue conoscenze, partecipando a stages di formazione con i Sifu Shi Yan Hui e Sifu Shi Yan Ti.

Ha allenato ed avviato alla pratica del Kung Fu gli attuali Maestri e fraterni amici, Rosario Antezza, Giovanni Laperchia, Vincenzo Raimondi, tutti attualmente bravissimi esperti delle discipline cinesi e l'umiltà del Maestro Padula lo porta a studiare con loro queste splendide arti marziali non più come Maestro ma da allievo. Un grandissimo esempio di modestia. Oggi con il grado di Maestro 4° Duan insegna a Tricarico, bellissima cittadina arabo-normanna, sede diocesana, in possesso di uno dei centri storici medioevali più importanti e meglio conservati di tutta la Basilicata, tanto che pochi mesi addietro è stata presentata la sua candidatura a patrimonio dell'Unesco.

Il Maestro Carmine Padula sta per avviare, altresì, dei corsi a Castelmezzano con la collaborazione dell'istruttore Sammartino Egidio.

Da qualche tempo ha iniziato anche un nuovo percorso di studi e di crescita nel Kung Fu con lo scrivente, sempre in uno spirito di grande amicizia, rispetto e stima.

Quando un Uomo riesce a trasmettere ai suoi allievi la tecnica mai disgiunta dai principi umani e morali, allora si può realmente dire che le arti marziali sono riuscite ad assolvere al loro compito principale, che non è quello di far diventare soltanto bravi atleti ma, soprattutto, grandi uomini.

Il Maestro Padula, con il suo modo d'essere, permette tutto ciò, in quanto si pone in maniera umile dinanzi ad allievi ed altri Insegnanti, con il desiderio di imparare in ogni istante con quella umiltà che gli è propria.

*"L'umiltà e la semplicità sono le due vere sorgenti della bellezza"* (Johann Winckelmann).

Il Maestro Carmine Padula possiede entrambe queste virtù e questo gli permette di essere un esempio positivo da imitare e da seguire.

Raffaele Burgo



## MUNDO: "INSIEME, RIUSCIREMO A FAR RIAPRIRE L'OSPEDALE DI TREBISACCE"

di FRANCO MAURELLA e ANDREA MAZZOTTA

Trebisacce, 20/11/2017 - "Insieme, riusciremo a far riaprire l'ospedale di Trebisacce": è questa la dichiarazione di intenti, che suona quasi come una promessa, con cui il sindaco della cittadina jonica, Franco Mundo, ha chiuso il consiglio comunale straordinario che si è tenuto ieri presso il Miramare Palace Hotel di Trebisacce. La vicenda dell'ospedale "Guido Chidichimo" ha assunto contorni che sfiorano il grottesco. Nonostante la valenza e l'importanza per il territorio, in quanto ospedale comprensoriale e di frontiera, inizia il suo declino nell'agosto del 2009 con la chiusura delle sale operatorie disposta dopo un sopralluogo dei Nas. Viene chiuso nel 2012 a seguito del

decreto Scopelliti con l'intento, mal riposto, di realizzare importanti economie e realizzare quel piano di rientro affidatogli dal Governo. Ancora oggi, il Chidichimo rimane interdetto agli acuti nonostante la sentenza del Consiglio di Stato 2151 del 2015

ne dispone la riapertura ed il conseguente annullamento del decreto Scopelliti di riordino della rete ospedaliera. A nulla sinora è anche servito il decreto 30/2016 del Commissario ad acta per il piano di rientro, Massimo Scura, che di fatto ne prevede la riapertura. Tanto misteriosa quanto inspiegabile, la mancata applicazione del disposto del Consiglio di Stato e del decreto Scura sulla riapertura dell'ospedale. Tant'è che ad oggi l'efficiente CAPT, ciò che resta dell'ospedale, non viene ancora riconvertito in un pronto soccorso funzionale, con sale operatorie idonee alle emergenze, i cui lavori di ripristino, solo da appaltare, sono stati già finanziati. Mancherebbero, per dirla con il sindaco Mundo, solo quattro anestesisti per rendere funzionale il pronto soccorso. E, per fare chiarezza su una situazione dai contorni sempre più grotteschi, è stato convocato il consiglio comunale di ieri, con invito esteso oltre ai sindaci del territorio (presenti Mazzia di Roseto, Bettarini di Francavilla, Montalti di Villapiana, Tursi di Plataci, Di Palma di Albidona, Bonassa di Oriolo, Ciminelli di Amendolara, gli assessori Cimbalo di Cassano e Pittelli di San Lorenzo Bellizzi) erano stati invitati anche i parlamentari calabresi ed i consiglieri regionali.

Tutti assenti tranne l'onorevole Enza Bruno Bossio. Dopo l'intervento del presidente del Consiglio Maria Francesca Aloise, che ha fatto il punto sulle numerose battaglie portate avanti per la riapertura, e quello dell'assessore alla sanità Giuseppe Campanella, la parola è passata a Mundo il quale ha tracciato un crono-programma d'azione necessario che prevede la trasformazione dell'attuale lunga degenza in reparto di medicina e l'incremento del personale medico ed infermieristico, facendo rientrare quelle professionalità trasferite altrove, per dare concretezza a disposizioni e decreti che statuivano la riapertura del Chidichimo.

Il risultato più significativo è rappresentato da una ritrovata unità d'intenti dei sindaci nella lotta alla riapertura dell'ospedale. "La pazienza e la tolleranza sono finite" ha aggiunto Mundo che ha criticato la delibera dell'ASP n°2363 del 31/10/2017 con la quale si annuncia la riapertura dell'ospedale nel 2018 "in base alla risorse e alla disponibilità dell'azienda sanitaria". "Un generico riferimento - ha chiosato Mundo-, rispetto al quale non possiamo restare immobili". Non è mancata la disponibilità a questa lotta della minoranza presente in consiglio, così come quella dei cittadini che hanno chiaramente espresso nei propri interventi che la misura è colma.

Al termine dell'assise, è stato redatto un documento contenente quanto emerso, nel quale si evidenzia l'indispensabile e urgente riapertura del Chidichimo, che sindaci e amministratori si sono impegnati a fare proprio per essere poi trasmesso alle massime autorità dello Stato e della Regione per rappresentare il diritto alla salute dei cittadini dell'Alto Jonio cosentino.

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI INCONTRANO LA CROCE ROSSA

*Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta ed è immortale. (Harvey B. Mackay)*

Trebisacce, 22/11/2017 - E' anche con questo spirito che i volontari della Croce Rossa di Mirto-Crosia, hanno incontrato stamattina, nella Palestra della scuola, come primo dei due giorni previsti, gli studenti, i docenti e il personale Ata dell'ITS "Filangieri", quale Istituto Polo per la Sicurezza, diretto dalla Prof.ssa **Consolata Piscitello**, in occasione la **Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole**, introdotta dalla legge 107/2015 (la Buona Scuola). I volontari della Croce Rossa, **Anna Maria Naccarato e Angelo Pio Forciniti** e gli

Istruttori e Commissari **Gianluca De Rose e Giovanna Pagnotta**, hanno accolto l'invito della dirigente scolastica partecipando, da protagonisti, alla **Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole**. Per la cronaca Giovanna Pagnotta, attualmente, è anche docente di Informatica al Filangieri.



Stamattina in particolare i volontari hanno presentato, ai presenti, con chiarezza e professionalità una dimostrazione pratica sull'uso del defibrillatore e simulazioni di intervento di primo soccorso tenuti, appunto, da istruttori full-d della Croce Rossa Italiana. La dimostrazione ha abbracciato le modalità di intervento su bambini e adulti, attraverso l'utilizzo di manichini dedicati e specifici per lo scopo dimostrativo. Tutti i partecipanti hanno seguito le attività con interesse e in silenzio e quando gli istruttori hanno chiesto loro di provare ad eseguire la simulazione delle operazioni gli studenti non si sono sottratti e, seppure con qualche errore, si sono proposti bene e sono riusciti ottimamente bene ad eseguire le operazioni pratiche di soccorso, anche con l'utilizzo del defibrillatore, sempre sotto il controllo vigile degli istruttori. Si è trattato di una simulazione certamente, ma che ha coinvolto gli studenti tutti in modo diretto ed efficace. Per la seconda giornata, invece, per domani 23 novembre, si terrà un incontro in Aula Magna sul tema "Scuola sicura, istruzioni per l'uso" con la partecipazione di: Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Polstrada, SPISAL Rossano, Carabinieri, Guardie Ambientali, Croce Rossa Italiana, Misericordia Trebisacce. Alla fine della giornata si effettuerà una prova di evacuazione.

*Franco Lofrano*

## TRADIZIONE E CULTURA

*"La tradizione non consiste nel conservare le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma" (Jean Jaurès)*

Trebisacce, 20/11/2017 - I giorni scorsi l'Associazione Count-Down, Scuola Arceristica "la freccia perseverante" è stata artefice di un importantissimo evento tecnico-culturale-scientifico-sportivo-umano di grandissimo spessore, infatti grazie all'impegno del suo Presidente, Dottor Guido Valenzano, si è svolto uno splendido Corso di costruzione dell'arco bastone ArcoUISP, con annesso Seminario MBA Project e presentazione del Progetto pedagogico denominato "Progetto Kàrman".

L'accoglienza agli ospiti provenienti da varie regioni italiane, da parte di Guido e della moglie Gina Stan Fiorentina, è stata fantastica, a dimostrazione che quando si opera con il cuore tutto diventa più umano e coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Il Corso è stato tenuto dal Professor Vittorio Brizzi, Docente universitario e vera e propria autorità mondiale nel Tiro con l'Arco.

Il lavoro svolto è stato incentrato sulla costruzione dell'arco lungo a bastone in maniera facile e con semplici strumenti, quindi con la possibilità di realizzare il tutto anche in giardino o sul terrazzo di casa.

La spiegazione diretta e chiara del Professor Brizzi ha consentito agli appassionati presenti di veder nascere dal nulla un attrezzo tradizionale e trasudante storia.

Nel corso dell'incontro si è dato ampio risalto alla costruzione dell'arco e delle frecce affrontando argomenti come scelta del materiale, "interpretazione" della dogma, stagionatura, fasi della lavorazione, test e tecniche di tiro, costruzione di frecce storiche, reperimento materiali, colle naturali, realizzazione di semplici punte storiche, realizzazione degli impennaggi.

Ciò è stato estremamente importante, in quanto non ci si è accontentati di costruire un qualsiasi arco di legno funzionante, ma un arco



realizzato con le stesse caratteristiche e filosofia di costruzione di quelli utilizzati in epoche passate dai nostri predecessori.

Un plauso anche a Gionata Brovelli, del Coordinamento Didattico ArcoUISP – Tiro Storico, per la preparazione e per la simpatia.

Il Convegno, svoltosi domenica 19 novembre presso la Biblioteca Comunale di Montegiordano Marina, ha visto la partecipazione attenta ed interessata di tutti i partecipanti al Corso e ha voluto rappresentare un momento di crescita non soltanto tecnica ma, soprattutto, culturale.

Il Progetto MBA ha voluto sottolineare come durante le epoche antiche il modo di tirare frecce con l'arco era completamente diverso da quello attualmente utilizzato nello sport ufficiale. Oggi, la "prestazione sportiva" prevede altissima precisione, costanza del risultato, distanze di tiro standardizzate, alto perfezionamento tecnologico dell'attrezzatura.

Anticamente, dalla preistoria al tardo rinascimento, le doti dell'arciere erano ben altre. La mobilità, la forza e l'adattabilità al contesto (caccia o guerra) erano coniugate con la precisione ed erano doti fondamentali.

L'arco e le frecce erano frutti di una tecnologia a portata "umana" in un connubio virtualmente totale. Il progetto MBA ( My bow ,awake) ha l'obiettivo di dare origine a una nuova attività culturale ludico sportiva con caratteristiche complementari rispetto alle attuali discipline sportive del tiro con l'arco, ispirandosi alla sostanza del tiro storico antico. Questo progetto vuole definire una cornice di riferimento in cui sia possibile evidenziare le "differenze" tra lo stile moderno e quello medievale per aggiungere nuove (antiche) consapevolezze all'attività sportiva e ludico ricreativa di oggi.

Il Professor Brizzi, dall'alto della sua esperienza, ha tenuto un discorso molto preciso e chiaro in ogni suo aspetto, grazie anche a diapositive esplicative.

Subito dopo, Guido Valenzano ha presentato ufficialmente il Progetto Kàrman.

Ma che cos'è questo Progetto? E cosa si propone? Partiamo dalla consapevolezza che è l'arciere che impugna l'arco a fare la differenza. Il suo futuro e su come utilizzerà l'Arco e le frecce, non sono lasciate al caso. Non è uno strano fato o disegno astrale a decidere. Ciò che è e che sarà, ha origine dalla propria mente. Attraverso la cultura, l'arciere influenza e decide il proprio cammino. È solo l'arciere che sceglie la strada da percorrere, e il progetto KÀRMAN ne è altamente consapevole.

Impossibile non avvicinarsi con la mente all'antico concetto di Yin e Yang che sta alla base della filosofia e del pensiero cinese; esso, costituisce il simbolo della dualità esistente in ogni elemento di cui è composto l'Universo: due entità opposte e complementari che formano la totalità (le scienze ci sono arrivate secoli dopo con la teoria della materia e dell'antimateria, o della perfetta simmetria tra protone e antiprotone e così via fino all'infinito)

Il Progetto KÀRMAN vuole essere uno studio sperimentale e operativo, su un diverso e più ampio modo di concepire la formazione dell'arciere. Ha l'ambizioso obiettivo di formare Arcieri più consapevoli e coscienti nel proprio percorso di crescita non solo come atleti, ma anche e soprattutto, come persone.

Il progetto si contraddistingue per una sequenzialità ascendente di nozioni, laboratori e operatività attui a garantire all'allievo un bagaglio culturale ed educativo che lo accompagnerà durante tutta la vita. ArcoUISP basa da sempre i propri insegnamenti sui 4 pilastri (Arkan) dell'arcieria Araba: precisione, destrezza, mobilità e potenza. Questa complessità di pensiero e di percorso, avvicina sensibilmente l'arciere ArcoUISP al cammino degli atleti delle discipline orientali di arti marziali, i quali acquisiscono competenze ed insegnamenti nel corso di una scansione temporale ed operativa del proprio cammino sportivo e spirituale.

Il Maestro Guido Valenzano, nella sua lungimiranza, ha pensato di creare un vero e proprio percorso formativo, introducendo il colore degli anelli/gradati, per cui possiamo affermare ciò: *"Freccia Perseverante....La consapevolezza nel significato degli Anelli. In sintesi: il colore degli anelli più è scuro più è indice di quanto tempo pratici e di quello che sai...ma non solo!!! Gli allievi si identificano in essi. La vera svolta del progetto non è caratterizzata dalla suddivisione di un Monte nozionistico in gradi (anelli),ma è sicuramente rappresentata dalla "consapevolezza".*

*Una qualità spesso trascurata nell'ambito formativo/educativo ma che la pedagogia moderna valuta come mattone cardine della crescita personale. Essere consapevole di ciò che si è, fornisce sicurezza e solidità emotiva. Permette di vivere in serenità con il proprio essere, ma soprattutto ci mette di fronte ai nostri limiti per cercare costantemente di superarli".*

Per portare avanti questo lavoro, il Maestro Valenzano si è ispirato ai gradi delle arti marziali orientali, quindi si partirà dall'anello bianco e si proseguirà con il giallo, l'arancione, il verde, il blu, il marrone, il nero e il rosso, ognuno dei quali prevede un percorso di studio e di crescita non soltanto tecnico-fisica ma anche umano-culturale.

Tutto questo sarà sviluppato con la collaborazione del Grandmaster Raffaele Burgo, che trasmetterà le sue conoscenze negli stili "interni" del Kung Fu Cinese, nello specifico nel Taijiquan, per integrare questo interessante Progetto in un discorso tradizionale e ,nello stesso tempo, moderno, considerato che il Tiro con l'Arco avrà la possibilità di sfruttare i principi del Taijiquan, quali rilassamento, respirazione, visualizzazione, concentrazione, postura per dare quel quid in più alla sua pratica sportiva.

Il Grandmaster Burgo ha sottolineato l'importanza di mantenere inalterati i valori tradizionali di ogni disciplina sportiva, seppur in un contesto di modernità, al fine di non creare inutili confusioni, sottolineando anche come gli arkan del Kung Fu possono tranquillamente integrare il lavoro del Tiro con l'Arco, se soltanto chi insegna si attiene alla tecnica pura.

Momento molto emozionante si è avuto quando Guido Valenzano, coadiuvato dalle valenti collaboratrici e socie dell'Associazione Count-Down, Stefania Di Martino e Rosita Mundo, ha consegnato a Vittorio Brizzi e Raffaele Burgo uno splendido riconoscimento, onorandoli dell'anello rosso. Ma qual è il significato di questo anello? Il rosso è il colore del sangue. Gli uomini possono appartenere a diverse razze e la loro pelle può essere di colori diversi ma tutti hanno il sangue rosso. Il sangue che scorre nelle vene è l'energia dell'uomo. L'anello rosso è l'espressione della Forza nella Via della saggezza lungo il percorso verso il mondo del significato, nel tempo senza tempo.

Questo anello rappresenta il grado di Formatore Nazionale.

Altro momento emozionante è stata la consegna di un riconoscimento, sempre da parte di Guido Valenzano, a Gaetano Vasta e Samuele Sperduto.

Bellissimo gesto, nel corso della serata, è stato quello degli arcieri dell'Asd Saetta Aciri, che hanno voluto consegnare un attestato al Professor Brizzi.

Gratitissima la presenza del dottor Antonio Farina, impegnatissimo nel sociale e propulsore di cultura, il quale lotta per offrire un ventaglio di iniziative idonee alla crescita umana di tanti giovani.

Che cosa dire al termine di queste meravigliose giornate? Sono stati momenti di grandissima crescita a 360°, accanto a persone straordi-

nariamente umili e disponibili, a dimostrazione di come determinati valori ripagano sempre.

Permetteteci di ringraziare ancora profondamente Guido e Gina, la cui sensibilità, dolcezza, rispetto e disponibilità travalicano tutto il resto; pensiamo che persone così siano un esempio positivo da imitare e da seguire, in quanto in una società che pare abbia perso di vista i valori profondi della vita, questi due giovani professionisti sono un'oasi nel deserto.

Il loro lavoro permette a tantissimi giovani di non perdersi nei meandri di una vita insulsa, ma li porta ad intraprendere un cammino verso la luce, verso la positività, verso la pulizia morale. E questo è un merito indiscusso di Guido e di Gina che, in un territorio spesso refrattario alla pratica sportiva che non sia quella del calcio e del ballo, lottano con grinta e perseveranza per fare emergere anche attività meno seguite.

Già questo basterebbe per premiarli ed apprezzarli.

*“ Dobbiamo essere grati alle persone che ci rendono felici, sono gli affascinanti giardinieri che rendono la nostra anima un fiore”* (Marcel Proust).

Noi siamo grati a Guido e Gina perché sono i giardinieri che, di certo, faranno sbocciare tantissimi bei fiori nel cuore e nell'animo di tanti appassionati.

Raffaele Burgo

## TRASPORTI: PUNTI DI VISTA

Trebisacce, 29/11/2017 - Il 24 novembre 2017, nei locali della casa municipale, si è tenuto, su invito dell'assessore alla Pubblica Istruzione dott.ssa Roberta Romanelli, un altro incontro con i dirigenti delle scuole secondarie di II grado di Trebisacce e il rappresentante legale dell'Azienda dei trasporti Saj.



Prof.ssa Consolata Piscitiello

E' emerso, in tale contesto, un leggero miglioramento in merito agli orari di arrivo e di partenza dovuto ad una maggiore razionalizzazione del servizio ma anche all'armonizzazione degli orari delle lezioni tra gli Istituti Secondari, e nel caso del "Filangieri", anche alla riduzione dell'orario delle lezioni, all'associazione di un margine di tolleranza fino alle 8:20 per l'inizio delle lezioni e alla concessione di permessi speciali per gli alunni provenienti da zone per cui è sistematico l'arrivo in ritardo.

E' mio dovere precisare, in ogni caso, come ribadito in quella sede, che all'analisi dettagliata dei bisogni degli alunni pendolari seguita al primo incontro, non sono rilevabili soluzioni in merito ad altri problemi:

- Nessuna risposta concreta circa l'impegno, promesso a partire dal primo ottobre, della Regione Calabria a risolvere il problema dell'ingiustificata e non tollerabile disparità di trattamento a discapito della generalità degli alunni pendolari del "Filangieri" per l'assenza della fermata nella prossimità della scuola (con allungamento ulteriore dei tempi di attesa e di percorrenza per il cambio di pullman) e per l'obbligo al pagamento di un importo supplementare, dovuto per coprire il tragitto Fermata/Scuola e viceversa, ricadente interamente in area urbana.. Si precisa, tra l'altro, che tale importo supplementare è dovuto anche dagli studenti che arrivano alla fermata della scuola direttamente dai comuni di provenienza, oltre che da coloro che usufruiscono del servizio "navetta" con cambio. Tale importo supplementare, si ribadisce nuovamente, si configura ancora più iniqua in quanto **solo gli studenti di questo Istituto sono obbligati**; tale pagamento produce effetti pregiudizievole alla condizione economica delle famiglie ma costituisce anche fattore di alterazione e condizionamento della libertà di scelta dell'Istituto scolastico;
- Nessuna nuova proposta è emersa circa la carenza del numero di corse e i disagi orari di partenza e di rientro a casa degli studenti pendolari.

Si prende atto dell'impegno dell'Amministrazione Comunale a provvedere, anche se solo a posteriori, all'adeguamento della fermata alle norme di sicurezza, ed anche della reiterata dichiarazione di non diretta competenza alla risoluzione dei problemi su esposti, avocando a se un semplice ruolo di mediazione.

In riferimento alle competenze del Comune, si è richiesto, in tale sede, il controllo dello stato in cui si trova l'ultimo tratto di strada, da percorrere necessariamente per poter raggiungere l'Istituto (a partire dall'Anfiteatro in costruzione), con relativi marciapiedi e illuminazione.

Auspico, ancora una volta, che ci possa essere un contributo e un interessamento anche da parte dei Sindaci degli altri comuni dell'Alto Ionio e di tutte le autorità competenti, per riconoscere "a tutti" e rendere "effettivo" il diritto allo studio, garantito dalla Costituzione Repubblicana.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Consolata Piscitiello

## IN VIA DI MIGLIORAMENTO IL SERVIZIO TRASPORTI STUDENTI DEL FILANGIERI. PERMANGONO I DISAGI.

Trebisacce, 25/11/2017 - Secondo incontro di vertice ieri, 24 novembre, nei locali della casa municipale, sulla problematica del servizio pubblico per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado e in particolare per l'ITS "Filangieri", diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello. Presenti al confronto i dirigenti scolastici delle tre scuole; Consolata Piscitiello ITS Filangieri, Marilena Viggiano IPSIA "Aletti" e Maria Rosaria D'Alfonso, Licei di Trebisacce, il rappresentante legale dell'Azienda Saj, Dott. Rocco Carlomagno e l'assessore alla pubblica istruzione Roberta Romanelli.

Nel corso della riunione, convocata dall'assessore, di concerto con la Cgil di Trebisacce, è emerso un sensibile miglioramento del servizio in parola, in particolare per ciò che concerne l'orario di arrivo degli studenti al "Filangieri", di cui la dirigente aveva più volte denunciato il ritardo. L'apprezzabile risultato, si legge nella nota comunale, è stato raggiunto grazie alla proficua collaborazione e sinergia tra l'amministrazione comunale, l'istituto Filangieri e l'azienda di trasporti le quali, nell'ambito delle rispettive competenze e funzioni, hanno posto in essere azioni tese a consentire una maggiore funzionalità del servizio. In particolare, se da un lato il dirigente scolastico Piscitiello, nel confermare l'orario di ingresso a scuola alle ore 8:10, ha riconosciuto agli studenti pendolari una tolleranza di dieci minuti che sono stati esclusi dal computo dei ritardi, dall'altro l'azienda di trasporto ha migliorato il servizio, garantendo ancora maggiore puntualità. Tuttavia, ha dichiarato l'assessore Romanelli "ai fini di una radicale eliminazione del disagio, comunque ridotto al minimo, ma persistente con riferimento alle corse provenienti da Amendolara e Plataci, sarebbe stato opportuno, se non addirittura necessario, stante l'obiettivo impossibilità per l'azienda Saj di intervenire in modo più incisivo, posticipare l'orario di ingresso a scuola alle ore 8:20, così come si era stabilito nella precedente riunione. È comunque comprensibile l'impossibilità della dirigente di determinarsi in tal senso. L'amministrazione comunale, continua la nota, ha altresì espresso piena disponibilità ad intervenire sul tema sicurezza ed a far sì che la fermata temporaneamente istituita presso Piazza Telesio, in attesa del completamento dei lavori della nuova autostazione, non rappresenti rischi per la salute e l'incolumità degli stessi. A tal fine, l'assessore Romanelli ha reso noto che è stato disposto già da tempo l'acquisto di due pensiline da installare nei pressi della fermata e ci si è attivati per la messa in posa di una ringhiera sul marciapiede di Via Zumbini. "Possiamo" conclude l'assessore Roma-



Roberta Romanelli



nelly, “ritenerci soddisfatti del risultato raggiunto, che senz’altro conferma l’interesse dell’amministrazione comunale nei confronti di tutte le istituzioni scolastiche, prescindendo dalle specifiche competenze determinate dalla norme vigenti”. E’ questa la sintesi dei lavori che premia certamen-

te in termini di risultati, ma gli studenti del Filangieri sottolineano e ribadiscono che sull’esistenza del doppio abbonamento niente è stato fatto e rimangono tutti gli elementi di discriminazione tra gli studenti delle scuole superiori. Inoltre il cambio dei pullman vede gli studenti in strada come prima, sempre invariato e cioè si continua senza nessuna fermata prevista presso la scuola e si continua con la navetta e, quindi, con il costo aggiuntivo del secondo abbonamento. E ancora si assiste al diverso trattamento: pagano solo gli studenti del Filangieri e gli altri no. Si ravvisa un diverso trattamento, un maggior onere per le famiglie e la non tutela del diritto allo studio. Un qualche miglioramento è dovuto ad un miglior coordinamento degli orari di uscita tra le scuole, che è dovuto a un intervallo di tolleranza dell’orario di ingresso tra le 8 e 10 e le 8 e 20 concesso dalla dirigente ai permessi speciali, cioè agli studenti che non possono fare diversamente. E’ stato chiesto-afferma la dirigente del Filangieri- all’assessore una maggiore attenzione allo stato in cui si trovano i marciapiedi lungo la strada che conduce a scuola (vedi marciapiede dalla curva con l’anfiteatro in costruzione fino a scuola, lungo il canalone). E aggiunge che vi è l’assenza di illuminazione che rende impossibile l’accesso a piedi nelle ore serali. A questo proposito è il caso di sottolineare che gli studenti del Filangieri sono obbligati a percorrere la strada non illuminata per via delle attività extracurricolari obbligatorie, in barba alla sicurezza personale e a quella prevista dalla legge. La Piscitello ha ricordato che la scuola è aperta fino alle 20,30 con il corso serale. L’unica cosa verificata è un miglioramento in termini di puntualità dei bus e la chiara volontà dell’assessore di fare da mediatore. Altra novità è che in segno di solidarietà tra donne ci è stato concesso, precisa la D.S. Piscitello, l’autorizzazione a dipingere di rosso, oggi 25 novembre, le tre panchine di Via S. Antonio, prima della curva dove si trova l’anfiteatro in costruzione.

Franco Lofrano

## ANTONIO FINI PREMIATO A TIRANA COME AMBASCIATORE DELLA DANZA MONDIALE

Il riconoscimento durante il Tirana Dance Festival di cui è anche direttore artistico

Villapiana, 06/11/2017 - Antonio Fini continua a far parlare di sé. Il danzatore villapianese che da anni vive a New York è stato premiato giovedì 4 novembre dall’agenzia viennese ACD Agency for Cultural Diplomacy come ambasciatore del turismo attraverso la danza nel corso del Tirana Dance Festival, di cui la Fini Production di New York, il Tirana Youth Ballet e la scuola di danza Mimoza Bekteshi hanno curato la direzione artistica. Il festival si è svolto a Tirana dal 2 al 4 novembre; Fini, tra l’altro di origini arbereshe, ha un legame particolare con l’Albania ed il Kosovo, del cui balletto nazionale è stato anche coreografo.

Le lezioni, alle quali hanno partecipato numerose compagnie italiane, tra cui la Villapiana Dance Company di Angela Chidichimo, sono state dirette da Antonio Fini, Mimoza Bekteshi, Sylvia Tomova, Andrea Kokeri e Mirko Giordano, altro danzatore calabrese, maestro di tecniche hip hop. La serata di gala si è tenuta il 3 novembre al “Teatri i Kishës Ortodokse Autoqefale të Shqipërisë”. Tra i premi consegnati spiccano la partecipazione al Salerno Dance Festival per Villapiana Dance Company di Angela Chidichimo e al Festival di

Jesolo per Maria Tucci del Villapiana Dance Studio. Antonio Fini ha eseguito la coreografia Memorie di Tirana, già interpretata durante l’Alto Jonio Dance Festival a Villapiana, insieme a Mary Jo Panacchiulli, mentre il 4 novembre ha diretto un video artistico con tutti i danzatori presenti al festival dedicato alle bellezze della città di Tirana. Non solo: a poche ore dalla conclusione del festival è giunta la notizia dell’avvio di una collaborazione con Ballando On The Road, la versione itinerante del celeberrimo show di Rai1 condotto da Milly Carlucci dedicata ai giovani talenti della danza. Proprio da Ballando On The Road Antonio Fini selezionerà i migliori danzatori che parteciperanno alla



Giuseppe Osnato  
Ufficio Stampa Fini Dance

prossima edizione del Fini Dance Festival a New York.

## OSPEDALE: MONTALTI PRECISA LA SUA POSIZIONE

Villapiana, 21/11/2017 - Riapertura dell’Ospedale di Trebisacce: il sindaco di Villapiana Paolo Montalti contesta le inadempienze della politica che finora non ha rispettato le Sentenze dei giudici e i Decreti della struttura commissariale ed è pronto a sottoscrivere il documento di protesta insieme a tutti i 17 sindaci dell’Alto Jonio Cosentino, ma non intende sostenere la causa di quanti chiedono “la testa” del Commissario Scura. Ed è per questo che il primo cittadino di Villapiana, pur rispettando, a suo dire, le posizioni degli altri colleghi-sindaci, prende le distanze da quanto riportato su qualche organo di stampa che i sindaci dell’Alto Jonio Cosentino, partecipando convintamente al Consiglio Comunale “aperto” convocato dall’amministrazione comunale di Trebisacce per rilanciare con forza il problema della riapertura del “Chidichimo”, abbiano sottoscritto un documento in cui si chiede la rimozione del Commissario Scura ed il passaggio della sanità regionale nelle mani del presidente Oliverio. «A me – ha dichiarato testualmente l’avv. Montalti in riferimento alle minacce del Presidente Oliverio di incatenarsi davanti al Parlamento se entro il mese di novembre non gli sarà assegnata la delega alla Sanità che gli hanno assegnato gli elettori eleggendolo a capo del governo regionale – non riguarda la questione sollevata dal presidente Oliverio, anche perché – ha aggiunto – il Commissario Scura, nel rispetto della Sentenza del Consiglio di Stato, ha provveduto a decretare la riapertura del “Chidichimo” già dall’aprile del 2016 e da allora è passato oltre un anno e mezzo senza che la politica regionale ed il management aziendale che ne rappresenta la naturale emanazione, sebbene si dica che è già stata prevista la relativa copertura economica, abbiano dato corso alla decretazione della struttura commissariale che oggi si vuole sollevare dall’incarico». Secondo il sindaco di Villapiana sotto accusa è dunque una politica che balbetta, che cincischia, che non si fa carico dei bisogni della gente e che si comporta in modo strabico continuando a penalizzare il territorio dell’Alto Cosentino divenuto ormai uno sconfinato deserto sanitario nel quale è assente sia la medicina pubblica che quella privata. «E tutto questo avviene – ha concluso il sindaco Montalti in riferimento alle ultime notizie di cronaca che riguardano l’Asp di Cosenza – mentre i vertici aziendali sono impegnati a favorire ed a sistemare parenti, amici e amici degli amici».



Pino La Rocca